

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

853.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2001

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO VII-XXII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-122

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Stabilimento Cirio di Pagani – Salerno) ...	9
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento)	1	De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	10
(Richiesta avvio procedimento disciplinare nei confronti di magistrati)	1	Mussolini Alessandra (AN)	10
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	5	(Lavori di bonifica alla stazione di Fossano – Cuneo)	11
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	1, 7	Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	11
		Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
<i>(Funzioni delle regioni in materia di servizi ferroviari)</i>	12	<i>(Esame articolo 4 – A.C. 7490)</i>	28
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	12	Presidente	28
Savarese Enzo (AN)	14	Ascierto Filippo (AN)	30, 31
<i>(Tratta ferroviaria Torino-Milano)</i>	14	Giannattasio Pietro (FI)	32
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	14	Lavagnini Roberto (FI)	30
Borghesio Mario (LNP)	16	Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> .	28, 29, 32
<i>(Aumento prezzi benzina)</i>	18	Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	28, 29, 30, 32
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	19	<i>(Esame articolo 5 – A.C. 7490)</i>	34
De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	18	Presidente	34
<i>(Metanizzazione comune di Altomonte – Co-senza)</i>	20	Ascierto Filippo (AN)	35
De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	20	Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	34, 35
Fino Francesco (AN)	21	Palma Paolo (PD-U)	34, 35
<i>(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15)</i>	21	Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	34
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	21	<i>(Esame articolo 6 – A.C. 7490)</i>	36
Documento in materia di insindacabilità ...	22	Presidente	36
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 160)</i>	22	Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	36
Presidente	22	Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	36
Biondi Alfredo (FI)	25	<i>(Esame articolo 7 – A.C. 7490)</i>	37
Manzoni Valentino (AN)	24	Presidente	37
Parrelli Ennio (DS-U)	23	Ascierto Filippo (AN)	38
Saponara Michele (FI), <i>Relatore f.f.</i>	22	Boccia Antonio (PD-U), <i>Presidente del Comitato pareri della V Commissione</i>	39
Preavviso di votazioni elettroniche	26	Lavagnini Roberto (FI)	37
<i>(La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40)</i>	26	Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	37, 40
Ripresa discussione – Doc. IV-quater, n. 160 .	26	Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	37, 38
<i>(Votazione – Doc. IV-quater, n. 160)</i>	26	Tarditi Vittorio (FI)	38
Presidente	26	<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 7490)</i>	40
Paolone Benito (AN)	27	Presidente	40
Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge	27	Ascierto Filippo (AN)	43
Disegno di legge: Personale delle Forze armate e di polizia (A.C. 7490) e abbinate (A.C. 3699-5120-7101) (Seguito della discussione e approvazione)	28	Bastianoni Stefano (misto-RI)	42
		Gatto Mario (DS-U)	42
		Lavagnini Roberto (FI)	41
		Lucidi Marcella (DS-U)	43
		Mattarella Sergio, <i>Ministro della difesa</i> ...	40, 43
		Polenta Paolo (PD-U)	43
		Spini Valdo (DS-U)	43
		<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7490)</i> .	43
		Presidente	43
		Ascierto Filippo (AN)	46
		Bastianoni Stefano (misto-RI)	49
		Giannattasio Pietro (FI)	43
		Molinari Giuseppe (PD-U)	44
		Rizzi Cesare (LNP)	43

	PAG.		PAG.
Spini Valdo (DS-U), <i>Presidente della IV Commissione</i>	49	(Esame articoli – A.C. 7077)	54
Tassone Mario (misto-CDU)	45	Presidente	54
(Coordinamento – A.C. 7490)	50	(Votazione finale e approvazione – A.C. 7077) .	55
Presidente	50	Presidente	55
Ruffino Elvio (DS-U), <i>Relatore</i>	50	Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione con il Ministero della difesa macedone (approvato dal Senato) (A.C. 5130) (Seguito della discussione e approvazione)	56
(Votazione finale e approvazione – A.C. 7490) .	50	(Esame articoli – A.C. 5130)	56
Presidente	50	Presidente	56
Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 393 del 2000: Missioni internazionali di pace e programmi delle Forze di polizia in Albania (A.C. 7521)	51	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5130) .	56
Presidente	51	Presidente	56
Sull'ordine dei lavori	51	Niccolini Gualberto (FI)	57
Presidente	51	(Votazione finale e approvazione – A.C. 5130) .	57
Leccese Vito (misto-Verdi-U)	51	Presidente	57
Disegno di legge di ratifica: Convenzione incidenti industriali (approvato dal Senato) (A.C. 6684) (Seguito della discussione e approvazione)	51	Disegno di legge di ratifica: Accordo di cooperazione con il Regno di Svezia sui materiali per la difesa (approvato dal Senato) (A.C. 6688) (Seguito della discussione e approvazione)	57
(Esame articoli – A.C. 6684)	51	(Esame articoli – A.C. 6688)	57
Presidente	51	Presidente	57
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	52	(Votazione finale e approvazione – A.C. 6688) .	58
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	52	Presidente	58
Vito Elio (FI)	51	Morselli Stefano (AN)	59
(Coordinamento – A.C. 6684)	53	Disegno di legge di ratifica: Accordo con la Federazione russa per la distruzione di armi chimiche (approvato dal Senato) (A.C. 7085) (Seguito della discussione e approvazione)	59
Presidente	53	(Esame articoli – A.C. 7085)	59
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6684) .	53	Presidente	59
Presidente	53	(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 7085) .	60
Disegno di legge di ratifica: Emendamenti al Protocollo di Montreal sullo strato di ozono (approvato dal Senato) (A.C. 6757) (Seguito della discussione e approvazione)	53	Presidente	60
(Esame articoli – A.C. 6757)	53	Niccolini Gualberto (FI)	60
Presidente	53	(Votazione finale e approvazione – A.C. 7085) .	60
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6757) .	54	Presidente	60
Presidente	54	Inversione dell'ordine del giorno	61
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Laboratorio europeo di biologia molecolare (approvato dal Senato) (A.C. 7077) (Seguito della discussione e approvazione)	54	Presidente	61

	PAG.		PAG.
Proposta di legge: Fondo per lo sminamento umanitario (approvata dal Senato) (A.C. 6690) (Seguito della discussione e approvazione)	61	Serri Rino, <i>Sottosegretario per gli affari steri</i>	65, 66, 67
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6690)	61	Proposta di legge: Diffamazione a mezzo stampa (A.C. 7292) e abbinata (A.C. 1808-3073-6286-6302-6363-7014-7019-7422) (Seguito della discussione)	67
Presidente	61	(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 7292)	67
(Esame articoli – A.C. 6690)	62	Presidente	67
Presidente	62	(Esame articoli – A.C. 7292)	67
(Esame articolo 1 – A.C. 6690)	62	Presidente	67
Presidente	62	(Esame articolo 1 – A.C. 7292)	68
(Esame articolo 2 – A.C. 6690)	62	Presidente	68
Presidente	62	(Esame articolo 2 – A.C. 7292)	68
(Esame articolo 3 – A.C. 6690)	62	Presidente	68
Presidente	62	Anedda Gian Franco (AN)	69
(Esame articolo 4 – A.C. 6690)	62	Carotti Pietro (PD-U)	71
Presidente	62	Marotta Raffaele (FI)	68, 70, 71
(Esame articolo 5 – A.C. 6690)	62	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	68
Presidente	62	Neri Sebastiano (AN), <i>Relatore</i>	68
(Esame articolo 6 – A.C. 6690)	63	Pisapia Giuliano (misto-RC-PRO)	70
Presidente	63	Saraceni Luigi (misto)	69, 71
(Esame di un ordine del giorno – A.C. 6690) ..	63	(Esame articolo 3 – A.C. 7292)	72
Presidente	63	Presidente	72
Leccese Vito (misto-Verdi-U)	63	Anedda Gian Franco (AN)	77
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	63	Boccia Antonio (PD-U)	73
(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6690) .	63	Carotti Pietro (PD-U)	76
Presidente	63	Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	72
Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	65	Marotta Raffaele (FI)	73
Mantovani Ramon (misto-RC-PRO)	64	Neri Sebastiano (AN), <i>Relatore</i>	72, 77, 78
Morselli Stefano (AN)	64	Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	78
Niccolini Gualberto (FI)	63	Parrelli Ennio (DS-U)	75
(Votazione finale e approvazione – A.C. 6690) .	65	Sabattini Sergio (DS-U)	75
Presidente	65	Saraceni Luigi (misto)	75
Disegno di legge di ratifica: Protocollo di adeguamento dell'Accordo associazione CEE e Bulgaria (approvato dal Senato) (A.C. 7215) (Seguito della discussione) ...	65	Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	76
Presidente	65	Veltri Elio (misto)	74
Morselli Stefano (AN), <i>Relatore</i>	66	Sull'ordine dei lavori e inversione dell'ordine del giorno	79
		Presidente	79, 80
		Cè Alessandro (LNP)	81
		Fioroni Giuseppe (PD-U)	81
		Guerra Mauro (DS-U)	80
		Vito Elio (FI)	79, 80

	PAG.		PAG.
Progetti di legge: Istituti di patronato (<i>approvati, in un testo unificato, dal Senato</i>) (A.C. 5891) ed abbinata (A.C. 4083) (Seguito della discussione)	82	(Esame articolo 6 – A.C. 5891)	94
		Presidente	94
(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5891)	82	Lo Presti Antonino (AN)	95, 97
Presidente	82	Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	94
(Esame articoli – A.C. 5891)	83	Michielon Mauro (LNP)	95, 96, 97
Presidente	83	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	94
(Esame articolo 1 – A.C. 5891)	83	Santori Angelo (FI)	95, 96, 98, 99
Presidente	83	(Esame articolo 7 – A.C. 5891)	100
Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	83	Presidente	100
Montecchi Elena, <i>Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	83	Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	100
(Esame articolo 2 – A.C. 5891)	83	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	100
Presidente	83	Santori Angelo (FI)	101
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	84	(Esame articolo 8 – A.C. 5891)	101
Cangemi Luca (misto-RC-PRO)	86	Presidente	101
Lo Presti Antonino (AN)	85	Lo Presti Antonino (AN)	102, 103
Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	84	Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	101
Michielon Mauro (LNP)	84, 85	Michielon Mauro (LNP)	102
Monaco Francesco (D-U)	86	Monaco Francesco (D-U)	103
(Esame articolo 3 – A.C. 5891)	87	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	101
Presidente	87	Porcu Carmelo (AN)	104
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	87	Santori Angelo (FI)	103
Innocenti Renzo (DS-U), <i>Presidente della XI Commissione</i>	88	(Esame articolo 9 – A.C. 5891)	104
Lo Presti Antonino (AN)	88	Presidente	104
Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	87, 89	Benedetti Valentini Domenico (AN)	108
Michielon Mauro (LNP)	88, 89, 91	Bianchi Giovanni (PD-U)	113
Monaco Francesco (D-U)	91	Colucci Gaetano (AN)	112
(Esame articolo 4 – A.C. 5891)	92	Lo Presti Antonino (AN)	105
Presidente	92	Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	104 105, 109, 111
Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	92	Michielon Mauro (LNP)	106, 108, 111
Michielon Mauro (LNP)	92, 93	Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	105, 111
Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	92	Tassone Mario (misto-CDU)	105, 108, 110
Santori Angelo (FI)	92	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	113
(Esame articolo 5 – A.C. 5891)	93	Progetti di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	114
Presidente	93		
Lucà Mimmo (DS-U), <i>Relatore</i>	94		
Morese Raffaele, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i>	94		

	PAG.		PAG.
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	115	Rodeghiero Flavio (LNP)	116
Presidente	115	Ordine del giorno della seduta di domani .	117
Ascierto Filippo (AN)	115	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	120
Gagliardi Alberto (FI)	115	Votazioni elettroniche (Schema) ... <i>Votazioni I-CIII</i>	
Paolone Benito (AN)	115		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.**

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 2 febbraio 2001.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquantotto.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

CARLO GIOVANARDI illustra le sue interpellanze nn. 2-02416 e 2-02464, entrambe vertenti sulla richiesta di avvio di un procedimento disciplinare nei confronti di magistrati.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, premesso che sussistono dubbi circa la possibilità, per i difensori di don Govoni, di ricorrere in appello avverso la sentenza di primo grado, in considerazione del fatto che nel frattempo l'imputato è deceduto, osserva che non rientra nella competenza del Governo valutare il merito del processo penale, peraltro di estrema complessità e delicatezza, dovendo l'Esecutivo limitarsi ad accertare se siano stati adottati atti o comportamenti che giustifichino l'avvio di un procedimento disciplinare; sotto tale profilo, l'unico elemento rilevante è rappresentato da dichiarazioni riportate da un organo di stampa locale, il cui tenore non induce ad ascrivere a carico del

magistrato che le ha rilasciate un atteggiamento pregiudiziale o tale da configurare un'anticipazione di giudizio.

CARLO GIOVANARDI, nel dichiararsi soddisfatto, ribadisce la viva preoccupazione per le modalità con cui sono stati raccolti gli elementi probatori e si è provveduto all'accertamento delle responsabilità penali, auspicando che il processo di appello consenta di porre rimedio a quello che ritiene un clamoroso errore giudiziario.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, in risposta all'interrogazione Selva n. 3-05003, sullo stabilimento Cirio di Pagani (Salerno), fa presente che, a seguito dell'avvio del piano di ristrutturazione aziendale, nel febbraio dello scorso anno è stato sottoscritto un accordo dal quale emerge l'intenzione di realizzare un gruppo alimentare di respiro internazionale. Richiama quindi le linee di intervento indicate nel piano di ristrutturazione, concernenti, in particolare, il rafforzamento del marchio Cirio in Europa, la realizzazione di una nuova struttura societaria, nonché la razionalizzazione e il potenziamento degli assetti produttivi attraverso la creazione di due poli integrati e strategici.

ALESSANDRA MUSSOLINI dichiara di non potersi ritenere soddisfatta della risposta: giudica, infatti, insufficienti gli interventi attuati per il Mezzogiorno, nei cui confronti il Governo si è limitato ad una politica di meri annunci.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in

risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-06343, sui lavori di bonifica alla stazione di Fossano (Cuneo), premesso che quest'ultima sarà interessata da interventi di riqualificazione, nell'ambito di un progetto relativo all'intermodalità, fa presente che, al fine di migliorare la qualità del servizio e le condizioni di sicurezza, la competente direzione regionale delle Ferrovie dello Stato ha deciso di fare ricorso, a partire dal 1° gennaio 2001, ad un servizio di vigilanza privata che viene espletato dalle 20 alle 6,30.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE si dichiara assolutamente insoddisfatto, lamentando la situazione di degrado della stazione ferroviaria di Fossano.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Savarese n. 3-06513, sulle funzioni delle regioni in materia di servizi ferroviari, ricorda che la mancata definizione, entro i termini previsti, degli accordi relativi al risanamento delle tratte ferroviarie locali è ascrivibile alla complessità del procedimento istruttorio; precisa altresì che l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 400 del 1999 ha comportato il differimento del termine per la conclusione degli accordi di programma con le regioni interessate, in considerazione della necessità di procedere ad un supplemento delle istruttorie già concluse nel mese di giugno 1999; tali accordi pertanto sono stati sottoscritti tra il 20 dicembre 1999 ed il 23 marzo 2000. Rileva infine che l'effettivo esercizio della delega in materia da parte delle regioni è subordinata ad una serie di ulteriori adempimenti e che il Governo ha già impartito alle singole aziende interessate le opportune direttive.

ENZO SAVARESE, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto, sottolinea che spesso l'eccessiva farraginosità delle norme non consente di rispettare i termini stabiliti.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, in risposta all'interrogazione Borghezio n. 3-06661, sulla tratta ferroviaria Torino-Milano, premesso che solo in tempi recenti si è proceduto alla razionalizzazione ed al rafforzamento dei collegamenti ferroviari, dà conto della media dei ritardi verificatisi fino al dicembre 2000 sulla tratta richiamata, precisando altresì che la soppressione di alcuni collegamenti è stata causata da problemi contingenti di circolazione, da guasti tecnici e da motivi esterni al traffico ferroviario. Rilevato altresì che, al fine di soddisfare la domanda relativa alle tratte di maggiore percorrenza, sono state istituite due linee di *intercity*, sottolinea che sono stati rinegoziati tutti i contratti di appalto relativi ai servizi di pulizia ed è stata affidata al personale della polizia ferroviaria la funzione di vigilanza nelle carrozze.

MARIO BORGHEZIO, nel ringraziare il sottosegretario per la puntuale risposta, prende atto con soddisfazione delle positive novità introdotte nel settore del trasporto ferroviario. Ribadisce tuttavia la necessità di adottare misure volte a garantire la sicurezza dei viaggiatori e ad elevare lo *standard* dei servizi.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, in risposta all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-05393, sugli aumenti del prezzo della benzina, fa presente che presso il Ministero dell'industria è stata istituita la cabina di monitoraggio e valutazione del mercato petrolifero con il compito di verificare l'andamento del prezzo dei carburanti, di rendere trasparenti le sue componenti e di fornire ai cittadini informazioni esaurienti al riguardo.

Ricorda altresì le misure di carattere fiscale adottate per ridurre l'impatto sui consumatori degli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi parzialmente sod-

disfatto, invita il Governo ad impegnarsi per evitare che la *lobby* petrolifera attivi meccanismi speculativi che potrebbero innescare una spirale inflazionistica.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, in risposta all'interrogazione Fino n. 3-06078, sulla metanizzazione del comune di Altomonte (Cosenza), fa presente che, in attuazione della normativa vigente, il CIPE, con delibera del 30 giugno 1999, ha fissato la procedura per la ripartizione dei fondi stanziati per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno e che la domanda presentata dal comune di Altomonte potrà essere presa in considerazione successivamente a quelle dei comuni rientranti nel cosiddetto « triennio operativo », ove i fondi esistenti risultino sufficienti. Ricorda inoltre che la legge finanziaria per il 2001 ha destinato al programma di metanizzazione del Mezzogiorno ulteriori 450 miliardi.

FRANCESCO FINO prende atto con soddisfazione che risulta infondato il rischio paventato nell'interrogazione relativamente alla presunta volontà dell'Italgas di non dare compiuta attuazione al progetto di metanizzazione del Mezzogiorno, del quale sottolinea l'estrema rilevanza ai fini dello sviluppo produttivo delle aree interessate.

PRESIDENTE avverte che l'interrogazione Cosentino n. 3-06156 non sarà svolta, essendo stata trasformata in interrogazione a risposta scritta.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa

pomeridiana della seduta sono sessantanove.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 160, relativo al deputato Sgarbi.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

MICHELE SAPONARA, *Relatore f.f.*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi; la Giunta propone, a maggioranza, di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

ENNIO PARRELLI, contestata la tesi secondo cui il deputato Sgarbi sarebbe « perseguitato » e ricordato che un terzo dell'attività della Giunta per le autorizzazioni a procedere è dedicata all'esame di documenti in materia di insindacabilità relativi al deputato Sgarbi, sottolinea che nel caso di specie egli ha agito in qualità di conduttore di un programma televisivo: non sussistono pertanto i presupposti per dichiarare l'insindacabilità delle opinioni da lui espresse in quella sede.

VALENTINO MANZONI dichiara voto favorevole sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere, ricordando che l'immunità prevista dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione si estende ad ogni espressione dell'attività politica.

ALFREDO BIONDI, sottolineato che la prerogativa di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione costituisce garanzia per l'indipendente esercizio della

funzione parlamentare, ribadisce che le affermazioni rese dal deputato Sgarbi nel caso di specie non possono essere valutate prescindendo dalla sua qualità di parlamentare: dichiara quindi voto favorevole sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

Avverte che il gruppo Comunista ha chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera con votazione nominale elettronica, respinge la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa delle proposte di legge nn. 941, 7448 ed abbinata e 5987 ed abbinata.

Seguito della discussione del disegno di legge: Personale delle Forze armate e di polizia (7490 ed abbinata).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 del disegno di legge e delle proposte emendative ad esso riferite.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Frattini 4. 2 e Veltri 4. 3, avvertendo che la Commissione ritira il suo emendamento 4. 1 (*Nuova formulazione*).

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti Frattini 4. 2 e Veltri 4. 3, nonché l'articolo 4, nel testo emendato.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.08, Ascierio 4.04, Manzione 4.013 e Lavagnini 4.015; esprime parere favorevole, purché riformulati, sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.01, Settimi 4.02, Ascierio 4.09, Manzione 4.012 e Lavagnini 4.014; esprime altresì parere favorevole sul subemendamento Frattini 0.4.025.4; accetta l'articolo aggiuntivo 4.025 (*Nuova formulazione*) del Governo ed esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi Ascierio 4.03 e 4.010, purché riformulati.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli articoli aggiuntivi Molinari 4.01, Settimi 4.02, Ascierio 4.09, Manzione 4.012 e Lavagnini 4.014 accettano la riformulazione proposta.

FILIPPO ASCIERIO preannunzia la presentazione di un ordine del giorno volto ad estendere la normativa in esame agli appartenenti all'Arma dei carabinieri.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, nel condividere l'opportunità di un ordine del giorno in materia, precisa che il problema prospettato dal deputato Ascierio può essere affrontato in altro provvedimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici articoli

aggiuntivi *Molinari 4.01, Settimi 4.02, Ascierito 4.09, Manzione 4.012 e Lavagnini 4.014.*

ROBERTO LAVAGNINI richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Frattini 4.028.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.08, Ascierito 4.04, Manzione 4.013 e Lavagnini 4.015; respinge quindi l'articolo aggiuntivo Frattini 4.028 nonché il subemendamento Frattini 0.4.025.1.

FILIPPO ASCIERTO illustra le finalità del suo subemendamento 0.4.025.2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Ascierito 0.4.025.2 e Giannattasio 0.4.025.3.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sul subemendamento Frattini 0.4.025.4, purché riformulato.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, esprime anch'egli parere favorevole.

PIETRO GIANNATTASIO accetta la riformulazione del subemendamento Frattini 0.4.025.4, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva il subemendamento Frattini 0.4.025.4, nel testo riformulato e l'articolo aggiuntivo 4.025 (Nuova formulazione) del Governo, come subemendato, nonché gli articoli aggiuntivi Ascierito 4.03 e 4.010, nel testo riformulato; respinge quindi gli identici articoli aggiuntivi Frattini 4.017 e Mantovano 4.016, nonché gli articoli aggiuntivi Mantovano 4.018 e 4.022.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 5.4 e 5.3 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Palma 5.1.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

PAOLO PALMA illustra le finalità del suo emendamento 5.1, invitando tuttavia il Governo a riconsiderare la questione relativa alle assunzioni, secondo quanto prospettato originariamente in Commissione.

FILIPPO ASCIERTO dichiara voto favorevole sull'emendamento Palma 5.1.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, ribadisce il parere favorevole espresso sull'emendamento Palma 5.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Palma 5.1 e gli emendamenti 5.4 e 5.3 della Commissione, nonché l'articolo 5, nel testo emendato, e l'articolo 6.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Lavagnini 7.2 ed esprime parere contrario sull'emendamento Lavagnini 7.1.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, concorda.

ROBERTO LAVAGNINI illustra il suo emendamento 7.1, volto ad evitare che il personale trasferito in data anteriore al 1° gennaio 2001 subisca una disparità di trattamento; preannunzia l'astensione del gruppo di Forza Italia sul provvedimento nel caso in cui tale iniquità non sia eliminata.

FILIPPO ASCIERTO chiede al relatore di precisare, in termini di omogeneità di trattamento, l'esatta portata delle norme contenute nel testo in esame.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, sottolinea che l'approvazione dell'emendamento in esame impedirebbe di fatto l'applicabilità del provvedimento.

VITTORIO TARDITI invita il relatore a rivedere il parere precedentemente espresso, rilevando che le disposizioni in esame determineranno ingiuste disparità di trattamento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Lavagnini 7. 1 e 7. 2 ed approva l'articolo 7.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, chiede l'annullamento della votazione sull'articolo aggiuntivo Mantovano 6. 03, che reca una copertura finanziaria aggiuntiva rispetto a quella ordinaria prevista dall'articolo 6.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, precisa che la tabella di accantonamento relativa al Ministero della difesa assicura la copertura finanziaria per il 2001.

PRESIDENTE precisa che si potrà attingere alla copertura finanziaria aggiuntiva prevista dalla proposta emendativa del deputato Mantovano, approvata dall'Assemblea, solo qualora non risulti sufficiente la copertura ordinaria recata dall'articolo 6.

Passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, accetta l'ordine del giorno Spini n. 11; precisa altresì che il Governo, pur avendo già ottemperato agli impegni contenuti nei punti 1 e 3 del dispositivo dell'ordine del giorno Lucidi n. 10, è disponibile ad accettarli, invitando al ritiro del punto 2; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Polenta n. 9 ed Ascierto n. 12. Non accetta, infine, l'ordine del giorno Bastianoni n. 8 ed invita al ritiro dei restanti ordini del giorno presentati.

ROBERTO LAVAGNINI ritira l'ordine del giorno Frattini n. 1 ed il suo ordine del giorno n. 2.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli ordini del giorno Alborghetti n. 3, Fongaro n. 4, Rizzi n. 5 e Stucchi n. 6.

MARCELLA LUCIDI propone una riformulazione del suo ordine del giorno n. 10.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*, modificando il precedente avviso, accetta l'ordine del giorno Lucidi n. 10, nel testo riformulato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CESARE RIZZI dichiara l'astensione del gruppo della Lega nord Padania, denunciando il clientelismo cui si ispira la politica militare del Governo.

PIETRO GIANNATTASIO dichiara l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia su un disegno di legge che interviene tardivamente, che appare un vero e proprio manifesto elettorale e che introduce gravi disparità di trattamento tra il personale delle Forze armate.

GIUSEPPE MOLINARI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento che si inserisce nel più ampio

contesto delle riforme complessive promosse dai Governi di centrosinistra per il settore della sicurezza.

MARIO TASSONE, pur riconoscendo che il provvedimento risponde ad alcune esigenze prospettate dalle Forze armate, ne sottolinea il carattere parziale e settoriale; nel dichiarare quindi l'astensione dei deputati del CDU, auspica l'adozione, nella prossima legislatura, di misure effettivamente rispettose del decoro e della dignità delle Forze armate e delle forze dell'ordine.

FILIPPO ASCIERTO dichiara che i deputati del gruppo di Alleanza nazionale si asterranno su un provvedimento che determinerà notevoli disparità di trattamento, sotto il profilo giuridico ed amministrativo, tra il personale delle Forze armate e quello delle forze di polizia.

STEFANO BASTIANONI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rinnovo italiano sul disegno di legge in esame, che introduce misure significative per far fronte ai disagi sofferti dal personale militare e delle forze dell'ordine.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*, nel ritenere che l'importante provvedimento in esame inciderà in maniera significativa sulle particolari condizioni della vita militare, ne auspica la sollecita approvazione anche da parte dell'altro ramo del Parlamento.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*, propone talune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 7490.

PRESIDENTE dichiara assorbite le abinate proposte di legge.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 393 del 2000: Missioni internazionali di pace e programmi delle Forze di polizia in Albania (7521).

PRESIDENTE avverte che, essendo stati presentati ulteriori emendamenti sui quali non è ancora pervenuto il prescritto parere della V Commissione, il seguito del dibattito avrà luogo in altra seduta.

Seguito della discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6684: Convenzione incidenti industriali.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 3. 1 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3. 1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e l'articolo 3, nel testo emendato, nonché l'articolo 4, al quale non sono riferiti emendamenti.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 6684.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6757: Emendamenti al Protocollo di Montreal sullo strato di ozono.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 6757.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7077: Accordo con il Laboratorio europeo di biologia molecolare.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 7077.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 5130: Accordo di cooperazione con il Ministero della difesa macedone.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 3, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 5130.

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 6688: Accordo di cooperazione con il Regno di Svezia sui materiali per la difesa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 6688.

STEFANO MORSELLI, parlando sull'ordine dei lavori, chiede di rinviare al prosieguo della seduta il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica n. 7215, in attesa che giunga in aula il sottosegretario Serri.

PRESIDENTE ne prende atto; avverte che, non essendovi obiezioni, il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica n. 7215 è rinviato al prosieguo della seduta.

Passa pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge n. 7085: Accordo con la Federazione russa per la distruzione di armi chimiche.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 4, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GUALBERTO NICCOLINI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 7085.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, l'Assemblea passerà immediatamente alla trattazione del punto 14 e

successivamente, dopo l'eventuale esame del disegno di legge di ratifica n. 7215, del punto 8 dell'ordine del giorno.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge S. 4166: Fondo per lo sminamento umanitario (approvata dal Senato) (6690).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 61).

Passa all'esame degli articoli della proposta di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli da 1 a 6.

PRESIDENTE passa alla trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, accetta l'ordine del giorno Leccese n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GUALBERTO NICCOLINI esprime il pieno consenso del gruppo di Forza Italia su un provvedimento unanimemente condiviso, auspicandone la sollecita approvazione anche da parte del Senato.

STEFANO MORSELLI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, auspicando che anche altri importanti Paesi, oltre all'Italia, contribuiscano all'attività di sminamento umanitario.

RAMON MANTOVANI, pur dichiarando il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista, sottolinea l'esiguità degli stanziamenti destinati al Fondo per lo sminamento umanitario e ricorda che molti degli ordigni impiegati sono stati prodotti da imprese italiane.

VITO LECCESE, *Relatore*, nel rivolgere un vivo ringraziamento ai componenti la III Commissione, sottolinea l'importanza della proposta di legge, che pone l'Italia all'avanguardia nell'ambito delle iniziative internazionali per le attività di sminamento.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 6690.

Si riprende la discussione di un disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE passa all'esame del disegno di legge di ratifica n. 7215: Protocollo di adeguamento dell'Accordo associazione CEE e Bulgaria.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, chiarisce che per i visti di durata fino a 90 giorni si applicano le disposizioni previste dall'Accordo di Schengen, mentre per quelli di durata superiore restano validi i criteri di cui alla normativa nazionale; ricorda inoltre che si sta valutando la possibilità di adottare misure volte a favorire taluni rapporti di lavoro o di studio di carattere continuativo.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*, ritiene che non sia opportuno ratificare l'Accordo in esame fino a quando non saranno acquisite adeguate garanzie sulla disponibilità della Bulgaria a rispettare gli impegni assunti in materia.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, ritiene di poter fornire ampie garanzie relativamente alla questione posta dal deputato Morselli.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*, ribadisce le preoccupazioni già espresse, chiede che il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica n. 7215 sia rinviato ad altra seduta, anche per consentire alla III Commissione di chiarire le questioni che destano maggiori perplessità.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, precisa che il Governo non si oppone alla richiesta di rinvio formulata dal relatore.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione del disegno di legge di ratifica n. 7215.

Seguito della discussione della proposta di legge: Diffamazione a mezzo stampa (7292 ed abbinata).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 67).

Passa all'esame degli articoli della proposta di legge e dei relativi emendamenti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 1, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

RAFFAELE MAROTTA illustra le ragioni che lo inducono a proporre, con il suo emendamento 2.7, la soppressione dell'articolo 2 della proposta di legge.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marotta 2.7.

GIAN FRANCO ANEDDA illustra le finalità del suo emendamento 2.5, identico all'emendamento Pisapia 2.2.

LUIGI SARACENI rileva che l'inciso introdotto dalla Commissione, di cui gli

identici emendamenti Pisapia 2.2 e Anedda 2.5 propongono la soppressione, è conforme a consolidati accertamenti giurisprudenziali in materia di definizione dei parametri di liceità dal fatto diffamatorio.

GIULIANO PISAPIA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.2 e dell'identico emendamento Anedda 2.5.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Pisapia 2.2 e Anedda 2.5.

RAFFAELE MAROTTA illustra le finalità del suo emendamento 2.6, rilevando che nessun « giustificato motivo » può essere invocato come esimente per l'atto diffamatorio posto in essere da un privato cittadino.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Marotta 2.6.

LUIGI SARACENI ritira il suo emendamento 2.1.

RAFFAELE MAROTTA illustra le finalità del suo emendamento 2.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Marotta 2.3 ed approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 3.20 e 3.21 della Commissione; si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Anedda 3.7 e 3.8; invita al ritiro degli emendamenti Pisapia 3.4, Copercini 3.10, Volonté 3.2 e Anedda 3.9. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, concorda.

ANTONIO BOCCIA, sottolineate le conseguenze, a suo avviso, devastanti, del

provvedimento in esame, che reca una sostanziale legalizzazione della diffamazione a mezzo stampa, manifesta ferma contrarietà all'articolo 3.

RAFFAELE MAROTTA sottolinea l'assoluta infondatezza giuridica dell'articolo 3 della proposta di legge.

ELIO VELTRI, nel preannunciare voto contrario sull'articolo 3, ritiene che la libertà di espressione non possa tradursi in licenza di ledere l'onorabilità altrui; giudica altresì inaccettabile che una semplice rettifica possa costituire il rimedio per il reato di diffamazione.

ENNIO PARRELLI ritiene che la previsione di una pena eccessivamente esigua si ponga in contrasto con la tutela della dignità della persona, sancita dall'articolo 3 della Costituzione.

LUIGI SARACENI dichiara voto favorevole sull'emendamento Anedda 3.7, ritenendo il diritto penale minimo un valore da difendere anche nel caso in esame.

SERGIO SABATTINI giudica « irricevibile » l'articolo 3, ritenendo peraltro che il delicato tema in esame richieda maggiore approfondimento.

PIETRO CAROTTI, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere l'esame del provvedimento e di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

Dopo interventi dei deputati Siniscalchi, Anedda e Paissan, nonché del relatore Neri, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, rinvia il seguito del dibattito alla seduta di martedì 13 febbraio 2001.

Sull'ordine dei lavori e inversione dell'ordine del giorno.

ELIO VITO chiede di passare alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

MAURO GUERRA riterrebbe più opportuno procedere alla trattazione del punto 9 dell'ordine del giorno.

Dopo ulteriori precisazioni dei deputati Vito e Guerra ed interventi dei deputati Cè e Fioroni, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal deputato Guerra.

Seguito della discussione dei progetti di legge S. 2819-2877-2940-2950-2957: Istituti di patronato (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (5891 ed abbinata).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 82*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 1.1 e Cangemi 1.2.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 1.1 e Cangemi 1.2; approva quindi l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Michielon 2.7 ed invita al ritiro dell'emendamento Cangemi 2.13, nonché degli identici emendamenti Monaco 2.4 e Santori 2.11; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Santori 2.8.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 2.9 e del successivo 2.5, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 2.9 e 2.5.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 2.6.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 2.6.

ANTONINO LO PRESTI illustra le finalità dell'emendamento Pampo 2.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Pampo 2.1 e 2.2; approva l'emendamento Michielon 2.7; respinge gli emendamenti Cangemi 2.12, Michielon 2.10, Pampo 2.3 e Santori 2.11; approva quindi l'articolo 2, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 3.15 della Commissione; invita al ritiro dell'emendamento Michielon 3.8 e degli identici emendamenti Monaco 3.4 e Santori 3.12. Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 3.6.

ANTONINO LO PRESTI, rilevato che l'emendamento 3.15 della Commissione ripropone una norma già contenuta nel testo, dichiara il voto contrario del gruppo di Alleanza nazionale.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*, dichiara di ritenere opportuna la precisazione normativa contenuta nell'emendamento 3.15 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 3.15 della Commissione.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 3.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 3.7.

MAURO MICHIELON insiste per la votazione del suo emendamento 3.8, di cui illustra le finalità.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, giudica impropria la formulazione dell'emendamento in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 3.8 e 3.5, Pampo 3.1 e 3.2, Michielon 3.9, Cangemi 3.13 e Pampo 3.3.

MAURO MICHIELON illustra il suo emendamento 3.10, volto a sopprimere il comma 7 dell'articolo 3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 3.10 e Santori 3.12; approva quindi l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Santori 4.1 e parere contrario sui restanti emendamenti.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

ANGELO SANTORI ricorda che il suo emendamento 4.1 è volto ad apportare una mera correzione formale al testo dell'articolo 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Santori 4.1 e respinge l'emendamento Michielon 4.2.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 4.3.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 4.3.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 4.4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Michielon 4.4; approva quindi l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Michielon 5.2 e parere contrario sull'emendamento Michielon 5.1.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Michielon 5.1; approva quindi l'emendamento Michielon 5.2 e l'articolo 5, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 6.14 e 6.20 della Commissione; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

ANTONINO LO PRESTI illustra le finalità dell'emendamento Pampo 6.1, di cui è cofirmatario.

ANGELO SANTORI dichiara voto favorevole sull'emendamento in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pampo 6.1.

MAURO MICHIELON illustra il contenuto del suo emendamento 6.8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 6.8.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 6.10.

ANGELO SANTORI dichiara di condividere il contenuto dell'emendamento Michielon 6.10.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 6.10 e 6.5.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 6.6, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 6.6.

ANTONINO LO PRESTI illustra le finalità dell'emendamento Pampo 6.2, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Pampo 6.2.

MAURO MICHIELON illustra il suo emendamento 6.11, volto a sopprimere il comma 3 dell'articolo 6.

ANGELO SANTORI illustra il suo emendamento 6.12, identico all'emendamento Michielon 6.11.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Michielon 6.11 e Santori 6.12, nonché l'emendamento Pampo 6.3; approva quindi l'emendamento 6.14 della Commissione e respinge l'emendamento Michielon 6.7.

ANGELO SANTORI illustra le finalità del suo emendamento 6.13.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Santori 6.13; approva l'emendamento 6.20 della Commissione e quindi l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Santori 7.2 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Michielon 7.1.

ANGELO SANTORI insiste per la votazione del suo emendamento 7.2, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Santori 7.2 e Cangemi 7.3; approva quindi l'articolo 7.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 8.5 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Santori 8.2; invita al ritiro degli identici emendamenti Monaco 8.1 e Santori 8.4; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Santori 8.2.

MAURO MICHIELON dichiara voto favorevole sull'emendamento Prestigiacomo 8.6.

ANTONINO LO PRESTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Prestigiacomo 8.6.

ANTONINO LO PRESTI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sull'emendamento Prestigiacomo 8.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Prestigiacomo 8.7.

FRANCESCO MONACO ritira il suo emendamento 8.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Santori 8.4.

ANGELO SANTORI dichiara di condividere le finalità sottese all'emendamento 8.5 della Commissione, che — ricorda — è frutto anche dell'impegno dell'opposizione.

CARMELO PORCU esprime apprezzamento per il contenuto dell'emendamento 8.5 della Commissione, che esalta opportunamente il ruolo dell'associazionismo degli invalidi.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 8.5 della Commissione; respinge l'emendamento Michielon 8.3 ed approva l'articolo 8, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso riferite.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 9.25 della Commissione; esprime parere favorevole sugli emendamenti Tassone 9.13, Santori 9.12 e Teresio Delfino 9.17, nonché sull'emendamento Teresio Delfino 9.18, purché riformulato; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

MARIO TASSONE accetta la riformulazione dell'emendamento Teresio Delfino 9.18, di cui è cofirmatario.

ANTONINO LO PRESTI illustra le finalità dell'emendamento Pampo 9.1, interamente soppressivo dell'articolo 9.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pampo 9.1 ed approva l'emendamento Tassone 9.13.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 9.6, di cui raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 9.6, Grugnetti 9.9, Pampo 9.2 e Michielon 9.10.

MAURO MICHIELON chiede chiarimenti relativamente alla norma secondo la quale gli avvocati impegnati nell'ambito dei patronati possono prestare la loro opera derogando alle vigenti tariffe professionali.

MARIO TASSONE si associa alla richiesta di chiarimenti relativamente alla previsione di cui al comma 2 dell'articolo 9, ricordando di essere tra i presentatori dell'emendamento Teresio Delfino 9.11, volto a sopprimere la deroga alle vigenti tariffe professionali.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI ribadisce la richiesta di chiarimenti relativamente alla deroga prevista dal comma 2, primo periodo, dell'articolo 9, che giudica in contrasto con fondamentali principi costituzionali; preannunzia altrimenti l'intendimento di non prendere parte alle successive votazioni.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, ricorda che la deroga alle tariffe professionali è stata prevista in rapporto alla particolare funzione sociale dei patronati.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Michielon 9.7 e Teresio Delfino 9.11; approva quindi l'emendamento Santori 9.12 e respinge l'emendamento Santori 9.14.

MARIO TASSONE illustra le finalità del suo emendamento 9.15, del quale raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Tassone 9.15 e Cangemi 9.19.

MAURO MICHIELON illustra le finalità del suo emendamento 9.8, di cui raccomanda l'approvazione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Michielon 9.8.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Michielon 9.8 e respinge l'emendamento Tassone 9.16; approva quindi gli emendamenti Teresio Delfino 9.17 e 9.18, nel testo riformulato, e respinge l'emendamento Pampo 9.3.

GAETANO COLUCCI invita il relatore a fornire chiarimenti sul disposto normativo di cui al comma 4 dell'articolo 9, di cui si propone la soppressione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Pampo 9.4 ed il subemendamento Michielon 0.9.25.1; approva quindi l'emendamento 9.25 della Commissione e l'articolo 9, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag 113*).

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 390, 794, 1441, 1542, 3380, 3381, 3672, 4349, 4627, 4629, 4950 e 6946, in un testo unificato.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

ALBERTO GAGLIARDI sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

FILIPPO ASCIERTO chiede che il ministro dell'interno riferisca all'Assemblea sulla « contromanifestazione » indetta sabato scorso a Padova dai centri sociali ed autorizzata in concomitanza con analoga iniziativa — che non ha responsabilmente più avuto luogo — della Lega nord contro la criminalità e l'immigrazione clandestina.

BENITO PAOLONE e FLAVIO RODEGHIERO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 7 febbraio 2001, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 117*).

La seduta termina alle 20,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 10,05.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 febbraio 2001.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Danese, Landolfi, La Russa, Marengo, Martinat, Mattarella, Mattioli, Meloni, Micheli, Nesi, Occhetto, Rivera, Scalia, Schietroma e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

(Richiesta avvio procedimento disciplinare nei confronti di magistrati)

PRESIDENTE. Cominciamo con le interpellanze Giovanardi n. 2-02416 e n. 2-02464 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e*

interrogazioni sezione 1), le quali, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarle.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, a Modena si è verificata una situazione senza precedenti negli annali della giustizia e nel rapporto fra la giustizia e l'opinione pubblica. In un processo inquietante per pedofilia, il quale presenta risvolti di cui parlerò in seguito, è stata richiesta la pena di quattordici anni di carcere nei confronti di un parroco modenese, don Giorgio Govoni, il quale, dopo la richiesta dei pubblici ministeri, è stato stroncato da un infarto.

Nella sentenza successivamente emessa dal tribunale di Modena il parroco è stato riconosciuto colpevole di gravissimi reati, ma il vescovo, la curia, la diocesi, i parroci della zona ed i fedeli lo considerano un santo. La curia ha rilasciato una dichiarazione senza precedenti in cui afferma di accettare formalmente la sentenza, ma di respingerla totalmente nella sostanza, difendendo in maniera assoluta la dignità e l'onore di questo sacerdote.

Con la mia interpellanza chiedo l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti dei magistrati, perché, quando è morto il parroco, uno dei giudici ha dichiarato ad un giornale che, comunque, la morte non avrebbe modificato assolutamente le convinzioni che aveva già maturato sul processo prima ancora che intervenissero gli avvocati difensori. Tuttavia, vorrei dire sinceramente che non avrei voluto trovarmi nei panni dei giudici che hanno avuto a che fare con una

vicenda che ha visto una decina di bambini coinvolti in un giro di pedofilia insieme alle loro famiglie — alcuni genitori sono stati accusati di pedofilia —; sembra vi siano state messe nere tenute nei cimiteri in cui sono stati compiuti di violenza nei confronti dei minori. Alcuni bambini hanno dichiarato di aver assistito ad uccisioni, a tagliamenti di teste, a smembramenti di cadavere e hanno fatto i nomi dei bambini che sono stati uccisi, fatti a pezzi e il cui sangue è stato bevuto dopo che erano stati squartati e appesi ai ganci: di tutto ciò, tuttavia, non si è mai trovato traccia. Uno dei bambini ha dovuto cambiare continuamente scuola perché non si adattava ed ha accusato il vescovo di Crema, che si era recato a benedire la scuola in cui si trovava in quel momento, di essere uno dei pedofili che lo accompagnava nelle orge che si svolgevano nei cimiteri.

È una situazione alla base della quale vi sono sicuramente violenze effettuate sui bambini e sulla quale è stato in seguito costruito un castello accusatorio all'interno del quale bisogna distinguere il vero dal falso.

Gli stessi giudici scrivono che su don Giorgio non sono consentite interpretazioni che non siano estreme: o si è trattato di un personaggio diabolicamente astuto, perversamente dedito alla pedofilia, nascostamente eretico che ebbe il controllo delle famiglie dei bambini, o di una persona realmente cristiana e caritatevole, vittima di accuse infamanti e laceranti nella loro disumanità ed in questo caso il giudizio sarebbe sbagliato; questo è scritto nella sentenza. Quindi, o don Giorgio era un demone o i giudici hanno sbagliato giudizio. Purtroppo, nella conclusione della sentenza — anche se don Giorgio nel frattempo era deceduto e, a quanto pare, giuridicamente non può essere proposto appello se la parte è deceduta prima del giudizio — i giudici scrivono chiaramente che gli atti del processo impongono un accertamento di reità dell'imputato per i reati a lui ascritti che avrebbero portato ad una pronuncia di condanna; affermano cioè che, se il sa-

cerdote non fosse morto, sicuramente lo avrebbero condannato, riferendosi ad una condanna nei confronti di una persona che non si può più difendere.

Ebbene, dal punto di vista politico, vorrei difendere don Giorgio in questa sede, sottolineando l'atipicità del modo in cui questo sacerdote è stato coinvolto nella vicenda. Ieri, io stesso ho fatto alcune verifiche su aspetti del processo che mi sembravano assolutamente incredibili. Negli atti si legge che i bambini sono credibili quando dicono alcune cose; sono umanamente incredibili quando parlano di uccisioni, decapitazioni, riti orgiastici, accuse rivolte non solo al vescovo di Crema, ma a moltissimi altri sacerdoti. Leggo che, dal punto di vista umano, queste dichiarazioni sono incredibili, ma che sono compatibili dal punto di vista psicologico, perché i bambini sono sempre sinceri. Comincio ad avere alcuni dubbi, specialmente quando in tutto il processo le uniche persone che accusano don Govoni sono i bambini: non c'è un adulto che confermi le accuse. Attraverso la teoria del disvelamento progressivo, gli assistenti sociali e gli psicologi spiegano che i bambini hanno fatto il nome di don Govoni uno, due o tre anni dopo essere stati allontanati dalle famiglie perché prima non se la sentivano di accusare il demone, colui che nelle cerimonie sarebbe stato il grande maestro dei riti satanici; quindi, solo nel corso degli anni sono arrivati a liberarsi del peso, svelando il nome di don Giorgio. Tuttavia, chi legge la sentenza, si accorgerà che il primo bambino parlava di un medico, di un sindaco, mai di un prete e che, in qualche modo, il nome Giorgio gli è stato suggerito. C'è un gioco fatto dagli assistenti sociali e, in particolare, dalla signora Donati, magari in perfetta buona fede, seguendo la teoria che l'affidatario e i servizi sociali devono arrivare a far dichiarare ai bambini il nome del capo della setta per liberarli del peso; così, quando il bambino parla del medico o del sindaco, gli viene suggerito il nome del prete. Un altro affidatario con un altro bambino fa il gioco dei nomi: Giovanni, Gian, poi

viene fuori Giorgio, ma il bambino non pronuncia mai direttamente quel nome; vi è sempre un processo che porta il bambino a parlare, ma a parlare di cosa? Il bambino descrive questo personaggio in una certa maniera, che può richiamare anche la figura di don Giorgio Govoni, ma afferma che aveva sempre le scarpe con i tacchi. Ebbene, don Giorgio Govoni non ha mai avuto le scarpe con i tacchi; sono andati in canonica ed hanno trovato un paio di scarpe con i tacchi che, come afferma la sentenza, erano però di tre numeri inferiori rispetto alla misura di don Giorgio. Quelle scarpe erano lì perché frutto di una delle tante raccolte della parrocchia. Un altro bambino lo descrive alto e senza occhiali; un altro ancora dice che era lui il capo, ma che era sempre con il cappuccio in testa. Quindi, quest'ultimo bambino non aveva mai visto il prete, ma ha dichiarato di averne riconosciuto la voce mentre diceva messa nella chiesa di Massa Finalese: don Giorgio Govoni aveva cambiato parrocchia da dieci anni e non diceva più messa nella parrocchia di Massa Finalese. Non solo: ad un certo punto, poiché si parlava di violenze sui bambini, magari in maniera un po' tardiva, la difesa ha prodotto una perizia: il prete era affetto da diabete mellito, diagnosticato la prima volta nel 1976, e non poteva assolutamente avere rapporti sessuali per impossibilità assoluta di avere erezioni; di conseguenza, le accuse di violenza carnale erano assolutamente infondate. Le perizie testimoniano questo, ma i medici sostengono che, se sicuramente don Giorgio non poteva avere rapporti sessuali, non è detto che qualche anno prima la sua malattia non gli permettesse di averne: « Non si può ritenere accertato o accertabile, quindi, che nel dicembre 1996 l'imputato fosse affetto dalla totale impossibilità di avere erezioni; si può ritenere certo assai meno ovvero che vi era un danno vascolare periferico non valutabile (...) che poteva avere riflesso o ridurre la capacità di erezione, senza escludere la possibilità che, malgrado la grave malattia, potesse avere reazioni di questo tipo ».

Abbiamo sempre e soltanto dichiarazioni di bambini, sempre e soltanto indotte dai « grandi ». Abbiamo, poi, prove « principi »: si dice che questo prete, non dieci anni fa ma l'anno scorso, nel 2000, prima del processo, sarebbe andato con due complici una volta a Pegognaga ed un'altra a Quattro Castella, da due bambini diversi. A Pegognaga, don Giorgio avrebbe sequestrato un bambino, lo avrebbe portato a Massa Finalese a mangiare in un ristorante e poi in un cimitero dove, davanti a due tombe, lo avrebbe minacciato, per poi riportarlo a Pegognaga. I giudici scrivono, nero su bianco: « Massa Finalese dista pochi minuti da Pegognaga » e, pertanto, da mezzogiorno e un quarto (prelievo) alle 2 (ritorno) avrebbero fatto tutte queste cose.

Tuttavia, vi sono alcuni problemi. La maestra, una certa Rita Spinardi, di Pegognaga, che non ha nulla a che vedere con Massa Finalese (il bambino era stato mandato là dopo essere stato allontanato dal paese di provenienza), è una persona irreprensibile, una maestra integerrima stimata da tutti. Ella sostiene di non aver mai consegnato questo bambino a nessuno. Il bambino afferma che sono stati i bidelli a far entrare il gruppo che ha prelevato il bambino, ma i bidelli replicano che non hanno mai fatto entrare nessuno. Come si risolve, allora, il problema relativo al fatto che la maestra nega? Si dice una cosa molto inquietante, che desidero sottolineare e che leggo testualmente: « La Spinardi è persona credente, legata comunque ad ambienti ecclesiali di credenti. Frequenta molti preti e nelle sue conversazioni parla della Caritas e del Papa. Nella vicenda in esame è stata costante, richiamata dalla stessa difesa, la solidarietà ricevuta privatamente e pubblicamente da don Giorgio Govoni dagli ambienti ecclesiastici; persino dal pulpito del duomo di Modena da parte del vescovo è stata pubblicamente dichiarata la falsità delle accuse all'imputato ». Si dice, insomma, che vi è stata grande solidarietà da parte di tutto il mondo cattolico nei confronti di questo prete. « In questo contesto, non è più un'illusione ma

costituisce un'ipotesi fondata ritenere che Rita Spinardi sia stata avvicinata e convinta in buona fede ad intervenire in aiuto del sacerdote, ingiustamente infamato e calunniato, e che abbia anteposto il proprio convincimento e la propria solidarietà ai propri doveri ed alla sua responsabilità di insegnante». Rita Spinardi è stata condannata a due anni di galera per concorso in sequestro, perché la sua versione non è stata creduta.

Ieri ho telefonato alla polizia stradale, perché so che Pegognaga si trova lungo l'autostrada del sole e che Massa Finalese è nel basso modenese. Ho chiesto alla polizia stradale i dati ufficiali, che ieri ho presentato: percorrenza Massa Finalese-Pegognaga, un'ora e 5 minuti. Per il percorso di andata e ritorno sono dunque necessarie 2 ore e 10 minuti, a cui bisognerebbe aggiungere, secondo il racconto del bambino, il pranzo al ristorante di Massa Finalese e le minacce al cimitero. Secondo l'accusa, tutto ciò è avvenuto da mezzogiorno e un quarto (quando il bambino era a scuola) alle 2 (quando il bambino era a scuola con un'altra maestra), in un'ora e tre quarti: impossibile. Questa maestra ha subito la condanna a due anni di galera per non aver avallato una cosa impossibile. Ma don Giorgio sarebbe andato da un'altra bambina, a Quattro Castella. Anche in questo caso, incredibile, i giudici scrivono: «A mezzogiorno gli imputati erano in aula, nel centro storico di Modena (tribunale di Modena). All'1 agevolmente potevano essere davanti alla scuola di Quattro Castella», località che, però, è nel reggiano, nella pedemontana, vicino Parma. Ieri, quindi, ci ho messo un'ora e cinque minuti solo per arrivare a Quattro Castella. Ebbene — attenzione — all'una e cinque quei soggetti riescono a prendere la bambina davanti a tutti, la schiaffeggiano (la bambina, infatti, ha detto di essere stata presa a schiaffi), la portano dietro alla scuola nel cortile, la spogliano, la sodomizzano e la violentano con una frasca; poi, dal cortile rientrano nella scuola e, poiché non sanno dove abiti l'affidatario, la bambina stessa in mac-

china li riporta a casa dell'affidatario entro l'una e venti. Infatti, la sentenza dice che arrivarono alla casa della bambina prima del pulmino, che era partito all'una e cinque quando loro avevano sequestrato la bambina! Quindi, loro hanno percorso 200 metri e si sono nascosti; dopodiché hanno spogliato la bambina, l'hanno sodomizzata, sono tornati alla scuola e la bambina stessa li ha riaccompagnati a casa, arrivando all'una e venti a casa prima del pulmino. La sentenza, naturalmente, dice che questo avviene perché il cortile della scuola è isolato non essendovi delle case vicine. Ieri mi sono recato in quella zona ed ho constatato che vi è una casa a trenta metri ed un'altra a quaranta metri, vi è il retro della scuola, vi è il parcheggio: insomma, si tratta di una zona visibilissima da tutti!

I due episodi dimostrano che in tutti e due i casi i bambini, dopo alcuni anni, hanno sostenuto che nelle due macchine vi era anche don Giorgio, che avrebbe contribuito a quei due episodi che sono assolutamente incredibili, fuori da ogni fondamento logico e da ogni verifica di tempi e di luoghi.

Mi rendo perfettamente conto che siamo di fronte a situazioni complessivamente inquietanti; mi rendo perfettamente conto che il rapporto tra assistenti sociali, tribunali dei minorenni e giustizia penale è un qualcosa di estremamente difficile da leggere dall'esterno; mi rendo conto purtroppo che, seguendo questi avvenimenti, la stessa certezza delle violenze sui bambini viene messa in discussione, perché sono intervenuti due periti (una certa Maggione e Bruni di Milano che vengono chiamati sempre dai tribunali per effettuare quelle perizie) che hanno certificato la cosiddetta compatibilità. Ho imparato che l'esame della questione non si basa sul fatto che vi sia stata o meno la violenza sui bambini, ma sul fatto che vi sia una compatibilità che dimostri che probabilmente vi è stata violenza e che l'analisi fatta sui bambini è compatibile con il fatto che vi sia stata violenza!

Un mese fa ho avuto modo di leggere su un giornale che un pubblico ministero di nome Siciliano, del tribunale di Milano ha affermato che Maggione e Bruni sono due incapaci, due incompetenti, due persone in malafede che non dovrebbero più mettere piede in tribunale per la loro incapacità e per la loro superficialità professionale. Anche questo fatto, naturalmente, mi inquieta e mi preoccupa perché vorrei capire se fin dall'inizio, quando si mettono in moto quei meccanismi, vi sia o meno certezza dei fatti. Naturalmente, poi, i giudici sostengono che, avendo già subito troppi traumi, i bambini non possono essere visitati nuovamente; pertanto ci si deve fidare della prima diagnosi effettuata da questi medici, che poi dei giudici di altri tribunali hanno valutato completamente incapaci e incompetenti!

Allo stesso modo, si afferma che non possono essere nuovamente sottoposti a controinterrogatori.

Presidente, le prime vittime di queste situazioni sono i bambini, i quali, però, sono vittime se hanno effettivamente subito degli abusi. Sono comunque delle vittime perché poi, a seguito di questi fatti e nel caso, ad esempio, di tre o quattro fratellini, sono stati separati e « sbattuti » da una parte all'altra d'Italia; quindi, questi bambini non solo non hanno più rapporti con i genitori, ma neanche tra di loro! Devo dire che purtroppo la teoria del « disvelamento progressivo » è una teoria fallimentare, perché, una volta che hanno fatto il nome di « questo Giorgio », lungi dal tranquillizzarsi, i bambini hanno fatto come a « Sette e mezzo »: hanno sballato, hanno continuato e rilanciato con racconti sempre più incredibili e fantasiosi, coinvolgendo sempre più persone e raccontando episodi sempre più truci con ammazzamenti e squartamenti sempre più truculenti!

Quei bambini sono sicuramente delle vittime, ma don Giorgio a mio avviso è vittima di un meccanismo infernale che lo ha stritolato. Signor Presidente, noi siamo tutti maggiorenni e vaccinati e sappiamo che, quando una persona è chiacchierata, lo si sa... Devo dire però che non si è mai

visto un sacerdote che, in tutta la sua esperienza dal seminario fino alla morte, non si sia visto attribuire qualche sospetto da qualcuno.

Concludo dicendo che vittime in qualche modo sono anche quei giudici che si sono dovuti trovare ad affrontare questa situazione, perché purtroppo l'impressione che si ha è che i fatti si siano assommati e che si sia sollevato un tale polverone che, a questo punto, andare a discernere la verità dalla fantasia in casi come questi, diventa assolutamente difficile!

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Giovanardi.

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di parlare.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, credo che l'impressione, comune a tutti coloro che hanno ascoltato l'onorevole Giovanardi sia quella di trovarci di fronte ad un caso assai intricato e assai difficile. In esso si scontrano delle ragioni che probabilmente risultano difficili da districare, se è vero, come ha detto l'onorevole Giovanardi, che in questo caso la sua comprensione è piena e totale anche per l'attività dei giudici.

Le due interpellanze (la risposta, come l'illustrazione, è unica) si riferiscono ad una vicenda giudiziaria che — voglio ricordarlo — è ancora in corso nel senso che nel giugno del 2000 vi è stata una sentenza di condanna (vi sono state condanne gravi e pesanti per gli imputati), ma si è trattato di una condanna in primo grado.

L'onorevole Giovanardi si è soffermato sulla posizione di don Giorgio Govoni, sacerdote che era imputato e che è deceduto per infarto dopo la requisitoria in aula del pubblico ministero che chiedeva per lui quattordici anni di pena. Il prelado è morto prima della conclusione del processo di primo grado. Sull'esito della vicenda processuale riguardante il sacerdote, non dico che vi siano dei dubbi, ma mi pongo qualche interrogativo che naturalmente può interessare anche il Presidente. Infatti i difensori hanno chie-

sto non che non si dovesse più procedere per estinzione del reato ...

PRESIDENTE. ... in morte del reo.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. ... in morte del reo, ma hanno chiesto una pronuncia di assoluzione per non aver commesso il fatto per una interpretazione del secondo comma dell'articolo 129 del codice di procedura penale. Il tribunale ha accettato questa richiesta, essendo in una fase conclusiva del processo (mancavano solo le arringhe dei difensori) e adesso si pone il problema della possibilità o no dell'impugnazione da parte dei difensori della sentenza e della possibilità di partecipare, da parte dei difensori, al processo d'appello con l'imputato non più vivo. È una questione che mi pare che abbia qualche elemento di complessità e mi sembra che qualche interrogativo si ponga. In ogni caso, non è questa la sede per affrontare nel merito una vicenda di questo genere che presenta profili di delicatezza, di complessità, e molti altri elementi. Penso che noi dobbiamo riaffermare che spetterà alla magistratura, presto ai giudici di appello e poi eventualmente alla Corte di cassazione, pervenire all'accertamento definitivo in ordine ai fatti contestati anche sulla base di elementi e prove discriminanti che potranno essere presentate.

Personalmente, ho una posizione che ritengo condivisibile, e che ho ripetuto più volte. L'attenzione critica dell'opinione pubblica, della società e dei politici sull'operato della magistratura, e anche nei confronti delle sentenze, non solo è legittima, ma è anche utile in un sistema democratico.

Certo, anche i vescovi possono esprimersi liberamente, come hanno fatto in questa occasione, giurando sull'innocenza di un imputato. È altrettanto pacifico, invece, che il Governo in quanto tale non possa esprimere valutazioni sul merito di un processo penale; al Governo spetta esclusivamente verificare se, nel corso del procedimento, vi siano stati atti o comportamenti dei magistrati titolari rilevanti sul piano disciplinare.

L'onorevole Giovanardi, al di là delle critiche sul merito della vicenda giudiziaria, a mio parere, non ha indicato comportamenti suscettibili di valutazione disciplinare, tranne uno: l'unico fatto astrattamente valutabile sul piano disciplinare è la dichiarazione che uno dei membri del collegio avrebbe rilasciato ad un giornale all'indomani della morte del sacerdote. Mi sono procurato il giornale che ha riportato queste dichiarazioni: al riguardo, devo osservare che il giornalista non indica il nome del magistrato e si riferisce genericamente ad un giudice, riportando alcune frasi virgolettate, anche molto contraddittorie. Da una parte, infatti, si esprime dolore e partecipazione rispetto alla disgrazia di questa morte, dall'altra parte si esprime una valutazione sul processo affermandosi che mai si era assistito ad un processo del genere; infine, quel giudice afferma di restare comunque fermo nelle sue convinzioni.

Ritengo che, in via generale, sarebbe auspicabile che i magistrati evitassero di esprimere sugli organi di stampa valutazioni o commenti sul merito di procedimenti loro assegnati, in particolare in un momento delicato come la vigilia del giudizio. In questo caso, però, la situazione ha qualche aspetto da approfondire, quanto meno, perché, come ho ricordato, venivano riportate fra virgolette delle frasi attribuendole ad uno dei membri del collegio in forma anonima, senza indicare il suo nome, per cui siamo di fronte non all'intervista di un magistrato, come in altri casi è capitato, ma ad un altro tipo di attività giornalistica. Penso, quindi, si possa affermare che vi è incertezza sull'attribuzione della frase all'uno o all'altro dei componenti il collegio. Le affermazioni sono generiche, contraddittorie: a mio avviso, non possono essere ritenute con certezza prova di pregiudizio o anticipazione di giudizio, e suscettibili, solo su questa base, di un'indagine per una valutazione di carattere disciplinare.

Tuttavia, le interpellanze presentate ed illustrate dall'onorevole Giovanardi (già in passato avevamo affrontato questo caso, o altri simili) dovrebbero servire al Parla-

mento per una valutazione su questioni drammatiche. Sulla pedofilia, in questi ultimi tempi, vi è stato un insorgere di orrore e di emozione e si è arrivati a richieste di leggi e pene molto pesanti, anche per i reati compiuti via Internet (di cui si occupa la legge votata dal Parlamento), con il fine di svolgere un'azione di contrasto molto forte. Penso che la tutela dell'interesse dei minori sia un fatto di civiltà, un principio da difendere con cura e preoccupazione; tuttavia, proprio perché parliamo della vita dei più deboli, dei soggetti che devono avere uno sviluppo e una crescita equilibrati, occorre anche uno scrupolo straordinario per non aggiungere vittime attraverso una rappresentazione dei fatti che descrive mostri da gettare nell'arena, da mettere alla gogna, con rischi prima del giudizio.

È chiaro che è difficile non essere presi dall'emotività di fronte a descrizioni di violenze sui minori, ma occorre tenere presente che le ragioni umanitarie devono riguardare la società tutta intera. Sono rafforzato in questo convincimento dalle cronache, anche recenti, che danno notizia di casi contraddittori. Sappiamo che esistono le violenze verso i minori, in primo luogo in famiglia, dove si registra la percentuale più alta, e vi sono dati molto interessanti sulla responsabilità delle violenze sui minori, tuttavia — come ricordato anche dall'onorevole Giovanardi — è da tenere presente anche il ruolo dei periti. Ricordo il caso di un magistrato di Milano, il dottor Forno, e le polemiche sorte, ma non voglio entrare nel dettaglio delle collocazioni culturali, anche se sicuramente non si tratta di un esponente dell'anticlericalismo. Comunque, i casi di cronaca che hanno avuto esiti processuali diversi da quelli profilati dall'accusa devono renderci tutti più prudenti in una materia che finalmente è stata sottoposta alla sensibilità del Parlamento, delle forze politiche, della società, ma che deve essere trattata con la delicatezza che merita.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Corleone per l'attenzione con la quale ha seguito la vicenda e per le parole pronunciate. Sono soddisfatto della risposta, ma sono sempre più angosciato e preoccupato della realtà dei fatti. Mentre stiamo parlando della vicenda di don Giorgio Govoni, che mi sta particolarmente a cuore perché è deceduto e non può più difendersi, la signora Lorena Morselli si trova in Francia dove ha partorito il suo quinto figlio, che adesso ha otto mesi, perché, se lo avesse fatto in Italia, gli sarebbe stato tolto, come gli altri quattro. Ho cominciato a interessarmi a questa vicenda disperata a seguito di una lettera dei due coniugi che si sono rivolti a me, in qualità di parlamentare, perché improvvisamente una mattina erano stati loro tolti i figli essendo stati inizialmente accusati di scarsa vigilanza sui figli stessi, che sarebbero stati coinvolti in un giro di pedofili; poi, come il sottosegretario ricorderà, ventiquattro ore prima della risposta in aula alla mia interrogazione, arrivò loro l'avviso di garanzia perché, a loro volta, dopo un colloquio tempestoso con l'assistente sociale, uno dei figli disse che anche i genitori li violentavano.

Vi sono state anche trasmissioni televisive. La signora Lorena Morselli è una maestra d'asilo, stimata da tutti, che ha risposto alle domande e la stessa intervistatrice ha detto: abbiamo davanti un demonio o un angelo?

Fatto sta però che è in Francia con il suo bambino di otto mesi mentre gli altri quattro figli, dai cinque agli undici-dodici anni, sono in giro per l'Italia, ognuno separato dagli altri, senza più un contesto familiare. Sono situazioni drammatiche, perché non so chi potrà ridare a questi bambini un minimo di serenità e di equilibrio, nel momento in cui la famiglia è stata disgregata in maniera così traumatica.

Ripeto che queste vicende — in particolare quelle avvenute nella bassa modenese, relative a questo processo — non si possono spiegare da un punto di vista razionale.

Signor Presidente, leggo un piccolo brano di una delle psicologhe intervenute, che fa riferimento alla dichiarazione di uno dei bambini, ma può applicarsi benissimo alle dichiarazioni di tutti i bambini. La psicologa dice: le dichiarazioni dei bambini sono invenzioni totali o suggestione totale, cioè cose che non sono mai accadute. Certo, inizialmente abbiamo compiuto un lungo percorso anche noi; abbiamo pensato per tanto tempo che queste cose fossero impossibili, perché sono proprio assurde, però in questo momento ci sentiamo di dire che queste cose, compresi gli omicidi e i rituali all'interno dei cimiteri, ci sembrano compatibili con un quadro di attendibilità, perché non riusciremmo a spiegare in altro modo il quadro clinico che abbiamo visto nel bambino. Da un punto di vista psicologico non sapremmo dare altra spiegazione a tutto quello che abbiamo potuto riscontrare dai test e dai colloqui clinici che abbiamo avuto con il bambino. Ciò come psicologi e non come persone, perché come persone ci viene da dire che quello che raccontano è impossibile; come psicologi ci viene da dire che è pienamente compatibile. Noi non riusciamo a trovare un'altra spiegazione psicologica. Quindi, per concludere, ci sentiamo di dire che la testimonianza di questo bambino — ma ciò vale anche per quella degli altri bambini — è compatibile con un quadro di attendibilità per tutto quello che ha detto nello specifico, senza guardare ai particolari, bensì alla sostanza. C'è stato oppure no un trauma specifico legato a sangue, morte, cimiteri e abusi sessuali? Noi riteniamo che questo trauma ci sia.

Rimango veramente allibito, perché ritengo che in un'aula giudiziaria si debba verificare se le cose esistano o non esistano, se le uccisioni ci siano state o non ci siano state. Questi bambini raccontano di una persona adulta di trent'anni e di aver fatto tagliare la testa ad una bambina; quando Marilena Bagni dice: le ho piantato io il coltello nel cuore, l'ho fatta a pezzi io, Marilena Bagni esiste o non esiste? Non esiste. Questa persona di

trent'anni esiste o non esiste? Non esiste. Le decine di bambini squartati ci sono o non ci sono? Non ci sono. Il vescovo di Crema era uno dei violentatori o ha avuto solo la sfortuna di essere il vescovo che andava ad inaugurare la scuola? Questi poveri bambini fanno racconti che secondo gli psicologi sono incredibili; possono questi racconti ritenersi credibili quando parlano di Giorgio ed apparire incredibili quando parlano di assassini?

Una volta che ero in Valtellina ho letto gli atti dei processi alle streghe, contenuti nella biblioteca comunale, e mi sono messo nei panni dei giudici di allora che dicevano che poiché queste donne, dopo tre o quattro giorni di tortura, raccontavano tutte vividamente di essersi congiunte carnalmente con il demonio, che aveva due teste e quattro code e poiché i racconti erano tutti simili, le deposizioni apparivano credibili e, quindi, le condannavano al rogo. Alcune descrizioni fatte dai bambini sono molto vicine alle descrizioni che facevano le streghe quando le mettevano al rogo.

Allora, confermo che non avrei voluto essere nei panni dei giudici che hanno seguito questa vicenda, senza entrare nei casi specifici relativi alle varie situazioni processuali delle famiglie, perché a questo proposito non metto la mano sul fuoco per nessuno, in quanto è chiaro che vi sono state delle patologie; poi bisognerà scindere i vari casi, quello di Lorena Morselli e quelli delle altre famiglie: probabilmente qualcuno è colpevole, mentre sicuramente qualcuno è coinvolto nella vicenda senza avere alcuna responsabilità.

Per quanto riguarda, invece, il caso di Don Giorgio non posso non notare che tutto è stato utilizzato contro di lui, persino la carità cristiana. Infatti, ad un certo punto si parla di questo prete camionista — tutti nella zona sapevano che faceva il camionista —, un prete generoso, che aiutava tutti, una di quelle persone che fanno la carità agli altri senza mai chiedere nulla in cambio. Ad un certo punto i giudici si chiedono perché aiutasse quella famiglia di sciagurati, di disgraziati, anche perché lui stesso,

una volta che avevano messo il padre in galera, aveva detto: gli fa bene stare un mese in galera a quel buono a niente. Allora i giudici si chiedono: se era un buono a niente, se stava bene in galera, perché lui continuava ad aiutarne la famiglia? Gli stessi giudici lo dicono: o perché era un santo o perché era un demonio. Non si può dire però che li aiutava perché voleva congiungersi carnalmente con il loro bambino minorenne, non si può utilizzare un atteggiamento di carità verso tutti per arrivare a conclusioni tali per cui ogni tipo di testimonianza a favore, ogni evidenza clinica come quella del diabete vengono sottovalutate, mentre ogni atteggiamento ostile di vita viene maliziosamente usato contro di lui, così come è avvenuto per episodi impossibili come quelli di Pegognaga o di Quattro Castella, che certamente non possono essere veri nei termini descritti dalla sentenza. Mancano infatti le condizioni di luogo e di tempo e sarebbe stato sufficiente dotarsi di un orologio, salire in macchina, fare il percorso per rendersi conto che il racconto dei bambini in quei due casi era fuori da ogni realtà logica.

A questo punto mi spavento perché mi rendo conto che per sostenere la tesi di un bambino si condanna a due anni la maestra e non si tengono in conto le testimonianze dei bidelli, con la motivazione che la maestra è cattolica. Quindi l'unico appiglio per mettere in discussione le parole di una maestra stimata, che tutti considerano integerrima, è stato affermare che invece ha consegnato il bambino ad estranei, ne ha consentito il sequestro, perché cattolica come il prete. Mi pare che siano stati oltrepassati i limiti e che si sia data una interpretazione maliziosa dei fatti, mentre la giustizia deve essere garantita anche in processi difficili come questo.

Condivido la posizione dei difensori che hanno sottolineato la necessità di cercare riscontri reali che non siano le dichiarazioni dei bambini suffragate dalle deposizioni dei bambini o di altri bambini, perché tutti sono gestiti dalle stesse persone che per anni — e lo dicono

esplicitamente — con la teoria della «disvelazione» progressiva sono partite dal preconcetto che i bambini comunque hanno qualcosa da dire e devono arrivare a fare il nome del capo. Anzi, fino a che non lo faranno, non saranno liberi dal punto di vista psicologico. È chiaro che c'è stato un gioco fra affidatari e servizi sociali per indurre i bambini a questa conclusione.

Mi chiedo se dal punto di vista giudiziario, non morale, sia possibile in appello sanare questa situazione, dal momento che questa persona viene ritenuta santa dai fedeli, dai parrocchiani, dall'opinione pubblica, dai suoi confratelli. Le accuse, peraltro, risultano non credibili. Mi preoccupa che la giustizia, che viene fatta in nome del popolo, arrivi a conclusioni che il popolo rifiuta, a sentenze ripugnanti agli occhi del popolo: il giudizio che è stato dato su una persona è talmente divergente che si crea una frattura preoccupante e terribile.

Ritengo che don Giorgio sia stato ampiamente riabilitato dal punto di vista morale grazie all'affetto e alla considerazione di tutti quelli che lo avevano conosciuto, ma rimane il problema giudiziario perché, da una parte, si è affermato che, se non fosse morto, sarebbe stato sicuramente condannato come capo della setta satanica, come uomo mostruoso che sotto le apparenze del sacerdote faceva cose terribili, e, dall'altra, si è fornita un'interpretazione incompatibile con i tratti della sua persona.

Anche dal punto di vista giuridico bisognerà trovare, nella sentenza d'appello, la possibilità di rimediare a quello che, secondo me, è stato un clamoroso errore giudiziario nei confronti di don Giorgio.

(Stabilimento Cirio di Pagani - Salerno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Selva n. 3-05003 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. L'attenzione con la quale il Ministero dell'industria ha seguito le problematiche della Cirio, sostanzialmente legate all'avvio di un piano di ristrutturazione aziendale, ha determinato, dopo diversi incontri svoltisi tra le parti, la definizione di un accordo sottoscritto presso il Ministero nel mese di febbraio dello scorso anno.

In tale accordo, sulla base delle linee strategiche del piano industriale quinquennale illustrato alle organizzazioni sindacali, è stato evidenziato che il piano è rivolto alla creazione di un gruppo alimentare di respiro internazionale avente come *core business* le conserve e incentrato sulle seguenti linee di intervento: il rafforzamento del marchio Cirio in Europa attraverso rilevanti investimenti commerciali e di comunicazione; la realizzazione di una nuova struttura societaria attraverso lo scorporo del ramo d'azienda conserviero della Cirio Spa, con sede a San Polo di Podenzano; la razionalizzazione ed il rafforzamento degli assetti produttivi attraverso la creazione di due poli integrati e strategici, uno a San Polo di Podenzano e l'altro a Caivano, con investimenti tecnici per circa 57 miliardi di lire. Infine, vi è la conferma del ruolo centrale della ricerca e dello sviluppo del prodotto Cirio.

Condivisa l'importanza della creazione di un polo industriale efficiente e tecnologicamente diversificato nel Mezzogiorno, l'azienda ha previsto per Caivano una capacità produttiva a regime di 150 mila tonnellate di materia prima trasformata, distribuita su un'ampia gamma di prodotti che, partendo dai tradizionali pelati e concentrati, si consolidi sui prodotti moderni (passate e polpe) ed abbia le basi per la produzione di ricettati e di prodotti innovativi.

In conseguenza del processo di ristrutturazione aziendale, è stata prevista la dismissione dell'attività produttiva dello stabilimento di Pagani ed il trasferimento presso lo stabilimento di Caivano degli

impianti e del personale, a cui è stata riconosciuta — a titolo di superminimo non assorbibile — la somma annuale di lire 6 milioni. L'accordo sottoscritto ha anche previsto, per quattro operai ed un impiegato dello stabilimento di Pagani, la risoluzione del rapporto di lavoro, previo espletamento delle procedure di mobilità di cui agli articoli 4, 5 e 24 della legge n. 233 del 1991. La Cirio Spa ha cessato completamente l'attività produttiva nello stabilimento di Pagani alla fine dell'ottobre scorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussolini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, non si può certamente esprimere soddisfazione rispetto agli insufficienti interventi del Governo, soprattutto nel Mezzogiorno. Si parla tanto di nuova economia e si fanno convegni in proposito (proprio ieri abbiamo partecipato ad un convegno sulla *new economy* al sud), ma assistiamo ancora a fenomeni di chiusura degli stabilimenti: questo è uno dei tanti casi che, purtroppo, si verificano nel Mezzogiorno.

Si parla di mobilità, ma in realtà stiamo assistendo ad una nuova emigrazione, dopo quella che si è avuta negli anni cinquanta e sessanta: esiste un divario molto netto tra nord e sud, ma questo non significa che non vi siano volontà e persone disposte ad investire e a capitalizzare nel Mezzogiorno. Nascono moltissime imprese, ma troppo spesso a causa della pressione fiscale e di problemi che sono antichi (la carenza di infrastrutture e soprattutto la criminalità organizzata, anzi, direi «straorganizzata») le aziende sono costrette a chiudere.

Signor sottosegretario, si parla di mobilità, ma un conto è considerare lo *status* di lavoratore stagionale (si parla di 35 lavoratori stagionali), un altro è considerare che vi sono 35 famiglie (con tutto l'indotto che ne deriva) costrette a spostarsi; soprattutto bisogna considerare che tra i lavoratori vi sono alcune donne e ciò rappresenta un problema in più, in

quanto si deve tener conto delle diversità tra un lavoratore di sesso maschile ed un lavoratore di sesso femminile.

In conclusione, non ci riteniamo soddisfatti della risposta del Governo, anche perché troppo spesso, per il Mezzogiorno, si è fatta una politica di annunci: il Governo ha detto di avere cento idee per il sud, ma neanche una è stata messa in pratica.

(Lavori di bonifica alla stazione di Fossano - Cuneo)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-06343 (vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Angelini, ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. La stazione di Fossano è un impianto che rientra nell'elenco delle cosiddette « medie-piccole stazioni » con un'intensa attività di circolazione, ove operano due dirigenti di movimento in turno sulle 24 ore ed un deviatore. Il servizio alla clientela è assicurato grazie all'apertura della biglietteria dalle ore 6,30 alle ore 20,30.

Per quanto concerne la movimentazione delle merci, otto persone operano nell'impianto primario e due persone per la gestione, rispettando l'orario di ufficio, mentre il turno dei manovratori, effettuato da quattro persone, viene ripartito nelle 24 ore.

La regione Piemonte nel 1999 ha attivato il progetto « Movicentro » con l'obiettivo di migliorare il trasporto collettivo delle persone sulle brevi distanze ed in questo progetto sono stati coinvolti i principali comuni della regione e di riflesso anche le Ferrovie dello Stato. Gli interventi delineati prevedono la realizzazione di opere finalizzate a migliorare l'intermodalità nell'uso dei diversi mezzi e sistemi di trasporto da parte delle perso-

ne-clienti. Questo progetto vede coinvolta anche la stazione di Fossano per la quale sono previste opere di *restyling* ed in merito risulta che si siano già svolti incontri, ma attualmente non è stato ancora perfezionato alcun documento tra le parti.

Per quanto concerne il servizio sicurezza si fa presente, secondo quanto riferito dal Ministero dell'interno, che la stazione di Fossano, analogamente agli altri scali ferroviari, è naturale luogo di sosta e transito di persone e tra queste anche di extracomunitari che non di rado sostano nel piazzale antistante la stazione stessa, presso il bar ivi ubicato. Si tratta prevalentemente di extracomunitari, per lo più residenti in Fossano, di origine marocchina ed albanese.

È stato anche rilevato, specie nella stagione invernale, che extracomunitari di colore sostano anche in ore serali-notturne presso i locali della stazione per ripararsi dal freddo e che la stessa è costantemente vigilata dai carabinieri, presenti a Fossano con una compagnia ed una stazione, che sono in continuo contatto con il personale delle Ferrovie. Nelle sporadiche occasioni in cui è stata rilevata la presenza di prostitute, sempre extracomunitarie e peraltro in transito per altri centri, queste ultime sono state condotte in caserma e sul loro conto si è operato nel quadro delle leggi vigenti.

A titolo esemplificativo si rappresenta che dal mese di agosto alla data odierna nell'area della stazione di Fossano sono stati necessari interventi dei carabinieri in cinque occasioni: in tre casi per dissidi tra extracomunitari, in uno per dissidio tra italiani presso il bar della stazione ed in uno per identificazione di persona sospetta.

Infine, circa la richiesta dell'onorevole interrogante di « bonificare » la stazione di Fossano dalla presenza di prostitute e di extracomunitari violenti, si fa presente che, al fine di migliorare la qualità del servizio offerto e la percezione della sicurezza all'interno della struttura ferroviaria, la direzione regionale Piemonte-Valle D'Aosta delle Ferrovie dello Stato ha

istituito nella stazione di Fossano, a partire dal 1° gennaio 2001, in aggiunta ai servizi istituzionali, un'attività di vigilanza privata espletata da due guardie giurate che svolgono il proprio servizio nella fascia oraria dalle ore 20 alle ore 6,30.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. La ringrazio, signor sottosegretario, ma debbo confessarle che a mio giudizio lei non è riuscito ad essere convincente. Le assicurazioni che ci ha fornito sono veritiere, se rapportate al livello medio di sicurezza, ovvero di insicurezza, di cui godono gli italiani che hanno la necessità di frequentare le stazioni ferroviarie in ore notturne, ma se le sue assicurazioni vengono valutate alla luce del livello di sicurezza che deve caratterizzare uno Stato civile ed ordinato, allora la sua risposta mi pare del tutto insoddisfacente.

Vien fatto sotto questo profilo di ricordare, forse anche con un po' di nostalgia, l'Italia, certamente più stracciona, che offriva la poco edificante, ma innocua, presenza di barboni e di *clochard* sdraiati nelle sale d'aspetto. Ora la questione è radicalmente diversa: una fauna variopinta, ma non divertente, alligna nelle stazioni ferroviarie, che dopo una certa ora diventano frequentabili soltanto da coloro che vogliono accollarsi il rischio di incontrare tossicodipendenti scoppiati, extracomunitari ubriachi, spacciatori di tutte le nazionalità e malviventi di ogni risma.

Il problema non riguarda più soltanto le stazioni delle grandi aree metropolitane, ma anche quelle dei piccoli centri come Fossano, che avevano forse, fra i pochi vantaggi, quello della qualità della vita. Il degrado aumenta inarrestabilmente e per i cittadini onesti gli spazi vivibili si riducono, le aree verdi sono *off-limits* da almeno vent'anni, interi quartieri definiti malfamati sono impraticabili e molti locali sono accessibili solo se si è affiliati alla malavita: ora anche le stazioni ferroviarie

sono entrate nel novero dei luoghi inaccessibili.

Onorevole sottosegretario, credo che i rappresentanti del Governo e, in primo luogo, il ministro dell'interno, i quali continuano a rassicurare gli italiani circa la vivibilità dei centri urbani, dovrebbero essere costretti a mandare, dopo le ore 22, la moglie o la figlia a comperare da sole un pacchetto di sigarette: penso che la cura sarebbe efficace e sicuramente dal giorno successivo il livello dell'ordine pubblico aumenterebbe considerevolmente.

Temo invece che le stazioni quali quella di Fossano continueranno ad essere terra di nessuno, frequentate solo saltuariamente da agenti di polizia e da carabinieri, ormai intimamente consapevoli della totale inutilità della loro presenza, la quale svolge un ruolo di insufficiente contenimento e mai risolutivo, come pretende invece la pubblica opinione.

Da questo punto di vista, pur ringraziandola, mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta fornita dal Governo.

(Funzioni delle regioni in materia di servizi ferroviari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Savarese n. 3-06513 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, nel corso del triennio 1997-1999, il Ministero dei trasporti e della navigazione ha svolto un'intensa attività istruttoria che ha condotto alla stipula degli accordi di programma con le regioni destinatarie del processo di delega ex articoli 8 e 9 del decreto legislativo n. 422 del 1997, rendendo partecipi tutti i soggetti interessati. Solo a seguito di una molteplicità di contatti formali con i rappresentanti sia delle singole regioni sia delle singole aziende esercenti i servizi

oggetto di delega, è stato possibile quantificare le risorse finanziarie e strumentali da trasferire a ciascuna regione, nonché definire gli interventi necessari per completare il risanamento tecnico delle ferrovie di interesse locale non in concessione alle Ferrovie dello Stato Spa.

La mancata firma di tutti gli accordi di programma entro il termine inizialmente previsto del 30 giugno 1999 è pertanto ascrivibile all'evidente complessità del procedimento istruttorio relativo agli accordi stessi. Alcune regioni hanno addirittura restituito gli accordi di programma, deliberati dalle rispettive giunte, solo verso febbraio-marzo 2000 (ad esempio, la regione Puglia). Di fronte a queste difficoltà ed a questi ritardi il Governo, nel corso di alcuni incontri con la Conferenza delle regioni, aveva addirittura ipotizzato la possibilità di fare due distinti procedimenti amministrativi, al fine di consentire alle regioni che avevano tempestivamente deliberato i propri accordi di programma di operare più sollecitamente, rinviando ad un secondo decreto l'operatività di coloro che erano in forte ritardo. Si è poi convenuto, vista anche la complessità di una separazione delle date di avvio dei trasferimenti delle competenze amministrative, di attendere anche le delibere delle regioni ritardatarie al fine di far partire contemporaneamente il processo di decentramento su tutto il territorio nazionale.

Tale complessità è stata ulteriormente accentuata dal fatto che, solo in data 19 novembre 1999, è entrato in vigore il decreto legislativo n. 400 del 1999; quest'ultimo, nel modificare sostanzialmente il decreto legislativo n. 422 del 1997, ha previsto un termine per la stipula degli accordi di programma anteriore alla suindicata data di efficacia dello stesso provvedimento legislativo, ovvero il 30 ottobre 1999.

Al fine di tenere conto delle rilevanti modifiche intervenute (la previsione della funzione di monitoraggio da parte del Ministero sull'esercizio della delega; la specificazione che gli accordi definiscono, per i servizi ferroviari non in concessione

alla Ferrovie dello Stato Spa, le procedure relative al trasferimento dei beni dal demanio statale a quello regionale; l'obbligo di affidamento della gestione dei servizi ferroviari alle società costituite allo scopo dalle ex gestioni governative in attuazione dell'articolo 31 della legge n. 144 del 1999), si è reso pertanto necessario conformare alle nuove disposizioni del decreto legislativo n. 400 del 1999 le istruttorie già concluse nel mese di giugno 1999, nel rispetto, quindi, del termine previsto dal decreto legislativo n. 422 del 1997, antecedente alle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 400 del 1999.

I tempi tecnici necessari per aggiornare le istruttorie già concluse, o in avanzata fase di definizione, hanno consentito la stipula dei singoli accordi di programma tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le regioni interessate, in date che vanno dal 20 dicembre 1999 (regione Piemonte) al 23 marzo 2000 (regione Puglia).

Con tali accordi sono state disciplinate le modalità di subentro delle regioni allo Stato nell'esercizio delle funzioni e dei compiti di amministrazione e di programmazione, relativamente sia ai servizi ferroviari in concessione alle Ferrovie dello Stato Spa sia ai servizi ferroviari affidati in concessione a soggetti diversi. Tuttavia, l'effettiva attuazione della delega è stata condizionata dall'emanazione di appositi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di formalizzazione dei trasferimenti da emettersi ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 422 del 1997 e successive modifiche.

Com'è noto, l'iter di tali decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati ai sensi di quanto disposto dall'articolo 7, comma 1, della legge n. 59 del 1997, ha richiesto, per quanto riguarda l'articolo 8 del decreto legislativo n. 422 del 1997, l'acquisizione del parere della Conferenza Stato-regioni, unificata con la Conferenza Stato-città, ottenuto in data 12 luglio 2000; mentre, per quanto riguarda l'articolo 9 del decreto legislativo n. 422 del 1997, si è richiesta l'approva-

zione dell'accordo quadro, avvenuta in sede di conferenza permanente Stato-regioni, nel corso della seduta del 18 giugno 1999. È stato, inoltre, necessario sentire l'unione italiana delle camere di commercio e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, nonché ottenere il parere della Commissione parlamentare di cui all'articolo 5 della predetta legge n. 59 del 1997, conseguito in data 11 ottobre 2000.

Pertanto, soltanto in data 16 novembre 2000, i citati decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati emanati e successivamente pubblicati nel supplemento ordinario n. 224 alla *Gazzetta ufficiale* n. 303 del 30 dicembre 2000, stabilendo, al fine di consentire la chiusura dell'esercizio 2000, che gli accordi di programma « trovano applicazione a decorrere dal 10 gennaio 2001 ».

Nel merito, il Ministero, nella fase di immediata transizione delle competenze alle regioni, per quanto attiene i servizi non di competenza delle Ferrovie dello Stato Spa e al fine di evitare la loro interruzione, ha impartito alle aziende interessate le necessarie direttive e ha provveduto ad attivare tutti i procedimenti formali affinché le regioni possano esercitare effettivamente la delega.

Per quanto riguarda invece le Ferrovie dello Stato Spa, il relativo contratto di servizio, sottoscritto il 13 luglio 2000, al fine di garantire la continuità dei servizi, autorizza le Ferrovie dello Stato Spa a proseguire, secondo l'orario ufficiale in vigore, l'erogazione dei servizi ferroviari viaggiatori in regime di servizio pubblico, fino alla stipula dei contratti di servizio regionali per la stessa quantità di treni chilometro del 1999.

PRESIDENTE. L'onorevole Savarese ha facoltà di replicare.

ENZO SAVARESE. Ringrazio il sottosegretario e dichiaro di essere parzialmente soddisfatto perché la sua risposta è stata puntuale e ha spiegato i motivi che sono all'origine di questo ritardo che, come ha ammesso lo stesso sottosegretario, vi è stato.

Vorrei ricordare all'onorevole Angelini e al Governo nella sua interezza che una buona legge, per essere rispettata, deve essere rispettabile. Troppo spesso — l'onorevole Angelini si ricorderà che abbiamo discusso la questione in Commissione trasporti a proposito del decreto legislativo n. 422 — le leggi nascono in maniera macchinosa che impedisce, di fatto, l'osservazione dei termini previsti nelle leggi. Mi auguro che ciò rappresenti un monito per fare in modo che nelle nuove iniziative legislative si tenga conto dei tempi tecnici necessari e di una burocrazia che non si può sopprimere e che deve essere consultata, per rispettare effettivamente quanto è stato deciso. Grazie.

(Tratta ferroviaria Torino-Milano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Borghezio n. 3-06661 (*vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Signor Presidente, è certamente vero che i servizi di trasporto di carattere locale o Intercity sulla tratta Torino-Milano sono ad oggi complessivamente insufficienti sia dal punto di vista della quantità sia da quello della qualità, come conseguenza negativa e diretta di una decennale politica dei trasporti che in tutta Italia, quindi anche in Lombardia ed in Piemonte, ha privilegiato inopportuno il trasporto su gomma e ha penalizzato il trasporto ferroviario, scelta che oggi l'intero paese paga pesantemente. Questo disagio si manifesta con particolare evidenza nelle grandi aree metropolitane e nei territori più densamente popolati, come, per l'appunto, il Piemonte e la Lombardia.

Solo in tempi recenti si è dato nuovo impulso alla costruzione di nuovi collegamenti ferroviari e si è proceduto ad avviare un sollecito e vasto rinnovamento

del materiale rotabile sia per i servizi di trasporto di livello nazionale, con gli Eurostar, sia per quelli di carattere locale, con i TAF ed i treni a bassa frequentazione.

Relativamente ai ritardi dei treni sulla linea ferroviaria Torino-Milano, si fa presente che, attraverso un attento e continuo monitoraggio, le Ferrovie dello Stato hanno rilevato che, fino a dicembre 2000, il 93 per cento dei treni interregionali ed il 96 per cento dei treni regionali sono giunti a destinazione con un ritardo non superiore ai 15 minuti.

Circa la questione relativa alla soppressione, si fa presente che sono stati soppressi, nel periodo 1° dicembre 2000-15 gennaio 2001, 66 treni, pari a circa lo 0,18 per cento dei treni circolanti.

Tutte le soppressioni di treni effettuate sono state causate da motivi contingenti, attribuibili a problemi di circolazione, a guasti tecnici, che hanno interessato diverse apparecchiature-strutture (quali, ad esempio, avarie al motore e guasto ai segnali), oppure a cause esterne alla circolazione ferroviaria (quali investimenti ed incidenti stradali) che, tuttavia, hanno creato ingorghi.

La linea Torino-Milano, ad intensissimo traffico, sfiora quotidianamente il livello di congestione e turbative di qualsiasi genere provocano disturbi alla circolazione, risolvibili solo con la soppressione di alcuni convogli.

Si fa presente, comunque, che, in caso di soppressione di un treno, viene tempestivamente predisposto un servizio sostitutivo su gomma, del quale viene data ampia informazione alla clientela.

A seguito delle continue richieste da parte dei pendolari, l'amministratore delegato di Trenitalia ha reso noto che, entro la fine di febbraio, sulla linea ferroviaria Torino-Milano verranno istituiti due nuovi treni. Infatti, sono state individuate tracce e, in considerazione del forte afflusso di viaggiatori, si è provveduto ad attivare due immediate azioni volte al miglioramento del servizio ferroviario.

La prima è stata migliorare il servizio sotto il profilo della puntualità dei treni — in particolare del treno interregionale n. 2024 in partenza da Milano centrale alle ore 18,20 — ed assicurare che, al massimo, il treno sia composto da undici carrozze oltre al locomotore.

La seconda, a seguito della individuazione delle tracce sulla linea in questione, è la messa in esercizio, entro il corrente mese di febbraio, di una nuova coppia di Intercity in partenza, rispettivamente, da Milano centrale alle 18,15, con arrivo a Torino Porta nuova alle 20,02, e da Torino Porta nuova alle 8,00, con arrivo a Milano centrale alle 9,45. Grazie alla nuova istituzione dell'Intercity con partenza da Milano alle ore 18,15, si potrà soddisfare la domanda di trasporto di maggiore percorrenza, cioè con destinazioni Torino Porta nuova, Torino e Vercelli, e « liberare », di conseguenza, posti sull'interregionale delle ore 18,20 che, con le sue 11 carrozze, garantirà presumibilmente il posto a sedere a tutti i pendolari anche nei giorni di massima affluenza, ad esempio il venerdì.

Infine, si fa presente che la composizione degli Intercity sarà di 6 carrozze, ma a fine febbraio, compatibilmente con il successo commerciale e con la disponibilità della stazione di Milano centrale, la composizione potrà essere accresciuta fino ad arrivare ad 8 carrozze.

La direzione Piemonte del trasporto regionale delle Ferrovie dello Stato ha provveduto, inoltre, a coinvolgere la competente struttura di polizia ferroviaria affinché intervenga sui treni ritenuti particolarmente a rischio, per prevenire eventi delittuosi e sanzionare comportamenti anomali da parte di qualunque passeggero a bordo del treno.

Per quanto riguarda la pulizia dei treni, si fa presente che nel 1992 le Ferrovie dello Stato adottarono, a seguito di un accordo sindacale, dei contratti, che scadono entro il corrente anno 2001, in cui non era stato probabilmente dato il giusto peso all'efficienza delle prestazioni.

Nel frattempo, al fine di migliorare la pulizia dei treni, sta procedendo un pro-

getto attivato a livello nazionale: sono stati cioè rinegoziati tutti i contratti d'appalto, prevedendo la riduzione del prezzo pagato alle imprese che effettuano i servizi di pulizia ed è stata introdotta una procedura in base alla quale al personale di bordo è affidato il compito di verificare il rispetto delle prestazioni delle imprese stesse e di segnalare le eventuali inadempienze, al fine di applicare tempestivamente le penali previste.

Le operazioni di pulizia che vengono eseguite per i treni sono le seguenti: pulizia e disinfezione dei servizi igienici effettuata durante ognuna delle tipologie d'intervento appresso elencate; tipo « minimo » quando se ne presenta la necessità e se il treno interessato effettua una sosta di trenta minuti; tipo « sommaria » ogni 250 chilometri percorsi, a patto che il materiale effettui una sosta di almeno un'ora (prevede la rimozione dei rifiuti e della spazzatura da tutto il materiale); tipo « ordinaria » ogni 3 giorni (prevede la pulizia ed il lavaggio degli interni, nonché il lavaggio della cassa esterna); tipo « completa » effettuata ogni 21 giorni (prevede la pulizia, il lavaggio e la disinfezione completa ed approfondita, interna ed esterna, di tutta la carrozza); tipo « radicale » effettuata ogni 12 mesi (prevede lo smontaggio dei sedili e la loro pulizia e disinfezione approfondita, nonché la pulizia, il lavaggio e la disinfezione completa ed approfondita, interna ed esterna, di tutta la carrozza).

Tutte le operazioni di lavaggio vengono eseguite utilizzando prodotti al tempo stesso detergenti e disinfettanti per garantire la massima igiene del materiale rotabile. Bisogna comunque considerare che la maggior parte del materiale rotabile non è di recente costruzione, per cui, anche a fronte di carrozze oggettivamente pulite, l'eventuale presenza di macchie pregresse o di altri inconvenienti non eliminabili, se non con interventi strutturali completi, può dare spesso una sensazione di scarsa pulizia, che non è corrispondente alla realtà dei fatti.

Per quanto riguarda la vetustà del materiale rotabile, si fa presente che l'età

media del parco carrozze nel 1997 era di oltre 26 anni, mentre in Europa era della metà; inoltre, i rapporti con i fornitori non erano sufficientemente improntati all'efficienza e ad un'attenta valutazione dei costi. Pertanto, le Ferrovie dello Stato hanno avviato un vasto programma di rinnovo e di ristrutturazione del materiale rotabile che, già nella fase attuale, ha ridotto di circa nove anni l'età del materiale stesso.

Anche la linea Torino-Milano è interessata dal citato programma che prevede, oltre al rinnovamento del parco rotabili, anche una più accurata manutenzione degli stessi.

Infine, oltre al proseguimento degli interventi tecnologici sulla direttrice, nel 2000 è stato completato l'iter autorizzativo per il progetto di quadruplicamento della tratta stessa e attualmente sono in corso le attività propedeutiche alla cantierizzazione delle opere. La realizzazione di quest'opera, rispetto alla quale il Governo è impegnato in piena collaborazione con il sistema delle autonomie locali e con l'azienda Ferrovie dello Stato a completare i lavori entro il 2006, consentirà di rafforzare in maniera molto significativa i servizi oggi in esercizio sia perché la nuova linea sarà in grado di ospitare più numerosi e migliori servizi di collegamento tra le principali città piemontesi e lombarde, sia perché in questo modo si potranno liberare sulla linea storica numerose tracce che potranno essere opportunamente utilizzate per potenziare — come richiesto — i servizi di carattere regionale e metropolitano.

PRESIDENTE. L'onorevole Borghezio ha facoltà di replicare.

MARIO BORGHEZIO. Ringrazio il sottosegretario per la puntualità di molte delle risposte che sono state fornite. Inizio da quelle che ritengo essere delle novità positive, di cui non possiamo non prendere atto con soddisfazione, anche se rimane l'amaro in bocca, come contribuenti padani, nel vedere con molto ritardo il Governo « mettere una toppa » su

ritardi, su inefficienze e su un servizio — diciamolo chiaramente — da terzo mondo che è stato fornito e « regalato » per molti anni ai pendolari ed alle categorie produttive che usano il treno da Torino a Milano e viceversa per produrre e, quindi, per contribuire in maniera determinante a mantenere a galla la « nave nazionale ». A fronte di questo sforzo produttivo c'è stata una disattenzione totale da parte di Roma, da parte delle Ferrovie dello Stato.

Con molto garbo, il sottosegretario ha fatto un accenno ai contratti delle pulizie e agli accordi sindacali. Diciamola chiaramente: i sindacati imposero dei contratti per i servizi di pulizia che nulla avevano di trasparente e di efficiente. Mi riferisco a quelli della tratta Torino-Milano-Venezia, ma direi che il ragionamento si può riproporre con tutta tranquillità, anche ad altre tratte e anzi penso sia sempre più necessaria una commissione di approfondimento e di inchiesta del nostro Parlamento su quella che è stata la gestione di tutte le forniture e quindi anche degli appalti per le pulizie delle Ferrovie dello Stato, che probabilmente sono stati un veicolo di finanziamento scorretto dei partiti e magari anche delle centrali sindacali.

Venendo agli argomenti specifici e tecnici, non v'è chi non veda che la situazione rimane tuttavia pesante, basti pensare al servizio di somministrazione delle bevande da Torino. Sono un utente di questa linea, signor sottosegretario, purtroppo. Le posso assicurare che non è simpatico, per il viaggiatore che parte con il primo Intercity da Venezia o da Torino — che peraltro si chiama Val Padana, ma ha un livello di efficienza e di accoglienza per gli utenti della linea che autorizzerebbe un nome diverso, come ad esempio: trasporti mahgrebini — dover aspettare Milano per veder salire il servizio distribuzione bevande calde.

Lasciamo perdere il livello delle pulizie, soprattutto dei servizi. Mi pare sia necessaria un'ispezione molto rigorosa sui servizi forniti da queste società con le quali le Ferrovie sono ancora in rapporti. Infatti, il servizio reso è assolutamente

inadeguato anche con riferimento al livello di affollamento delle linee: il sottosegretario ha dato atto addirittura di situazioni di congestione. Saluto dunque come certamente positive le notizie relative ai due Intercity, quello delle 18,15 da Milano e quello delle 8 da Torino, che sono molto importanti per realizzare un alleggerimento della congestione del traffico delle persone. Resta un *punctum dolens*, quello della presenza e dei comportamenti d'una fetta rilevante di utenza e particolarmente quella legata al fenomeno del trasporto sulla linea ferroviaria Torino-Milano delle prostitute nigeriane e dei loro non gentili accompagnatori e connazionali, che resta un fenomeno in ordine al quale le Ferrovie non possono ritenere di lavarsi le mani dicendo che è stata effettuata — come ha riferito l'onorevole sottosegretario — la segnalazione alla polizia ferroviaria. Infatti dopo aver segnalato il problema alla polizia ferroviaria, la situazione rimane più o meno quella che era, cioè di invivibilità. Vi sono comportamenti che non si limitano ad essere fastidiosamente molesti nei confronti degli altri, ma che spesso sono arroganti. Infatti, basta levare una parola di critica a uno di questi signori « forzuti » che accompagnano, proteggono, scortano e indirizzano, ben forniti di monili aurei e di telefonini, le signorine nigeriane, per rendersi conto che non è consigliabile né igienico affrontarli e contestarne i comportamenti.

Vi è addirittura una situazione di paura in molte di queste linee, in molti di questi orari e in molte di queste tratte. Gli stessi capitreno colgono puntualmente l'occasione della presenza di un rappresentante di questo Parlamento per segnalare queste situazioni e per sollecitare lo stesso ad intervenire.

Come possiamo intervenire ?

Credo che la cosa migliore sia richiamare le Ferrovie dello Stato alla necessità e all'esigenza di provvedere con un servizio privato di sorveglianza, anche sui treni e nelle stazioni.

Questo avviene, per esempio, in Francia, dove, accanto al servizio di polizia, vi

è un'efficiente *sécurité* privata delle ferrovie francesi che, in ausilio ed in collaborazione con le forze dell'ordine, garantisce sicurezza agli utenti che pagano il biglietto, oggi sempre più caro, e che naturalmente esigono un minimo di sicurezza e di tranquillità sui treni.

(Aumenti prezzi benzina)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-05393 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 6).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, colleghi, il Governo ed in particolare il Ministero dell'industria, sin dalla fase iniziale dell'incremento dei prezzi delle benzine, hanno vigilato con particolare attenzione sulla recente congiuntura del mercato petrolifero.

Il pesante impatto che i prezzi dei carburanti hanno sui processi inflattivi, infatti, non ha mancato di suscitare le preoccupazioni del mondo economico, di quello politico, dell'opinione pubblica in generale e dei consumatori. Il ministro dell'industria è intervenuto in materia istituendo presso la Direzione generale per l'armonizzazione e la tutela del mercato, con decreto ministeriale 16 febbraio 2000, la cabina di monitoraggio e di valutazione del mercato petrolifero: si tratta di un tavolo tecnico ove, accanto agli organismi pubblici interessati, il Ministero dell'industria, l'Autorità per l'energia e il gas, l'Istat, sono rappresentati e trovano occasione di confronto i principali attori del mercato del petrolio, compagnie petrolifere e gestori degli impianti di distribuzione, nonché le associazioni dei consumatori.

Compito centrale della cabina è verificare l'andamento del prezzo dei carbu-

ranti, sia rispetto agli altri paesi europei sia in relazione ai cambi valutari e al costo del greggio. Attraverso la raccolta dei dati a livello nazionale ed internazionale necessari per un'analisi puntuale del mercato petrolifero, la cabina persegue, in particolare, i seguenti obiettivi: da un lato rendere trasparenti le componenti del prezzo dei prodotti petroliferi, dall'altro fornire un'informazione il più possibile completa e corretta a beneficio dei cittadini consumatori. La cabina, quindi, ha attivato, anche in collaborazione con la Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie, una banca dati sul mercato petrolifero in tutte le fasi della filiera, anche allo scopo di dotare l'amministrazione di uno strumento operativo in grado di elaborare e fornire periodicamente tendenze e previsioni delle principali variabili del settore.

È stata fissata una metodologia di raccolta dei dati di alto contenuto specialistico e condivisa tra i diversi esperti del settore, per quanto concerne le fonti, i parametri e gli indicatori. È stata predisposta, inoltre, una forma di comunicazione al pubblico, che si è concretata, allo stato attuale, nelle seguenti quattro rilevazioni messe a disposizione dei cittadini sul sito Internet del Ministero dell'industria.

La prima è un listino giornaliero dei prezzi nazionali dei prodotti petroliferi, che presenta i prezzi consigliati dalle principali compagnie ai propri gestori. Il listino evidenzia le variabili relative alla modalità del rifornimento, con o senza servizio, e gli altri differenziali (ore notturne con servizio, *self-service pre-pay*, rifornimento autostrade e differenza per le aree geografiche). La seconda è una tabella che riporta la struttura del prezzo medio nazionale dei prodotti petroliferi, diffusa settimanalmente, con la quale è rappresentato un prezzo medio convenzionale elaborato secondo una procedura definita a livello comunitario, volto ad evidenziare il prezzo al netto delle imposte e del carico fiscale sui carburanti: la rilevazione è effettuata a cura della Direzione generale energia e risorse minerarie del Ministero dell'industria. La terza

è costituita da tre tabelle aggiornate settimanalmente, ove dall'inizio dell'anno vengono riportati rispettivamente, per benzina senza piombo, gasolio per auto-trazione e gasolio per riscaldamento, il prezzo medio industriale italiano, la media del prezzo industriale dei quindici paesi dell'Unione europea e la media del prezzo industriale degli undici paesi aderenti all'area euro. La quarta, infine, è composta da due grafici relativi a benzina senza piombo e gasolio auto, diffusi anch'essi settimanalmente, i quali rappresentano le variazioni congiunturali in relazione agli indicatori e ai parametri più adatti a misurare la reattività dei prezzi al consumo del nostro paese rispetto all'andamento dei mercati internazionali.

Tali indicatori riconosciuti come i più significativi dai componenti della cabina sono: il prezzo del greggio, la quotazione del Brent, le quotazioni dei prodotti finiti sul mercato dell'area mediterranea, il prezzo medio nazionale, il cambio lira-dollaro. Infine, il Governo oltre che sul versante del monitoraggio dei prezzi, è più volte intervenuto con provvedimenti di natura fiscale volti a ridurre l'impatto dell'aumento dei prezzi del carburante sui bilanci delle famiglie e, in generale, sul sistema economico nazionale. In particolare, la legge n. 388, finanziaria 2001, contiene una serie di misure, il cosiddetto pacchetto energia, per complessivi 4 mila miliardi, di riduzione delle aliquote fiscali sui prodotti petroliferi. L'esecutivo, inoltre, in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge n. 383 del 1999, convertito in legge n. 496 del 28 dicembre 1999, è impegnato nella elaborazione di misure per l'ammodernamento del sistema distributivo di carburanti. La Camera ha recentemente approvato un emendamento al disegno di legge sulla regolazione dei mercati, che attualmente è all'attenzione del Senato in Commissione industria, con l'obiettivo di consentire un recupero di efficienza del sistema nazionale, anche per quanto riguarda la rimozione del prezzo della benzina attraverso un piano di ammodernamento nazionale della rete distributiva.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la ringrazio per avermi fornito informazioni precise che, in tutta onestà, non conoscevo. Mi pare, comunque, che il quesito posto con l'atto di sindacato ispettivo resti senza risposta. Certamente il Governo è intervenuto nell'ambito di un gioco fiscale che glielo consentiva, essendo nota l'incidenza del peso fiscale che il Governo incamera sul prezzo della benzina; tuttavia, il problema che mi ero permesso di sottoporre all'attenzione del Governo era un altro. Le iniziative riguardanti la cabina, sicuramente importanti e interessanti, delle quali lei ci ha parlato, non sono in grado di determinare con esattezza le possibili enormi speculazioni che possono nascere. Onorevole sottosegretario, se quando matura la possibilità di decremento del prezzo della benzina, le compagnie petrolifere tardano di un solo giorno, è chiaro che l'utile « illegittimo » è gigantesco, così come pare di poter affermare che, al contrario, nel momento in cui maturano le condizioni per un aumento oggettivo del prezzo della benzina alla pompa, le compagnie petrolifere non perdono neanche un minuto e, ovviamente, questo è il senso delle preoccupazioni espresse dalle associazioni dei consumatori.

Oserei dire che, dal punto di vista della diminuzione dei prezzi, anche solo una mezza giornata di ritardo dovuto alle compagnie petrolifere consente di realizzare utili giganteschi.

Mi pare quindi — è il senso della posizione assunta da Alleanza nazionale — sia opportuno che il Governo, che pure interviene doverosamente al fine di contenere il passo inflattivo e la tendenza al rialzo del medesimo attraverso i suoi sacrifici, sia particolarmente attento. Non vorrei, infatti, che questi sacrifici, in realtà, coprissero maggiori costi e rappresentassero, quindi, un contributo al fenomeno inflattivo da parte di compagnie che, essendo più celeri dal punto di vista dei

tempi reali nella valutazione degli scarti e delle oscillazioni dei prezzi, negli ultimi mesi a volte addirittura quotidiani, possono realizzare utili giganteschi.

Sotto questo profilo, onorevole sottosegretario, pur ringraziandola per questa messe di dati interessanti, e per me nuovi, che ci ha fornito, mi pare che il quesito non sia sciolto.

Alleanza nazionale, quindi, in tutta franchezza, ha la sensazione che non sia stato ancora individuato lo strumento per impedire che la *lobby* petrolifera attivi meccanismi speculativi che non solo finirebbero per contribuire, come ho detto, al rialzo inflattivo, ma costituirebbero addirittura una vera e propria forma di rapina ai danni dei consumatori.

Sappiamo tutti che circolare con automezzi è una necessità, ma sappiamo anche che negli ultimi anni è diventato soprattutto un lusso, che peraltro siamo costretti a doverci permettere proprio perché non è venuta meno la necessità.

Nel ribadire, quindi, il ringraziamento per la sua risposta, mi dichiaro parzialmente insoddisfatto nella misura in cui non mi pare che il quesito vero abbia trovato risposta. Sotto questo profilo mi permetto di invitare l'onorevole sottosegretario e, attraverso di lui, il Governo affinché venga elaborato uno strumento di valutazione di eventuali manovre speculative che potrebbero essere messe in atto — e credo vengano messe in atto — dalle compagnie petrolifere, in uno spazio temporale estremamente ridotto, e che potrebbero far convergere nelle loro casse miliardi e miliardi, per cercare di frenare un movimento speculativo che, a sensazione di tutti, alligna all'interno dei comportamenti delle compagnie petrolifere.

(Metanizzazione comune di Altomonte — Cosenza)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Fino n. 3-06078 (vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il

commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Signor Presidente, in riferimento all'interrogazione dell'onorevole Fino si precisa che l'articolo 9 della legge 7 agosto 1997, n. 266, così come modificato dall'articolo 28 della legge 17 maggio 1999, n. 144, ha autorizzato la spesa di mille miliardi per il programma generale di metanizzazione del Mezzogiorno, di cui all'articolo 11 della legge 28 novembre 1980, n. 784.

Il CIPE, in attuazione delle norme sopra citate, con delibera del 30 giugno 1999, ha stabilito le procedure per la concessione dei contributi e la ripartizione dei nuovi fondi nel modo seguente: 30 miliardi per gli interventi già finanziati nell'ambito del quadro comunitario di sostegno 1989-1993, ma non completati entro il 1996; 25 miliardi alla regione Sicilia per gli interventi di metanizzazione ricadenti nel proprio territorio che risultino inseriti nel POP Sicilia 1994-1999; 695 miliardi destinati al finanziamento delle opere delle nuove reti comunali di distribuzione del gas metano, con priorità per i comuni appartenenti al cosiddetto triennio operativo; 100 miliardi al finanziamento degli adduttori secondari con caratteristiche di infrastrutture pubbliche; 150 miliardi all'avvio del programma di metanizzazione della Sardegna, di cui all'intesa istituzionale di programma stipulata tra il Governo e la regione Sardegna.

Nell'ambito dello stanziamento di lire 695 miliardi che la delibera CIPE ha destinato al finanziamento di nuove reti di distribuzione del gas metano, il Ministero, alla data del 30 novembre 2000, ha approvato 85 progetti dei comuni inclusi nel cosiddetto triennio operativo, per un investimento di 310 miliardi di lire, di cui 170 miliardi a carico dello Stato.

Le domande di contributo presentate dai comuni i cui interventi hanno priorità di attuazione sono 246. Hanno altresì

fatto richiesta di finanziamento 404 comuni inclusi nel cosiddetto biennio operativo, di cui 208 facenti parte dei bacini di utenza già parzialmente finanziati.

Il comune di Altomonte fa parte di uno di questi bacini e la sua domanda potrà essere presa in esame dopo che il Ministero dell'industria avrà completato la fase relativa al triennio operativo, sempre che i fondi che residuano siano sufficienti.

Va comunque precisato che la finanziaria 2001 (articolo 145, comma 21, della legge 23 dicembre 2000, n. 388) ha destinato al finanziamento del programma di metanizzazione del Mezzogiorno ulteriori 450 miliardi di lire. Questa somma è sufficiente per l'approvazione di tutti i progetti presentati dai comuni appartenenti ai bacini di utenza parzialmente finanziati e, quindi, anche dal comune di Altomonte.

PRESIDENTE. L'onorevole Fino ha facoltà di replicare.

FRANCESCO FINO. La ringrazio per la risposta abbastanza precisa, signor sottosegretario; rimangono tuttavia alcune perplessità su alcuni punti contenuti nell'atto ispettivo all'ordine del giorno e riportati anche dalla stampa. Al di là dei dati numerici, se non ho capito male, quanto riportato nell'interrogazione non risponde alla realtà perché le notizie in mio possesso erano diverse e, anche se non espressamente indicate, lei non vi ha fatto alcun cenno. Mi riferivo alla presunta minaccia dell'Italgas, in qualità di ente interessato, di non dare esecuzione a quanto deliberato, non già per mancanza di fondi, quanto piuttosto in rapporto al periodo di concessione dato alla società per il normale ammortamento dei costi.

Prendo atto con soddisfazione che questa ipotesi non sussiste, che il comune di Altomonte ha provveduto, sia pure recentemente, alla presentazione della domanda in modo che si dia finalmente inizio ai lavori di metanizzazione che interessano non solo il comune di Altomonte ma anche quelli limitrofi. Questo processo è importante non solo per le

popolazioni residenti ma anche per lo sviluppo industriale ed economico di tutta l'area che deve trovare il convinto sostegno da parte del Governo centrale che deve essere fatto non di parole bensì di fatti concreti.

Nell'augurarmi che questi finanziamenti possano trovare attuazione effettiva e concreta in tempi brevi e nel prendere atto che le denunce erano frutto di fantasia della stampa, mi dichiaro soddisfatto nei limiti in cui tutto ciò che lei ha detto possa attuarsi in tempi brevi ed accettabili.

PRESIDENTE. Avverto che lo svolgimento dell'interrogazione Cosentino n. 3-06156, concernente agevolazioni delle aree depresse, non avrà luogo in quanto è stata trasformata in interrogazione a risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno. Suspendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Acquarone, Biasco, Cardinale, Corleone, Fantozzi, Finocchiaro Fidelbo, Iacobellis, Li Calzi, Pagliarini, Solaroli, Testa e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione
(ore 15,01).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Sgarbi pendente presso il tribunale di Roma (Doc. IV-*quater*, n. 160).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 160)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Vittorio Sgarbi, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma (atto di citazione di Carlo Ripa di Meana e Marina Punturieri).

Il procedimento trae origine da una citazione dell'onorevole Carlo Ripa di Meana e di sua moglie Marina Punturieri

Ripa di Meana per le dichiarazioni rese dall'onorevole Sgarbi nel corso di un comizio tenutosi in un teatro di Ferrara il 4 aprile 1996 e nel corso della trasmissione « Sgarbi Quotidiani » del 30 dicembre 1997.

Nel comizio a Ferrara, l'onorevole Sgarbi affermava, tra l'altro: « ...il partito di Ripa di Meana. Ripa di Meana: quello è il massimo. Ripa di Meana aveva un partito, i Verdi, che aveva il tre, tre e mezzo per cento; da quando c'è lui è al due perché hanno visto la moglie e si sono spaventati, hanno visto la Ripa e si sono spaventati... vediamo..., tutto così, c'è questo esempio conclusivo (...) Ripa di Meana nasce a Perugia, fin da piccolo sente un grande trasporto per il mondo libertario liberale radicale e va a Milano, incontra Craxi: da quel momento non lo abbandona più. Craxi lo nomina, nell'ordine, presidente dell'Ente del turismo a Milano, passano tre anni e lo nomina presidente della Biennale di Venezia, passano quattro anni e lo nomina parlamentare europeo, passano otto anni e lo nomina commissario europeo, passano dieci anni e lo nomina ministro dell'ambiente. Craxi si distrae un attimo, Ripa di Meana non sa più chi è Craxi. « Io Craxi... l'ho visto qualche volta a cena con mia moglie, ma che ne so io di questo qui », ma dico: non ti ha fatto ministro, deputato ed eurodeputato? (...) io sono stato in molti luoghi, abitavo all'Hotel Majestic e ricevevo tra le undici, undici e mezzo la signora Ripa di Meana, la quale veniva per fare delle ricerche, voleva fare una tesi sul maestro dell'uomo di Ferrara, maestro dei mesi « sai devo lavorare » veniva lì, insomma, c'era questa ricerca « ma mi devi spiegare » io poi lavoro sempre un po' di notte: lavoravamo, ma poi, ma poi dice: « sai ho parlato anche con Carlo » io all'epoca però frequentavo anche una celebre pornostar che si chiama Petra, giravo con entrambe e, insomma, che vi dico, siccome era strano che un intellettuale sedicente o « se-essente » frequentasse una pornostar, la pornostar è diventata attrice, venivamo fotografati in tre: c'era a sinistra la Ripa di Meana, a destra la Petra, uscivano le

foto e c'era sempre la Petra e l'altra era tagliata, sempre tagliata. Sgarbi come era non andava bene a tre; una sera andiamo ad una gran festa, una cosa così, lei mi viene incontro, mi abbraccia, mi bacia davanti a tutti e sulla fotografia Sgarbi sta con Petra: niente, non andava bene e allora si decide, sai cosa faccio? Faccio l'intervista a *Stop* e a *Grand Hotel* e racconto i miei amori con Sgarbi, copertina, è pubblicata, i miei amori con Sgarbi, quindi finalmente uscirò anch'io; questi fanno una sopracopertina per cui ti fregano la Ripa di Meana, la quale non riesce neanche quella volta con il consenso del marito ad andare in copertina, una roba, una decadenza. E poi l'intervista all'interno dice: « bah, suo marito il deputato, il ministro, il senatore, per la mia felicità lui è pronto a tutto, io gli ho detto amo Sgarbi e quindi mi ha detto « vai », è venuta, abbiamo lavorato sulle sculture... così... io che ero appassionato, dovette capirmi ero alle prime, non capivo, insomma, io... verso l'una di notte l'una e mezza me la vedevo che smetteva di studiare sui libri, si alzava improvvisamente dopo queste faticose ricerche diceva: « mi devo allontanare un attimo, devo pensare a Carlo » e dove vai cara? « Vado all'Hotel Raphael... ».

Nel corso della trasmissione del 30 dicembre 1997, l'onorevole Sgarbi, riportando alcune dichiarazioni rilasciate dal direttore del Teatro della Scala, dichiarava, tra l'altro: « Sono finiti i tempi dei privilegi, dice (Fontana) con la luce della sua intelligenza e dall'alto della sua sensibilità democratica, sono finiti i tempi dei privilegi... nei quali noi abbiamo prosperato per anni... dimentica di dire! ... una volta, come la Ripa di Meana quando rinnegò Craxi. Ecco perché io ho interrotto i rapporti con lei... simpatica bella... io ricordo come diventava ministro Ripa di Meana, quale era il metodo, non posso raccontarlo cosa capitava! Ripa Meana faceva un passaggio all'Hotel Majestic dove stava un giovane povero e romantico che ero io: verso l'una l'una e mezza si appropinquava all'Hotel Raphael dove incontrava Bettino, la mattina dopo il ma-

rito diventava ministro parlamentare europeo candidato, poi vincitore, commissario europeo presidente poi Craxi cade, che schifo Craxi, viva Di Pietro stop! Qui ci vuole veramente *Striscia*, ma come, « viva Di Pietro »? Hai portato la pelliccia fino al giorno prima e poi ci sputi: roba da pazzi, roba da pazzi! »

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 29 novembre 2000. In tale sede si è avuto modo di rilevare che le frasi pronunciate dallo Sgarbi erano in connessione con l'intento di censurare il comportamento di talune persone che vivevano a stretto contatto con la classe politica e di denunciare al paese situazioni di corruzione politica. Si versa, quindi, in un contesto di critica politica, sia pure in assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, che comunque deve ritenersi implicito, attesa la diffusione che ebbe a suo tempo la vicenda di Tangentopoli nel dibattito politico.

La Giunta ha deliberato a maggioranza, dopo un'approfondita discussione, di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Parrelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, confesso che non avrei preso la parola se non fosse stato per un episodio avvenuto in quest'aula, anche perché l'onorevole Sgarbi ha finito per diventarmi simpatico, perché pochi come lui hanno conquistato il diritto di errare in quest'aula, di votare dove gli pare, di sedere dove gli pare: è un diritto singolare, che io ammiro, anche per la capacità espansiva ed esplosiva della sua personalità, che è certamente degna di nota per cultura ed intelligenza. Così, nulla di quanto egli dice e fa potrà essere mai addebitato ad ignoranza o insipienza.

Con questa consapevolezza culturale, l'ultima volta in cui in quest'aula si è

parlato di Sgarbi è stato detto che egli è un perseguitato. In quell'occasione ho potuto svolgere un intervento estemporaneo servendomi, direi in maniera non propria, del regolamento, chiedendo di parlare sull'ordine dei lavori. Ho detto che francamente non trovavo alcun elemento che facesse pensare ad un perseguitato. Oggi però deve rimanere scolpito, signor Presidente, che le vicende che interessano Sgarbi occupano un terzo dei procedimenti affidati alla Giunta. Nei suoi confronti sono state presentate 71 richieste di autorizzazione a procedere, ne sono state concesse soltanto 11 e negate 60: come questo possa concretare la figura del perseguitato in realtà non riesco a capirlo. Viceversa, sento inverata in me la situazione del perseguitato, perché domani abbiamo all'ordine del giorno altri tre procedimenti per Sgarbi; quindi voglio che resti scolpito che qui non c'è nessuna persecuzione contro Sgarbi, ma è Sgarbi che perseguita il Parlamento, oggettivamente, con il suo comportamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Questo mi costringe ad entrare nel merito. Innanzitutto bisogna dire che onestamente il relatore riconosce che non vi è nessun collegamento specifico con atti e documenti parlamentari, ma Sgarbi ha detto queste cose parlando in un comizio: e va bene, un comizio può avere un profilo politico, ma le stesse cose egli le ripete e le amplifica nella sua trasmissione *Sgarbi quotidiani*.

Ho avuto l'onore di essere una sola volta relatore su un documento di insindacabilità riguardante l'onorevole Sgarbi ed ebbi occasione di precisare all'Assemblea che Sgarbi, in quella trasmissione, è legato da un contratto nel quale egli viene qualificato come conduttore, alla stessa stregua di Maurizio Costanzo. Egli ha obblighi molto specifici: deve indossare gli abiti di gradimento della produzione e, se non lo fa, è la stessa produzione a fornirglieli (egli è solo tenuto a restituirli a fine trasmissione). Ciò vuol dire che lo vestono, e, naturalmente lo pagano. Come tutto ciò si concili con l'attività parlamen-

tare e non rientri invece nel contratto di produttore — come viene specificato nel contratto stesso — e come possa fare il conduttore di spettacoli teatrali o giù di lì, anche se si occupa prevalentemente di politica e di fatti suoi personali, è duro da capire, anche perché si crea una disparità con gli onesti conduttori che non possono invocare l'impunità — *rectius* —, l'immunità parlamentare.

Detto questo, lo ripeto, non quel *lapsus*, ma quella onestà intellettuale del relatore, che oggi non è presente, ci dice che vi è l'assenza di un collegamento specifico con atti o documenti parlamentari, anche se *lato sensu*. Sotto questa latitudine, tutto è possibile, anche l'invercondia di attaccare con mezzi ed espressioni inqualificabili, sotto l'usbergo della presunta impunità parlamentare. Io mi ribello a questa impostazione.

L'onorevole Sgarbi avrebbe fatto bene a non darci dei persecutori (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Di Capua*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, mi meraviglio di quanto affermato dall'onorevole Parrelli, che è un giurista e fa parte della Giunta per le autorizzazioni a procedere, quando dice che quanto detto da Sgarbi non ha alcun collegamento con l'attività parlamentare. L'onorevole Parrelli deve sapere — credo lo sappia — che l'esimente di cui all'articolo 68 della Costituzione copre ogni manifestazione politica del parlamentare sia *intra moenia*, sia *extra moenia*. La giurisprudenza della Camera è pacifica: anche senza che vi sia stato un precedente atto proprio dell'attività parlamentare, l'esplorazione di attività politica *lato sensu* intesa è coperta dall'esimente di cui all'articolo 68 della Costituzione. I precedenti in questo senso sono numerosi.

Il ragionamento dell'onorevole Sgarbi deve essere letto nella sua interezza al fine di poterne cogliere il significato e lo spirito. È chiaro che una frase o una

espressione estrapolata dal contesto e dall'insieme della ricostruzione logica e consequenziale che fa l'onorevole Sgarbi della fulminante carriera politica dell'onorevole Ripa di Meana può non avere un significato di critica; tuttavia, lette le espressioni usate dall'onorevole Sgarbi nel loro insieme, è di tutta evidenza che il parlamentare abbia inteso censurare ed offrire alla pubblica opinione momenti di riflessione su alcune modalità di arrivismo e carrierismo politico dovute più a pratiche di intrigo che a meriti personali.

D'altra parte, la cronaca storica è piena di vicende che hanno visto come protagonista belle, affascinanti ed intelligenti donne che hanno brigato presso il potente di turno, magari qualche volta passando sotto le lenzuola di quest'ultimo, per avere favori per sé e per i loro congiunti. Basta ricordare la vicenda della contessa di Castiglione, che fu indotta da Cavour ad avere rapporti con Napoleone III affinché l'Italia si alleasse con la Francia contro l'Austria. Basta pensare a Cleopatra, che si presentò a Giulio Cesare avvolta in un tappeto che fu srotolato ai suoi piedi al fine di incoraggiarlo a certi rapporti.

PRESIDENTE. Di questo passo, onorevole Manzoni, arriviamo alla preistoria!

VALENTINO MANZONI. Presidente, quello che voglio dire che belle e affascinanti donne hanno sempre intrigato per ottenere alcuni favori.

ENNIO PARRELLI. Dimentichiamo le pari opportunità!

VALENTINO MANZONI. Ed allora perché meravigliarsi delle cose che ha detto l'onorevole Sgarbi? Esse costituiscono una critica politica. Sgarbi mette il dito nella piaga di certe modalità di arrivismo e di carrierismo politico attraverso un discorso molto chiaro e semplice.

Presidente, per queste ragioni concordo con le conclusioni cui è pervenuta la Giunta e dichiaro che voterò a favore delle stesse.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Presidente, onorevoli colleghi, l'esimente di cui all'articolo 68 della Costituzione non è un'esimente per l'«impunità» o «immunità», anche se mi rendo conto che il gioco di parole dia adito a questo, ma è una garanzia per l'esercizio dell'attività parlamentare sia che essa si svolga all'interno di quest'aula sia che si svolga al di fuori perché il parlamentare porta le sue opinioni ed anche il suo modo di fare fuori da quest'aula.

Ho ascoltato l'elencazione delle vicende che riguardano il collega Sgarbi che fa della provocazione una sua arma politica. Io non ne sarei capace, in ogni caso riconosco che, per chi ha tale attitudine, è questo un metodo, un modo di lotta politica.

La critica alle persone che hanno avuto e avranno ancora un ruolo politico rilevante, visto che non c'è limite alla provvidenza in materia politica, come è possibile vedere in questi giorni, può consentire valutazioni che magari hanno il valore graffiante dell'ironia. Mi dispiace che ciò sia sfuggito al collega Parrelli che di questa arma sa usare tutte le doppie lame possibili.

Quando la vicenda politica di un uomo del rilievo di Ripa di Meana, nelle sue varie e multiformi manifestazioni politiche e istituzionali, viene messa a confronto con la qualità del soggetto che ha potuto consentire l'evoluzione di questa vasta personalità, mi permetto allora di dire che l'atteggiamento non può essere quello di denigrare il soggetto che ha dato vita alle qualità di cui si discute, ma semmai quello di mettere in risalto la differenza che separa i giorni felici da quelli infelici, con riferimento ai quali, per la mentalità «venticinqueluglista» che è sempre presente in Italia, si fa spesso una questione di mutamento di posizione a seconda del variare delle condizioni di coloro che hanno dato vita a determinate fortune politiche.

Non so se ciò sia possibile farlo o meno. Del resto anche per quanto riguarda il codice penale, come lei sa benissimo, signor Presidente, per i reati di diffamazione o di ingiuria quando la polemica è molto graffiante (tanto la polemica politica quanto quella sindacale e giornalistica), si ritiene che tale strumento sia funzionale all'accentuazione di una critica che è legittima per chiunque nel dibattito politico.

Ritengo che l'aver messo in evidenza condizioni soggettive, che riguardano marito e moglie in questo senso avvinti dal non insolito destino di beneficiare di vantaggi che derivano da frequentazioni, di qualunque tipo esse siano, che mettono in discussione la coerenza dei comportamenti, non si presta, mi permetto di dirlo, ad una interpretazione statistica che ha dato il collega Parrelli il quale ha detto: Sgarbi è stato coinvolto in 71 vicende di cui 60 gli sono andate bene e 11 male. Facciamo 12, così la cosa non turba la statistica!

Non credo che questo sia un modo per esaminare le cose. Bernard Shaw diceva che ci sono due modi per dire le bugie: dire le bugie e fare le statistiche. Io preferisco non dire le bugie e non fidarmi delle statistiche.

Credo che si possa senz'altro dire che ciò che è avvenuto, si è verificato in un contesto nel quale la personalità del soggetto ha un suo ruolo. Ci sono affermazioni politiche sommesse che sono molto più gravi.

Conosco uomini politici che hanno consentito per tanto tempo, per esempio, che una personalità permettesse loro un *cursus honorum* fino addirittura alle posizioni preminenti in fase costituzionale potenziale; questa personalità si è poi sentita dire, in questi giorni, da chi aveva avuto queste posizioni preminenti che chi le aveva consentite non aveva titolo a farlo perché era ineleggibile.

Sento fare slalom di questo genere e mi chiedo se tra una cosa scherzosa, detta come sa dirla Sgarbi, e una cosa cupa, come quella che ho sentito dire in questi giorni, la prima possa essere peggiore dal

punto di vista dell'*animus diffamandi*. Credo, pertanto, che non sussista nulla in questo caso che impedisca al parlamentare di esercitare il suo diritto di critica nei confronti di altri soggetti politici; tale critica può essere valutata positivamente o negativamente a livello di gusto, ma non di diritto. Questa è la ragione per cui voterò secondo le conclusioni della Giunta, che sono state poco fa ricordate.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo Comunista ha chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono, pertanto, da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15,40.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,40.

Si riprende la discussione del Doc. IV-quater, n. 160.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 160)

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 160, concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nel-

l'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	310
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no</i>	161).

La Camera ha pertanto deliberato nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-*quater*, n. 160, non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge *(ore 15,42)*.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VII Commissione (Cultura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente:

Poli Bortone ed altri: « Norme per il restauro, la tutela e la conservazione del patrimonio architettonico e artistico ba-

rocco della città di Lecce » (941) *(La Commissione ha elaborato un nuovo testo)*.

Nessuno chiedendo di parlare a favore o contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 941.

(È approvata).

ELIO VITO. Presidente, non c'è il voto nominale?

PRESIDENTE. In questi casi non si può.

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII Commissione (Ambiente) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente:

S. 4080 – Senatore Rossi ed altri: « Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII » *(approvata dal Senato)* (7448).

Nessuno chiedendo di parlare a favore o contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 7448.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge Frosio Roncalli ed altri: « Interventi in favore del comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII in occasione della beatificazione di Papa Giovanni XXIII » (6629), attualmente assegnato in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII Commissione (Ambiente) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92,

comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa assegnata in sede referente:

S. 3188 — Senatori Nava ed altri: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » (*approvata dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (5987) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Nessuno chiedendo di parlare a favore o contro, pongo in votazione la proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 5987.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge Mario Pepe ed altri: « Concessione al comune di Pietrelcina di un contributo straordinario per l'attivazione del turismo religioso in seguito alla dichiarazione di venerabilità di Padre Pio » (4717); Di Nardo: « Interventi a favore del comune di Pietrelcina » (4762); Simeone ed altri: « Concessione di un contributo straordinario a favore del comune di Pietrelcina » (4832), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopra indicata.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia (7490); e delle abbinate proposte di legge: Fragalà ed altri; Ascierio ed altri; Ascierio (3699-5120-7101) (ore 15,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle Forze di polizia; e delle abbinate proposte di legge: Fragalà ed altri; Ascierio ed altri; Ascierio.

Ricordo che nella seduta del 31 gennaio sono stati accantonati gli identici articoli aggiuntivi Frattini 1.01 e Veltri 1.02 e l'emendamento Frattini 3.06, da riferire all'articolo 4.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, poiché dopo l'emendamento del collega Frattini vi era un mio emendamento, vorrei capire se quest'ultimo sia stato dichiarato inammissibile e, pertanto, non verrà posto in votazione.

PRESIDENTE. Sì, onorevole Giovanardi, il suo emendamento è stato dichiarato inammissibile e per tale ragione non è stato pubblicato nell'apposito fascicolo.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7490 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Frattini 4.2 e Veltri 4.3. La Commissione, poi, ritira il suo emendamento 4.1 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Frattini 4.2 e Veltri 4.3, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	313
<i>Hanno votato no</i> ..	12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	334
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.01, Settini 4.02, Ascierto 4.09, Manzione 4.012 e Lavagnini 4.014, con una riformulazione che dovrebbe essere nota alla Presidenza.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dei suddetti articoli aggiuntivi accolgono la riformulazione proposta.

Onorevole relatore, prosegua pure nell'espressione dei pareri.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. La Commissione esprime inoltre parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.08, Ascierto 4.04, Manzione 4.013 e Lavagnini 4.015; parere contrario sull'articolo aggiuntivo Frattini 4.028 e sui subemendamenti Frattini 0.4.025.1, Ascierto 0.4.025.2 e Giannattasio 0.4.025.3.

La Commissione, nell'esprimere parere favorevole sul subemendamento Frattini 0.4.025.4, chiede chiarimenti sul subemendamento Frattini 0.4.025.5, peraltro di non grandissimo rilievo — che manca dal fascicolo —, nel quale si prevedeva di sopprimere al comma 3 la parola « eventuali ». La Commissione su questo subemendamento aveva espresso un parere favorevole ed era pubblicato nel fascicolo n. 6.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, credo che questo subemendamento non avesse più attinenza con l'articolo aggiuntivo 4.025 del Governo, del quale è stata presentata una nuova formulazione.

Prosegua pure, onorevole relatore.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sugli articoli aggiuntivi 4.025 del Governo *(Nuova formulazione)* e Ascierto 4.03 al quale va aggiunta la seguente rubrica: « Modifica dell'articolo 16 della legge 28 luglio 1999, n. 266, in materia di alloggi di servizio della difesa ».

Anche sull'articolo aggiuntivo Ascierto 4.010 la Commissione esprime un parere favorevole inserendo la seguente rubrica: « Modifica dell'articolo 5 della legge 30 novembre 2000, n. 356, in materia di premio di previdenza per i sottufficiali ».

La Commissione esprime parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Frattini 4.017 e Mantovano 4.016 e sugli articoli aggiuntivi Mantovano 4.018, 4.019 e 4.022.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.01, Settimi 4.02, Ascierito 4.09, Manzione 4.012 e Lavagnini 4.014, nel testo riformulato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierito. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, ho accettato la riformulazione del mio articolo aggiuntivo da parte della Commissione, ma oggi ci siamo accorti — approfitto della presenza in aula del ministro — che in realtà dalle previsioni di questi articoli aggiuntivi sono stati esclusi i carabinieri. Purtroppo, ce ne siamo accorti — compreso il sottoscritto — con un po' di ritardo, del quale faccio personalmente ammenda. Preannuncio pertanto la presentazione di un ordine del giorno, collegato a questo articolo, affinché possa essere inserita nel provvedimento che esamineremo nei prossimi giorni un'apposita previsione per gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, destinatari del trattamento economico di cui all'articolo 43, commi 22 e 23, della legge n. 121 del 1981.

ELVIO RUFFINO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, Relatore. Intervengo per una breve spiegazione. In effetti questa parte è giustificata dal problema che poneva il collega Ascierito, ma può trovare soddisfazione in un parallelo provvedimento, un decreto legislativo sugli ufficiali, che avrà una sua idonea copertura.

PRESIDENTE. Quindi l'ordine del giorno potrebbe servire per indirizzare il Governo in questa direzione?

ELVIO RUFFINO, Relatore. Potrebbe essere senz'altro decisivo.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.01, Settimi 4.02, Ascierito 4.09, Manzione 4.012 e Lavagnini 4.014, nel testo riformulato, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	376
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 4.028.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo è stato presentato perché rappresenta una rivendicazione che le forze di polizia sognano da anni e che non è mai stata presa in considerazione. Si tratta di dare dei livelli retributivi diversi da quelli esistenti. Noi ci aspettavamo che il Ministero degli interni lo accettasse, invece rimane ancora in sospeso e mi dispiacerebbe veramente che questo articolo aggiuntivo venisse sacrificato.

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Lavagnini, per un mio difetto ho chiamato l'articolo aggiuntivo 4.028, sul quale lei è intervenuto. In realtà, bisogna votare gli articoli aggiuntivi precedenti sui quali vi è un parere favorevole. Le chiedo scusa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Molinari 4.08, Ascierito 4.04, Manzione 4.013 e Lavagnini 4.015, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	370
Astenuti	13
Maggioranza	186
Hanno votato sì	369
Hanno votato no ..	1).

Vi è ora l'articolo aggiuntivo Frattini 4.028, sul quale è intervenuto il collega Lavagnini un attimo fa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frattini 4.028, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	381
Votanti	380
Astenuti	1
Maggioranza	191
Hanno votato sì	186
Hanno votato no .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frattini 0.4.025.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Dispongo l'annullamento della votazione. Onorevole collega, levi la scheda, per piacere. Dispongo l'immediata ripetizione della votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frattini 0.4.025.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	368
Maggioranza	185
Hanno votato sì	169
Hanno votato no .	199).

Passiamo alla votazione del subemendamento Ascierio 0.4.025.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierio. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, nell'articolo proposto dal Governo si parla di specificità e di garantire questa specificità agli appartenenti delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, nonché delle Forze armate. Si concede inoltre la delega al Governo per adeguare i livelli (e caso mai la specificità e la retribuzione connessa) a chissà quando, viste le risorse da trovare nelle prossime finanziarie e viste le deleghe da eseguire che sappiamo che fine hanno fatto negli anni precedenti. Dunque, non vogliamo trovarci oggi nelle condizioni di approvare una normativa della quale non potranno mai usufruire le forze dell'ordine e le Forze armate.

Inoltre, ho indicato il termine del 31 dicembre 2001 perché proprio oggi, abbiamo avviato in Commissione difesa la discussione del provvedimento sul rioridino dei non direttivi delle Forze armate e delle forze dell'ordine. Se vi è la volontà di risolvere il problema, indichiamo subito in quello stesso provvedimento i livelli retributivi; poi, in sede di assestamento del bilancio o anche nell'ambito della prossima legge finanziaria, troveremo le risorse. O si ha la volontà di dare effettivamente risposta alle esigenze delle Forze dell'ordine e delle forze armate oppure evitiamo di prenderle in giro con articoli e riformulazioni come quelli proposti dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Ascierto 0.4.025.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i>	.	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giannattasio 0.4.025.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i>	.	199).

Passiamo al subemendamento Frattini 0.4.025.4.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, prima, nella concitazione del momento, ho dimenticato di precisare che la Commissione può esprimere parere favorevole sul subemendamento Frattini 0.4.025.4 a condizione che venga riformulato nel modo seguente: « *All'articolo aggiuntivo 4.025, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le risorse occorrenti, sulla base delle esigenze definite,*

sentite le organizzazioni sindacali e le rappresentanze militari delle categorie interessate sono allocate in appositi capitoli distinti da quelli per le altre categorie di personale dei comparti del pubblico impiego ».

Il significato è lo stesso, ma la Commissione esprime parere favorevole a condizione che il subemendamento venga riformulato nel modo indicato.

PRESIDENTE. Dunque, onorevole Ruffino, le parole « in un'apposita sessione di consultazione con le organizzazioni sindacali » vengono soppresse ?

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, queste parole vengono sostituite dalle parole « sentite le organizzazioni sindacali ».

PRESIDENTE. Quali altre parole vengono soppresse ?

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Le parole « in ogni caso determinate con appositi stanziamenti » vengono sostituite dalle parole « allocate in appositi capitoli ».

PRESIDENTE. Dunque, praticamente, si propone di riscrivere il testo del subemendamento ?

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Sì, signor Presidente, nel modo che ho indicato.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sulle riformulazioni del subemendamento Frattini 0.4.025.4 ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. È favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori accettano la riformulazione proposta dal relatore ?

PIETRO GIANNATTASIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Frattini 0.4.025.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo; la V Commissione (Bilancio) aveva espresso parere contrario sul testo originario del subemendamento.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	320
<i>Hanno votato no</i> ..	37).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 4.025 *(Nuova formulazione)* del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	362
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierto 4.03, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	185

<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierto 4.010, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	378
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Frattini 4.017 e Mantovano 4.016, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	387
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> .	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantovano 4.018, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385

Astenuti 1
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 182
 Hanno votato no . 203).

L'articolo aggiuntivo Mantovano 4.019 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantovano 4.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 387
 Votanti 386
 Astenuti 1
 Maggioranza 194
 Hanno votato sì 182
 Hanno votato no . 204).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7490 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è favorevole sugli emendamenti Palma 5.1 e 5.3 e 5.4 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Palma 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palma. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, l'emendamento in esame, sul quale è stato espresso un parere favorevole, in realtà non è la via maestra che si sarebbe dovuta seguire, quindi chiedo al Governo un ripensamento perché venga votato il testo licenziato dalla Commissione. Il problema, infatti, è il seguente: a fronte della necessità di coprire rapidamente i vuoti di organico, si consente al personale della Polizia di Stato di operare sul territorio e di lasciare servizi impropri. Questo fu un passaggio molto qualificante della politica del Governo D'Alema, con il ministro Jervolino, perché andava incontro alla diffusa esigenza di avere una maggiore presenza di forze di polizia sul territorio.

Mi preme sottolineare che le assunzioni finanziate dalla legge n. 288 procedono molto a rilento, perché sono state inserite nei piani di programmazione delle assunzioni della funzione pubblica. Fino ad ora sono stati assunti solo un migliaio dei cinquemila giovani che avrebbero dovuto essere inseriti immediatamente, come si era detto, al fine di consentire alle forze di polizia di svolgere servizi operativi.

È vero che nella legge n. 288 fa riferimento alla programmazione della funzione pubblica, ma è anche vero, a mio avviso, che la funzione pubblica ha snaturato il significato di quella legge non osservando la volontà del Parlamento che, senza alcun dubbio, votò per l'assunzione immediata di cinquemila uomini e ciò accadde nell'agosto del 1999.

L'emendamento votato dalla Commissione, prima dei rilievi mossi dalla Commissione bilancio, serve a rompere proprio queste liturgie democratiche che hanno impedito fino ad ora di osservare una disposizione di legge.

Il rilievo della Commissione bilancio, peraltro, sembra derivare da un errore, commesso non so dove, in conseguenza del quale non sono state riportate negli esercizi successivi le somme non spese della legge n. 288; diversamente tale rilievo non sarebbe nemmeno comprensibile.

Mi chiedo, quindi, se debbano prevalere le lentezze burocratiche o la volontà

del Parlamento e le aspettative dell'opinione pubblica di avere un maggior numero di poliziotti sul territorio, nonché le aspettative di quattromila giovani che rischiano di non essere assunti, pure avendone diritto, perché nel frattempo le graduatorie scadono. L'ipotesi di allungare i tempi di un anno è in realtà un'ipotesi subordinata; quindi chiedo al Governo di ripensare al testo originario che sgancia le assunzioni dal passaggio attraverso la programmazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, do ragione all'onorevole Palma, che si preoccupa giustamente dei corsi per gli allievi poliziotti che possono essere realizzati tenendo aperte le graduatorie, al fine di risolvere meglio e prima il problema del controllo sul territorio e, soprattutto, al fine di andare incontro alle richieste incessanti dei cittadini che vorrebbero un ampliamento di organico in ogni parte d'Italia.

Esprimerò, quindi, un voto favorevole sull'emendamento in esame.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Signor Presidente, sull'emendamento Palma 5.1 sia il relatore sia il Governo hanno espresso parere favorevole, pertanto non vedo quale sia la questione.

PAOLO PALMA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Ho cercato di spiegare che ho presentato l'emendamento in via subordinata. Chiedo al Governo se era

possibile mantenere il testo approvato dalla Commissione prima dei rilievi della Commissione bilancio.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, Ministro della difesa. Signor Presidente, la Commissione ed il Governo hanno espresso parere favorevole su un emendamento che è risolutivo delle questioni poste. Siamo verso la fine dell'esame del testo; dovremmo sospendere l'esame, convocare la Commissione e far esprimere un nuovo parere. Credo che questo sovrappiù di procedura che viene richiesto sia davvero un eccesso. Sull'emendamento è stato espresso parere favorevole: credo che più di questo il Governo non possa fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 5.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	381
<i>Hanno votato no</i> ..	11).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 397
 Votanti 385
 Astenuti 12
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 384
 Hanno votato no .. 1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 399
 Votanti 390
 Astenuti 9
 Maggioranza 196
 Hanno votato sì ... 390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 406
 Maggioranza 204
 Hanno votato sì ... 406).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello dell'articolo 5 del Governo (*vedi l'allegato A - A.C. 7690 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 403
 Votanti 402
 Astenuti 1
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 401
 Hanno votato no .. 1).

Prego il relatore di esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni - Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Presenti 399
 Votanti 397
 Astenuti 2
 Maggioranza 199
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no . 197).

Bisogna stare attenti e sapere ciò che si vota.

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello dell'articolo 6 del Governo, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 7490 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lavagnini 7.1 ed invita al ritiro dell'emendamento Lavagnini 7.2, altrimenti il parere è contrario.

Spiego brevemente le motivazioni di tale parere. Il contenuto dell'emendamento Lavagnini 7.1 sarebbe condivisibile in linea di principio, ma comporta oneri per molte decine di miliardi, anzi probabilmente per 200 miliardi e ciò naturalmente non è sostenibile da questo provvedimento. Pertanto, siamo costretti ad esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Lavagnini 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, signor ministro, si tratta dell'articolo più controverso di questo provvedimento.

Voglio leggere i pareri espressi dalle Commissioni giustizia e finanze. La Commissione giustizia dice: al comma 1 dell'articolo 6 (che non era ancora diventato l'articolo 7) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sostituire le parole: « 1° gennaio 2001 » con le seguenti

« 1° gennaio 2000 ». La Commissione finanze, sempre in riferimento all'articolo 6, afferma: valuti la Commissione di merito l'opportunità di modificarne il contenuto nel senso di prevedere un regime transitorio che eviti disparità di trattamento tra i soggetti trasferiti prima del 1° gennaio 2001 e quelli trasferiti successivamente a tale data.

Il nostro emendamento non permette l'iniquità che si verificherebbe tra il personale che è stato trasferito il 28 dicembre e quello che è stato trasferito il 2 gennaio. Secondo la legge n. 100 il personale trasferito il 28 dicembre percepisce 6 milioni, mentre secondo la nuova normativa il personale trasferito il 2 gennaio percepisce 36 milioni.

Ciò che noi chiediamo con questo emendamento è fare in modo che il personale che sta usufruendo della legge n. 100 possa eventualmente godere del trattamento più favorevole previsto da tale legge semplicemente per il rateo temporale nel quale non ha potuto godere della legge stessa. Ci viene detto che l'onere è valutato intorno ai 200 miliardi.

A questo articolo sono interessati sei Ministeri, oltre al Tesoro: il Ministero della difesa, il Ministero dell'interno per quanto riguarda carabinieri e Polizia di Stato, il Ministero della giustizia per quanto riguarda la polizia penitenziaria, il Ministero delle finanze relativamente alla Guardia di finanza, il Ministero delle risorse agricole per il Corpo forestale ed il Ministero dei trasporti per le capitanerie di porto. Che tra sei Ministeri ed il Tesoro non si sia trovata la possibilità di coprire per il tempo rimanente il personale soggetto alla legge n. 100 del 1987 dimostra che non c'è la volontà del Consiglio dei ministri di trovare una soluzione ovvero che si approva una legge iniqua nei confronti del personale trasferito in data anteriore al 1° gennaio 2001.

Questa è la ragione per cui ci asterremo su questo provvedimento poiché non siamo riusciti a dare una risposta positiva al problema.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, già su un precedente emendamento avevo sollevato questo problema e sicuramente vi saranno ricorsi da parte di coloro che per il trasferimento si sono avvalsi della legge n. 100. Non è pensabile che chi è stato trasferito in data antecedente al 1° gennaio 2001 percepisca complessivamente 4 milioni l'anno, mentre chi è stato trasferito successivamente ne percepisce 26. È assurdo non pensare alla necessità di un trattamento omogeneo ed è per questo che vogliamo favorire il ricorso al TAR da parte di tutti gli interessati.

Vorrei poi chiedere al relatore se il provvedimento in discussione sostituisca la norma contenuta nella legge n. 100 riguardante le forze dell'ordine e le Forze armate e in particolare tutti coloro che vengono trasferiti d'ufficio, indipendentemente dalla distanza. Vorrei che su questo aspetto il relatore desse una risposta chiara.

PRESIDENTE. Il collega Ascierto le chiede una risposta, onorevole Ruffino.

ELVIO RUFFINO, Relatore. In effetti tutte le norme che entrano in vigore creano disparità con il periodo antecedente alla loro applicazione ed è per questo che si pone la necessità di introdurre disposizioni transitorie. In questo caso, come è stato più volte osservato in Commissione difesa, l'entrata in vigore del provvedimento creerebbe qualche difficoltà perché i benefici previsti ammontano a 275 miliardi. Applicare questa normativa nell'arco di un anno a tutti coloro i quali in passato sono stati trasferiti comporterebbe l'entrata a regime di questo provvedimento e quindi una spesa annuale pari a 275 miliardi; sappiamo bene però che non c'è alcuna possibilità di spendere una cifra di questa entità. È chiaro dunque che sarebbe preferibile una soluzione di carattere transitorio con la

possibilità di recuperare trasferimenti avvenuti nel passato, anche recente, ma ciò impedirebbe l'immediata entrata in vigore della legge. Di fronte a questa difficoltà preferiamo l'altra soluzione perché siamo convinti che ne deriverà un enorme beneficio per tutto il personale che potrà contare su indennità di trasferimento almeno a partire dal 1° gennaio. Chiedo quindi ai colleghi di non insistere sull'emendamento e comunque di tener conto di queste motivazioni perché l'approvazione dell'emendamento non comporterebbe un beneficio ma bloccherebbe il provvedimento.

Già è stato approvato un articolo aggiuntivo molto discutibile e che ci creerà certamente difficoltà; a questo punto, l'approvazione dell'emendamento Lavagnini 7.1 avrebbe l'unico effetto di bloccare il provvedimento. Chiedo, pertanto, ai colleghi di riflettere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, invito caldamente il relatore a rivedere la sua opinione. Già in passato abbiamo approvato provvedimenti con efficacia retroattiva; si pensi al recentissimo caso delle successioni: si è applicata la nuova normativa alle successioni avvenute dopo il 1° luglio, data comunque precedente a quella di approvazione della legge. In questo caso, però, si tratta di personale dello Stato che non si trasferisce volontariamente, ma perché gli viene ordinato: mi sembra evidente che vi sarebbe un trattamento diverso e mortificante per coloro che sono stati trasferiti il 28 dicembre scorso; si tratta di molte persone, persino nella mia provincia (il prefetto, il colonnello dei carabinieri e il colonnello della Guardia di finanza). Ebbene, per quale motivo quelle persone debbono ricevere un trattamento così diverso per pochi giorni di differenza nelle date dei trasferimenti? Se il loro trasferimento fosse avvenuto il 1° gennaio, riceverebbero lo stesso trattamento di

coloro che verranno trasferiti in questi giorni; una disparità di tal genere mi sembra davvero assurda e poco consona ad uno Stato che tenga al suo personale, specialmente a quello qualificato al quale, per di più, viene ordinato di trasferirsi (e che, dunque, non lo fa di propria volontà).

In conclusione, invito caldamente il relatore a rivedere il proprio parere, considerato che la Commissione giustizia, dopo un mio intervento personale e dopo gli interventi di altri colleghi, aveva espresso parere favorevole; inoltre, vorrei sottolineare che la spesa non sarebbe di importo elevato, ma di entità ben minore: non dispongo di calcoli aggiornati, ma le stime fatte prevedevano un impegno di spesa nettamente inferiore; qualora la nostra richiesta non fosse accolta, avrebbe ragione il collega Lavagnini quando preannuncia l'astensione dal voto: siamo, infatti, di fronte ad un grave atto di ingiustizia nei confronti di fedeli servitori dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lavagnini 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Collega, per cortesia, tolga la scheda; la ringrazio.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	392
Votanti	390
Astenuti	2
Maggioranza	196
Hanno votato sì	177
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Lavagnini 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato sì	178
Hanno votato no .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	400
Votanti	284
Astenuti	116
Maggioranza	143
Hanno votato sì	278
Hanno votato no ..	6).

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, se ho seguito bene i nostri lavori, è stato approvato l'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03. Chiedo, allora, l'annullamento di quella votazione, in quanto l'articolo aggiuntivo citato rende improcedibile l'iter del provvedimento. Si tratta oggettivamente di un articolo aggiuntivo che non si sarebbe dovuto approvare. Infatti, all'articolo 6 è prevista una ordinaria norma di copertura e l'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03 prevede una nuova norma di copertura. Ebbene, un provvedimento non può contenere due norme di copertura finanziaria!

Signor Presidente, la prima norma di copertura fa riferimento agli accantonamenti al fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro e correttamente copre gli oneri. La seconda norma di copertura — che fa fronte alle stesse spese — copre gli oneri con la soppressione, nei ruoli della Polizia di Stato, di 80 unità dall'organico dei commissari, di 200 unità dall'organico degli ispettori e di 20 unità dall'organico dei direttivi tecnici ingegneri. Quindi, poiché comportano spese, li dovremmo uccidere.

Presidente, è evidente che questa seconda copertura non può essere assolutamente considerata legittima e quindi la votazione dovrebbe essere annullata.

Vi è poi una seconda questione, signor Presidente, che desidero sottoporre alla sua attenzione, sempre salvo errore, perché può darsi che io mi sbaglia. È stato espresso voto favorevole su un articolo aggiuntivo della Commissione che è assolutamente privo di copertura e quindi renderebbe il provvedimento del tutto inutile nel prosieguo. Non solo le risorse vengono sottratte ai grandi invalidi di guerra ed alle pensioni delle vedove di guerra, ma per quanto riguarda il 2001 la norma risulta assolutamente scoperta. In più, anche per quanto riguarda la previsione della legge n. 231 del 1990 la proposta emendativa, che fa riferimento a degli arretrati, è assolutamente scoperta.

Quindi chiederei l'annullamento di entrambi questi voti.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, vorrei far presente all'onorevole Boccia che, per quanto riguarda l'ultima questione, il 2001 è assolutamente coperto, perché vi è capienza nelle tabelle del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, per quanto riguarda la seconda questione da

lei sollevata — poi parlerò della prima — si tratta non di un articolo aggiuntivo, ma di una riformulazione di precedenti articoli aggiuntivi. Il punto è questo: io ho annunciato all'Assemblea che in proposito vi era il parere contrario della Commissione bilancio, dopo di che l'Assemblea ha comunque approvato la proposta emendativa, quindi è intervenuta una deliberazione dell'Assemblea.

Sull'altra questione devo dirle che sostanzialmente questo provvedimento si trova ad avere una copertura, diciamo così, ordinaria, che è quella relativa all'articolo 6, da lei citato, ed una copertura aggiuntiva, quella di cui all'emendamento Mantovano, alla quale si farà ricorso soltanto qualora la prima non sia sufficiente. È questa l'interpretazione corretta.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 7490)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 7490 sezione 5*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo invita a ritirare l'ordine del giorno Frattini n. 9/7490/1, esprimendo diversamente un parere contrario, in quanto l'ordine del giorno è in sostanza assorbito da un emendamento approvato.

Anche l'ordine del giorno Lavagnini n. 9/7490/2 è assorbito dall'articolo aggiuntivo 4.025 (*Nuova formulazione*) del Governo, approvato dall'Assemblea, quindi si invita il presentatore a ritirarlo.

Si invitano i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7490/3, in quanto l'impegno che viene richiesto è di fatto assolto, dal momento che l'attuazione della mobilità non è condizionata dalla disponibilità dei fondi, ma dalla copertura, quindi il problema posto non esiste.

Si invitano altresì i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Fongaro n. 9/7490/4. Lo stesso vale per l'ordine del

giorno Rizzi n. 9/7490/5, sul quale si esprime altrimenti parere contrario, in quanto non è possibile aderire all'impegno che viene chiesto.

Anche per l'ordine del giorno Stucchi n. 9/7490/6 si formula un invito al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario.

Inviterei inoltre l'onorevole Gatto a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7490/7: diversamente, il Governo potrebbe accoglierlo come raccomandazione, ma preferirei che non venisse affrontata una materia così complessa con un ordine del giorno.

Il Governo non accoglie l'ordine del giorno Bastianoni n. 9/7490/8, perché si tratta di un impegno che non è previsto dalla legge venga assunto dal Governo: pertanto, invito il presentatore a ritirarlo. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Polenta n. 9/7490/9, mentre invita l'onorevole Lucidi a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/7490/10, perché quanto previsto al secondo capoverso della parte dispositiva è già stato risolto da una norma che è stata inserita nel testo grazie all'approvazione dell'articolo aggiuntivo 4.025 (*Nuova formulazione*) del Governo. Per quanto riguarda invece il primo ed il terzo capoverso del dispositivo, il Governo può assumere questo impegno, anche se esso è già stato assunto in sede di concertazione per l'approvazione del contratto: non vi è quindi alcuna contrarietà del Governo, ma devo ribadire che l'impegno è già stato assunto. Posso quindi ribadire l'impegno ed accogliere il primo ed il terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Lucidi n. 9/7490/10, ma il secondo capoverso andrebbe ritirato.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Spini n. 9/7490/11: è indubbio, infatti, che la copertura dell'articolo aggiuntivo è meramente aggiuntiva nel caso in cui non fosse sufficiente la copertura di cui all'articolo 6, cosa che invece certamente è. Tale ordine del giorno, infatti, richiede che si ricorra a tale copertura aggiuntiva solo nel caso in cui non vi sia capienza

nella copertura di cui all'articolo 6, predisposta dal Governo e dalla Commissione e approvata dall'Assemblea.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Ascierito n. 9/7490/12, perché il testo rinvia ad articoli di legge ed è pertanto abbastanza criptico, anche se poco fa l'onorevole Ascierito lo ha illustrato

FILIPPO ASCIERTO. Si può fidare, ministro!

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo, quindi, lo accoglie come raccomandazione, considerato che l'omogeneizzazione è fatta nei confronti dell'Arma dei carabinieri. Lo valuteremo con estrema attenzione e sarà tradotto in comportamenti attivi se, come immagino, quanto ivi previsto trovi fondamento.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano ritirare gli ordini del giorno Frattini n. 9/7490/1 e Lavagnini n. 9/7490/2.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, li ritiro entrambi, perché sono stati approvati emendamenti aventi lo stesso contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Alborghetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/3?

DIEGO ALBORGHETTI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Alborghetti n. 9/7490/3, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 375
 Votanti 372
 Astenuti 3
 Maggioranza 187
 Hanno votato sì 167
 Hanno votato no . 205).

Onorevole Fongaro, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/4 ?

CARLO FONGARO. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fongaro n. 9/7490/4, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 392
 Votanti 389
 Astenuti 3
 Maggioranza 195
 Hanno votato sì 177
 Hanno votato no . 212).

Onorevole Rizzi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/5 ?

CESARE RIZZI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzi n. 9/7490/5, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 390
 Votanti 384

Astenuti 6
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 178
 Hanno votato no . 206).

Onorevole Stucchi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/6 ?

GIACOMO STUCCHI. Insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Stucchi n. 9/7490/6, non accolto dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti 390
 Votanti 385
 Astenuti 5
 Maggioranza 193
 Hanno votato sì 171
 Hanno votato no . 214).

Onorevole Gatto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/7 ?

MARIO GATTO. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Bastianoni, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/8 ?

STEFANO BASTIANONI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Polenta, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/9, accolto dal Governo come raccomandazione ?

PAOLO POLENTA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucidi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/10?

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, mantenendo il primo ed il terzo capoverso della parte dispositiva del mio ordine del giorno, propongo di modificare il secondo capoverso sopprimendo le parole: « , nel periodo indicato per definire compiutamente le esigenze, », perché si tratta di un impegno progettuale.

PRESIDENTE. Il Governo?

SERGIO MATTARELLA, *Ministro della difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lucidi n. 9/7490/10 riformulato nel senso testé indicato.

PRESIDENTE. Onorevole Lucidi, insiste per la votazione?

MARCELLA LUCIDI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Spini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/11, accolto dal Governo.

VALDO SPINI. No, Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Chiedo all'onorevole Ascierito se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/7490/12, accolto come raccomandazione dal Governo.

FILIPPO ASCIERTO. No, Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A. C. 7490)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, noi della Lega nord preferiamo lasciare alla maggioranza la responsabilità di approvare questo provvedimento. E ciò — sia ben chiaro — non per privare i militari dei livelli intermedi delle integrazioni che reclamano, ma per denunciare lo scandalo di una politica militare che ci sembra sempre più mirata verso le ragioni del clientelismo, tant'è vero che con questo provvedimento il Governo e la maggioranza mettono a disposizione integrazioni economiche che mirano a ridurre il forte disagio che gli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate e della polizia debbono sopportare, in ragione di trasferimenti che vengono loro imposti per motivi di servizio.

Per tali motivi il nostro sarà un voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

PIETRO GIANNATTASIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, vorrei ripercorrere le tappe di questa vicenda che nasce nel 1987 con l'approvazione della legge n. 100 a favore di tutti quei militari trasferiti su comando e non per propria volontà.

Abbiamo constatato poi che, sulla scorta di questa iniziativa veramente positiva, nell'agosto del 1987, anche la Polizia di Stato (non solo i funzionari ma anche gli agenti) ha potuto beneficiare di quanto previsto in quel provvedimento.

Nel dicembre del 1993, con la finanziaria del Governo Prodi, su queste indennità viene però applicato il prelievo fiscale. È il primo colpo al beneficio che riconosceva la disponibilità alla mobilità

delle Forze armate e delle forze dell'ordine. Si arriva poi al 1995, con la finanziaria del Governo Dini, allorquando viene ridotta alla metà questa indennità di trasferimento.

Si arriva al 1996, al Governo dell'Ulivo e assistiamo ad un vero e proprio « massacro » delle Forze armate con un'infinità di leggi di riordino senza un obiettivo preciso ma soprattutto senza tener conto delle esigenze del personale.

Abbiamo chiesto per ben trentanove volte la definizione del nuovo modello di difesa. In quattro anni si sono susseguiti ben tre ministri, ma nessuno ce lo ha mai illustrato. Siete andati avanti a pezzi e bocconi, con provvedimenti proposti come tante tessere di un mosaico impazzito. Finalmente arriviamo al 2001, alla fine della legislatura, dopo cinque anni di leggi e contro leggi modificate addirittura dopo cinque mesi dalla loro approvazione, e l'Ulivo in prossimità delle elezioni ci presenta questa legge che assomiglia tanto ad un contentino elettorale, ad un vero e proprio manifesto elettorale.

In pratica si tenta di chiudere la stalla quando i buoi sono ormai scappati. Devo dire che il personale della difesa non ne può più; è demotivato dalla trascuratezza dimostrata dalla sinistra nei confronti delle sue esigenze, e lo sarà ancora di più dalla tardività di questo provvedimento e dalla iniquità dello stesso. Tardività ed iniquità che non sono state compensate dall'opportunità di comprendervi altri provvedimenti riparatori nei confronti del personale, quali quelli relativi alla omogeneizzazione, che erano stati richiesti dall'opposizione tramite un ordine del giorno accolto dal Governo ma disatteso.

È proprio una *captatio benevolentiae* portata all'esasperazione da quest'ultimo emendamento del Governo che trova *in extremis* 12 miliardi la cui disponibilità era stata negata fino alle 11 di questa mattina; non si trovano però i soldi per pagare in tempo le indennità ai militari impegnati nei Balcani o, peggio, si ricorre a sotterfugi valutari per pagarli in marchi anziché in dollari o utilizzando il cambio dei dollari ai valori di dicembre 1999.

Ancora una volta, ci troviamo di fronte ad una politica militare che, dimenticando i riflessi che tali provvedimenti hanno sulla condizione militare, percorre itinerari differenziati e caratterizzati da astrattezza e teorizzazioni; per non parlare poi della confusione e dell'iniquità del trattamento che vede penalizzate intere categorie di ufficiali, sottufficiali e funzionari che nel 2001 si troveranno a percepire indennità notevolmente differenziate quali, ad esempio, i 6 milioni per chi è stato trasferito prima dell'entrata in vigore di queste disposizioni e i 36 milioni per chi sarà trasferito dopo la loro entrata in vigore. È facile immaginare quanti ricorsi amministrativi nasceranno da questo provvedimento e non si deve neanche negare la possibilità di ricorsi alla Corte costituzionale proprio perché è manifesta l'iniquità di trattamento nei confronti di personale che si trova nelle medesime condizioni. Per questa somma di ragioni, ci asterremo dal votare questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molinari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE MOLINARI. Il disegno di legge che stiamo per approvare risponde all'esigenza di adeguare l'impianto normativo all'evoluzione del rapporto di impiego nelle amministrazioni pubbliche che inevitabilmente ha interessato il personale del comparto della sicurezza. Questo fa sì che in tale comparto siano introdotti istituti specifici del diritto del lavoro; tuttavia, la peculiarità del ruolo svolto dal personale del comparto ha richiesto di tenere in debita considerazione le diversificazioni, le articolazioni e le specificità degli operatori della sicurezza.

È evidente che tutti coloro che sono impegnati nel comparto sicurezza affrontano condizioni di disagio nello svolgimento del proprio delicatissimo compito; siamo consapevoli che, in considerazione dell'aumento della domanda di sicurezza da parte della società, il comparto debba essere incentivato e motivato nel ruolo

sociale che esso svolge per la comunità; l'orario di lavoro e la mobilità sono leve importanti nella riorganizzazione dell'intero comparto. Per questi motivi il provvedimento non è isolato e si inquadra nel più ampio contesto di riforma complessiva del settore delle politiche in tema di sicurezza promosse in questa legislatura dai Governi di centrosinistra.

Per queste ragioni, preannuncio che il gruppo dei Popolari esprimerà un voto favorevole su questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, i deputati del CDU si asterranno dalla votazione di questo provvedimento, ma intendo esprimere su di esso qualche valutazione.

Questo disegno di legge è nato dalle iniziative parlamentari degli onorevoli Fragalà — la cui proposta ho sottoscritto — e Ascierio. Quelle proposte, come ho detto più volte in Commissione difesa, tendevano a delimitare e a chiarire quale fosse il ruolo delle nostre Forze armate, le loro incombenze, le funzioni e i provvedimenti conseguenti dal punto di vista retributivo e dei benefici legati allo *status* di militare. Si tratta di un dibattito che si svolge da molto tempo nelle aule parlamentari e nel paese; lo abbiamo fatto molti anni fa in occasione della discussione della legge n. 382 del 1978, quando, parlando dell'affievolimento dei diritti connesso allo *status* di militare, si chiedeva ovviamente una compensazione relativamente a benefici e retribuzioni. Certo, questo provvedimento va in direzione di alcune richieste, esigenze ed attese diffuse all'interno delle Forze armate, ma esso, esaminato alla fine della legislatura in maniera affrettata, è sospetto. Ovviamente, esso non affronta e non risolve la mole dei problemi che più volte noi abbiamo evidenziato, anche in occasione dell'esame del bilancio, in Commissione difesa; ne sono testimoni molti colleghi e ne fanno fede i molti ordini del

giorno presentati sia in Commissione, sia in Assemblea.

Alcuni emendamenti non sono stati approvati, ma vi è un dato che mi preoccupa molto e che richiama la responsabilità di tutti noi; al riguardo, in modo particolare desidero richiamare la sua attenzione, signor Presidente. Il provvedimento in esame prevede una serie di benefici, anche particolari, legati a trasferimenti, indennità in favore delle famiglie. Tali benefici e tali misure potevano essere oggetto di contrattazione o negoziazione; forse è stato un eccesso scomodare la legge ordinaria, anche perché ritengo che il Governo si sia assunto l'onere, in relazione a molti provvedimenti, soprattutto del settore difesa, di provvedere e statuire con decreti legislativi, molte volte andando al di là del contenuto della legge delega approvata dal Parlamento. Mi riferisco, ad esempio, alla legge di ristrutturazione delle Forze armate, che è seguita alla legge di riforma dei vertici militari.

Si voleva questo provvedimento perché, a mio avviso, è parziale e settoriale. Esso crea anche discriminazioni relativamente ad alcune indennità, come abbiamo ascoltato dalle parole del collega Ascierio, ribadite dall'onorevole Giannattasio.

L'intera problematica delle Forze armate e delle forze di polizia rimane integra; anche lo sforzo compiuto dall'onorevole Palma per quanto riguarda lo scorrimento delle graduatorie, anche il suo emendamento (che è stato approvato), che aggiunge un anno a quanto stabilito nel testo della Commissione, non risolve assolutamente il problema occupazionale, come era stato promesso e come aveva voluto fortemente la Commissione difesa al momento dell'esame del provvedimento.

Detto questo, signor Presidente, se votassimo contro, si aprirebbe una grande canea come se fossimo contro il personale. Noi ci asterremo non perché siamo contro i parziali benefici ottenuti, ma per evidenziarne la parzialità, la settorialità (e non vorrei parlare di altro). Tutto ciò raccoglie anche, certamente, le preoccupazioni diffuse in Parlamento, perché il

provvedimento in esame è sospetto e, certamente, si poteva fare molto di più.

Ringrazio ovviamente i colleghi che hanno lavorato ed il relatore, ma anche gli altri colleghi che hanno condotto una battaglia (desidero ricordare l'onorevole Lavagnini per quanto riguarda l'ultimo articolo). Non abbiamo avuto successo perché ciò non rientrava negli schemi di carattere generale. Signor ministro, nonostante il Governo abbia promesso più volte di rivedere anche in sede di bilancio alcune situazioni, ci siamo trovati in presenza di un diniego da parte della Commissione bilancio e del Ministero del tesoro.

Detto questo, dunque, non ce la sentiamo di votare contro.

È un atto di speranza quello che facciamo in questo momento con il nostro voto a favore del personale militare e delle forze di polizia, ma si tratta certamente di un'astensione che raccoglie le nostre preoccupazioni e che «sa» di preoccupazioni con riferimento al futuro. Ci auguriamo che nel futuro questa problematica delle Forze armate possa essere trattata con maggiore decoro e con maggiore dignità. Questo trattamento parziale e particolare che viene previsto dal provvedimento, certamente non rende giustizia alla dignità ed al rispetto del ruolo che dovrebbero avere le Forze armate! Mi pare che sia in corso un tentativo di far scadere il ruolo delle nostre Forze armate all'interno del nostro paese; infatti, al di là dell'enfasi, della letteratura e della retorica che ascoltiamo ogni momento su questa problematica, devo dire che è sempre stato necessario fare battaglie per raggiungere determinati obiettivi e gli obiettivi che noi raggiungiamo con questo provvedimento, signor Presidente, signor ministro, sono certamente miseri e deludenti!

Ci aspettiamo, ovviamente, che nel corso della XIV legislatura si possa fare qualcosa di più e soprattutto che si affronti seriamente — vale a dire non in termini particolari come se il problema delle Forze armate fosse semplicemente un dato sindacale di 100 mila lire in più

o in meno — il discorso della professionalità e del ruolo. Questo è legato certamente ad un adeguato trattamento economico; qui nessuno bussa alla porta per pietire alcune cose, ma quello che oggi vogliono le nostre Forze armate — per il ruolo che svolgono e per i compiti che sono chiamate a svolgere — è un riconoscimento forte dal paese.

Signor Presidente, quello previsto dal disegno di legge in esame non è certamente un riconoscimento alto; è un riconoscimento di basso profilo: questa è la ragione per la quale noi ci asterremo, con la speranza che il futuro possa dare risposte più adeguate e più consone alle esigenze ed alle attese delle Forze armate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Presidente, nel corso della discussione sulle linee generali avevo paragonato la problematica in esame ad un campionato di calcio, nel quale una squadra che ha giocato «facendo melina» e in difesa e perdendo conseguentemente molte partite (che poi in realtà sono le occasioni che si sono presentate), sta giocando l'ultima partita, quella per salvare la faccia: sta battendo un calcio di rigore al novantesimo minuto! Questo calcio di rigore lo avete battuto, ma avete colpito il palo e mi dispiace che a batterlo sia stato il sottosegretario Rivera, che poi tra l'altro è stato un bravo giocatore di calcio!

Ricordo che tutto ciò in realtà è nato da una mia proposta di legge presentata il 14 giugno 2000, che recava il seguente titolo: «Disposizioni in materia di indennità di trasferimenti del personale delle Forze armate e delle forze di polizia». In quel provvedimento si parlava del trasferimento del personale di questi due comparti; voi, invece, lo avete trasformato in un provvedimento onnicomprensivo, con il seguente titolo: «Disposizioni in materia di personale delle Forze armate e delle

forze di polizia». Un titolo che faceva immaginare che all'interno del provvedimento vi sarebbero state chissà quanti interventi a favore di queste due categorie benemerite dei militari e delle forze dell'ordine. In realtà, sfogliando il testo in esame, ci accorgiamo che l'articolo 1 trae spunto da quella mia proposta. Devo tuttavia rilevare che io avevo previsto l'erogazione di una cifra di un milione e mezzo al mese per due anni ai rappresentanti delle forze dell'ordine ed ai militari trasferiti d'autorità da una parte all'altra del paese, per fronteggiare le difficoltà nell'adattamento sociale e le esigenze che si presentano quando si va a lavorare in una nuova sede. Voi, invece, in questo testo avete voluto inserire una frase che difficilmente qualcuno potrà comprendere, se non ricorrerà ad un commercialista bravo in grado di tradurre il significato di quelle 30 diarie mensili, pari al doppio dell'indennità di trasferimento. Per comprendere tutto ciò, quindi, ci vorrà un bel po' di tempo. Si sarebbe, invece, potuto fare molto di più: volevate abolire la legge n. 100 con un provvedimento innovativo — e su questo saremmo stati d'accordo — ma non potevate pensare solo ed esclusivamente a coloro che vengono trasferiti d'autorità perché sappiamo bene tutti che il trasferimento d'autorità interessa solo una parte del personale delle Forze armate e delle forze dell'ordine che è soggetto a mobilità. E sono i dirigenti, cioè i generali, che voi in questa legislatura avete abbondantemente «ringraziato» con le vostre leggi. Io, invece, avevo chiesto con un emendamento di poter estendere anche ai non direttivi una misura aggiuntiva. In particolare, avevo chiesto di tenere in considerazione quanti vengono trasferiti a domanda, perché dopo tanti anni chiedono di avvicinarsi alla famiglia o magari a qualche caro in precarie condizioni di salute per poterlo assistere dopo aver adempiuto con professionalità, nel corso della propria carriera, al loro dovere. Invece, non percepiranno una lira in confronto ai colleghi che vengono trasferiti d'autorità. Inoltre, occorre dire che spesso questi ultimi

risultano incompatibili con l'ambiente, con quel tipo di servizio o vengono puniti e talvolta commettono anche qualche piccola mancanza sotto il profilo penale. Dunque, a costoro che vengono trasferiti perché vi è necessità diamo il premio di un milione e duecentomila lire mensili (questa è la diaria complessiva mensile sommando le trenta che darete ogni mese) per un anno, a cui si aggiungono novecentomila lire per il secondo anno: è un premio che viene conferito ad un determinato settore delle Forze armate e delle forze dell'ordine.

Non avete avuto il coraggio, l'opportunità forse anche i fondi, di fare una scelta diversa, perché con quello che vi è rimasto avete detto che avreste cercato di dare tutto quello che potevate.

Non avete avuto il coraggio di dare un contributo, anche una *una tantum* (non chiedevamo molto), a chi viene trasferito a domanda e non siete stati in grado neanche di approvare un emendamento che avevo proposto.

Quando si parla di disposizioni a favore delle forze dell'ordine e delle forze di polizia, si deve anche pensare al ruolo che esse svolgono sul territorio (in particolare le forze dell'ordine). Ho già detto che si sarebbe potuto estendere a costoro l'indennità che percepiscono i magistrati. Abbiamo approvato in Parlamento una legge che attribuisce un'indennità per tre anni di 142 milioni ...

LUIGI OLIVIERI. Ma dai!

FILIPPO ASCIERTO. ... in favore dei magistrati che vengono trasferiti in località ove è forte la criminalità e intenso il lavoro che devono svolgere. Voglio sapere di chi si servono i magistrati, se non delle forze dell'ordine. Questo era il momento per estendere ad esse questo tipo di indennità. Non si è avuto invece neanche questo coraggio.

Avevamo chiesto di estendere ai militari e alle forze dell'ordine un trattamento economico che desse dignità all'attività che svolgono quotidianamente. Avevamo chiesto livelli retributivi migliori di quelli

che in quest'ultimo contratto sono stati concessi. Sono retribuzioni che non solo lasciano l'amaro in bocca alle forze dell'ordine, ma anche una netta insoddisfazione, come dimostra la circostanza che, per la prima volta, non hanno sottoscritto questo contratto i due terzi delle forze dell'ordine e dei militari. Avevamo chiesto il sesto livello per gli appuntati e equiparati; il settimo livello per i sovrintendenti capo; l'ottavo livello per gli ispettori superiori, marescialli e aiutanti e il nono livello-*bis* per le qualifiche apicali del ruolo direttivo contrattualizzato: non era una richiesta ingiustificata; essa viceversa avrebbe potuto rimettere in equilibrio il profilo retributivo delle forze dell'ordine.

Avete presentato un emendamento in cui dite di essere d'accordo, dite che stanzierete prossimamente le risorse in finanziaria, che concederete questi livelli e che dovrete poi verificare la fattibilità attraverso le deleghe — chissà quando? — senza stabilire una data ben precisa.

Allora non posso avere fiducia di deleghe che sono state concesse a iosa.

Ricordo le deleghe del 1995 mai attuate, le deleghe previste dalla legge n. 266 del 1999 che non sono mai state applicate, i regolamenti attuativi che non sono stati emanati. Rammento ai colleghi, per esempio, che all'interno della legge n. 198 del 1995 (parliamo di circa sei anni fa) venne approvato un articolo in cui si richiamava l'esigenza dell'equiparazione dei distintivi di grado delle forze dell'ordine e delle Forze armate: ebbene, oggi, dopo sei anni, tutte le forze di polizia hanno gradi differenti le une dalle altre e non si è stati in grado di equipararli; una cosa così banale non è stata fatta, figuriamoci quando si affronteranno concretamente problemi molto più seri come quelli ora in esame, se non vi è una specifica volontà politica!

Non si è avuto il coraggio di emanare i regolamenti attuativi, per esempio, per la vendita degli alloggi dei militari e lo stesso vale per tanti altri interventi, cui si è fatto riferimento in ordini del giorno approvati in questa sede, che però hanno lasciato il tempo che hanno trovato! Ecco perché ci

siamo trovati di fronte ad un'ultima spiaggia e sicuramente ci si sarebbe potuti salvare la faccia rispetto alle tante azioni che sono state iniziate e mai completate: purtroppo, però, per l'ennesima volta, avete solo accennato un provvedimento e non lo avete portato a termine come avrebbe meritato. Di fronte a tutto ciò, ci asterremo nella votazione sul provvedimento, anche perché non vogliamo essere responsabili della disparità di trattamento per coloro che sono stati trasferiti qualche giorno fa e coloro che sono stati trasferiti dopo il 1° gennaio. Vi sarà una differenza enorme, una disparità sotto il profilo giuridico, oltre che amministrativo ed economico: non possiamo essere consenzienti con quanto qui si sta facendo!

Vorrei sottolineare quanto ha affermato lo stesso relatore, perché poi, nelle interpretazioni, vi saranno duemila rivoli: il provvedimento in esame sostituisce la legge n. 100, per cui qualsiasi movimento verrà effettuato d'autorità dovrà essere retribuito con le indennità previste dall'articolo 1...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, deve concludere.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, concludo, ma è tanta la passione e talvolta anche la rabbia di fronte...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierio, ha tutta la vita davanti!

FILIPPO ASCIERTO. La ringrazio, ma vorrei anche risolvere qualche problema, più che aspettare.

Rispetto al provvedimento in esame, che solo parzialmente risolve i problemi affrontati, che riguarda in modo specifico solo i trasferimenti d'autorità ma non prevede soluzioni per una serie di questioni, il gruppo di Alleanza nazionale si asterrà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, signor ministro, i deputati di Rinascimento italiano voteranno a favore del provvedimento in esame, che va nella direzione di alleviare i disagi del personale delle forze di polizia e delle Forze armate che, per esigenze di servizio, deve sottostare a trasferimenti, i quali sono peraltro numerosi nell'arco della carriera e si accompagnano ad un orario di servizio particolarmente pesante.

Le misure previste nel provvedimento in esame sono senz'altro significative, anche se, naturalmente, ve ne sarebbero potute essere di ulteriori; tuttavia, credo vi sia un significativo passo in avanti nella direzione di riconoscimenti concreti, come quello contenuto nelle norme che prevedono il ricongiungimento del coniuge nel caso in cui ci si debba recare in altra sede per ragioni di servizio (ritengo che, sebbene ciò riguardi solo i dipendenti pubblici, sia un significativo riconoscimento). Nel dichiarare il nostro voto favorevole sul provvedimento, quindi, auspichiamo che nel futuro vi sia, per il comparto delle forze dell'ordine, della sicurezza e della difesa, uno specifico riconoscimento rispetto al resto del pubblico impiego.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, ritengo che il provvedimento in esame si segnali come particolarmente importante e significativo. È stato detto giustamente che le forze dell'ordine e le Forze armate sono categorie del pubblico impiego con caratteristiche particolari, vale a dire sono soggette a spostamenti frequenti e trasferimenti di autorità. Per taluno, i suddetti trasferimenti possono arrivare fino a 12-13 nella vita professionale; ebbene, credo che il

provvedimento in esame possa incidere positivamente sulla condizione del personale militare e delle Forze dell'ordine, almeno di quelli trasferiti d'autorità dal 1° gennaio 2001.

Vorrei parlare il linguaggio delle cifre perché forse è quello più eloquente: oggi, con la legge n. 100, così come è ridotta, di fatto l'indennità di trasferimento si riduce attorno ai dieci milioni per il personale militare delle forze dell'ordine, mentre con il provvedimento in esame si sale a 24 milioni e credo si tratti, oggettivamente, di un aumento sensibile. È una cifra che sicuramente può ridursi del 20 per cento per coloro che usufruiscono gratuitamente dell'alloggio di servizio, ma di fatto può aumentare fino a 36 milioni per la terza categoria, quella che opta per il rimborso di un affitto che può arrivare fino a un milione di lire mensili per un periodo non superiore a 36 mesi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non si tratta di una legge qualsiasi, come qualcuno ha cercato di dire, ma di una legge che incide su questa particolare condizione della vita militare. Devo anche dire che sono stati approvati numerosi emendamenti dell'opposizione: abbiamo rinnovato la delega sugli alloggi di servizio, riscritto la cassa sottufficiali ed abbiamo inserito il principio di poste di bilancio autonome per le forze dell'ordine e per la Polizia di Stato. Ciò consentirà di intervenire in tal senso con la prossima legge finanziaria.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, fate silenzio.

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Credo che l'annuncio che facevo abbia richiamato in aula tutti coloro che erano fuori e questo è il prezzo della celebrità, me ne rendo conto e sono pronto a pagarlo!

PRESIDENTE. Sono i duri costi della celebrità!

VALDO SPINI, *Presidente della IV Commissione*. Peraltro, vorrei aggiungere

che uno degli emendamenti dell'opposizione, approvato un po' inaspettatamente, ha creato una situazione incongrua, vale a dire ha previsto la possibilità di ridurre i commissari di pubblica sicurezza, della Polizia di Stato e di diminuire gli effettivi di quest'ultima. Ciò è contraddittorio rispetto a tutto ciò che in genere viene chiesto in quest'aula, vale a dire l'aumento del presidio della Polizia di Stato. Ecco perché ci siamo permessi di presentare un ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo, per significare che, nella normalità dei casi, vale a dire con l'utilizzo della previsione di copertura originaria, non si dovrà fare ricorso al suddetto emendamento perché ciò significherebbe un indebolimento della garanzia della sicurezza dello Stato. Mi meraviglia che parlamentari avveduti l'abbiano votato, comunque credo che si sia potuto rimediare.

Credo che il Senato avrà il tempo di approvare il provvedimento in esame affinché diventi legge dello Stato; capisco che molte attese e ulteriori richieste avrebbero potuto essere caricate sullo stesso, tuttavia ritengo che il punto centrale sia molto chiaro e la stessa Commissione difesa nell'indagine conoscitiva sulle condizioni di vita dei militari vi si era soffermata: intervenire sulla mobilità. Se il provvedimento in esame, sia pure in un momento preelettorale, riscuote l'astensione delle opposizioni, significa che morde, incide chiaramente sulla condizione del personale militare e della Polizia di Stato e che sulla mobilità siamo riusciti ad andare incontro ad esigenze del personale che tutti abbiamo riconosciuto e che il Parlamento sta per sancire con una legge che credo produrrà effetti molto benefici.

(Coordinamento - A.C. 7490)

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO, *Relatore*. Signor Presidente, ai fini del coordinamento formale del testo, all'articolo aggiuntivo Molinari 4.08 e a quelli di analogo contenuto propongo di aggiungere la seguente rubrica: «Avanzamento in taluni ruoli delle Forze armate». Propongo altresì di aggiungere all'articolo aggiuntivo Mantovano 6.03 la seguente rubrica: «Ulteriore copertura finanziaria».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Non essendovi obiezioni, le correzioni di forma si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 7490)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7490, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Disposizione in materia di personale delle forze armate e delle forze di polizia) (7490):

<i>(Presenti</i>	402
<i>Votanti</i>	228
<i>Astenuti</i>	174
<i>Maggioranza</i>	115
<i>Hanno votato sì ... 228).</i>	

Sono pertanto assorbite le proposte di legge nn. 3699-5120-7101.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (7521) (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania.

Su tale provvedimento sono stati presentati alcuni emendamenti per i quali è richiesto il parere della Commissione bilancio, che verrà espresso domani mattina. Pertanto, dobbiamo rinviare l'esame del provvedimento alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori

VITO LECCESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, al punto n. 6 dell'ordine del giorno vi sono diverse ratifiche, mentre al punto 14 è iscritto il provvedimento sul fondo per lo sminamento umanitario, un disegno di legge che fa seguito ad alcuni impegni internazionali. Chiedo a lei e all'Assemblea se sia possibile trattarlo insieme al blocco delle ratifiche.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, concludiamo l'esame delle ratifiche e poi poniamo la questione anche perché credo saranno avanzate altre richieste.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3945 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6684) (ore 17,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è svolta la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6684)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6684 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione...

ELIO VITO. Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 376
Maggioranza 189
Hanno votato sì 374
Hanno votato no .. 2).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6684 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì ... 382).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 6684 sezione 3*).

Invito il vicepresidente della III Commissione ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento 3.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, il parere ovviamente è favorevole. Si tratta di una condizione posta dalla Commissione bilancio volta a garantire il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 (*da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 402
Maggioranza 202
Hanno votato sì ... 402).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 391
Votanti 390
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì ... 390).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 6684 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 390
Votanti 389
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 387
Hanno votato no .. 2).

(Coordinamento - A.C. 6684)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 6684)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6684, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 3945 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992) (6684):

<i>(Presenti</i>	<i>412</i>
<i>Votanti</i>	<i>411</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>206</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>411).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4365 - Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997 (approvato dal Senato) (articolo 79, comma 15, del regolamento) (6757) (ore 17,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 6757)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 6757 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>400</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>201</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>400).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 6757 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì ... 408).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 6757 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 402
Votanti 401
Astenuti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì ... 401).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6757)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6757, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4365 - *Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle Parti a Montreal il 15-17 novembre 1997*) (6757):

(*Presenti e votanti* 403
Maggioranza 202
Hanno votato sì ... 403).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4348 - Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (7077) (ore 17,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli - A.C. 7077)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7077 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 403
Votanti 402
Astenuiti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì ... 402).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7077 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 402
Votanti 401
Astenuiti 1
Maggioranza 201
Hanno votato sì ... 401).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7077 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 410
Votanti 409
Astenuiti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì ... 409).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7077 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti 402
Votanti 400
Astenuiti 2
Maggioranza 201
Hanno votato sì ... 400).

(Votazione finale e approvazione – A.C. 7077)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7077, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4348 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999 (7077)*):

(Presenti e votanti 412
Maggioranza 207
Hanno votato sì ... 412).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2869 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (5130) (ore 17,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 5130)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5130 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì ... 398).</i>	

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5130 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	405
<i>Votanti</i>	404
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì ... 404).</i>	

Collega, tolga per cortesia la tessera che non interessa. Ecco, quella.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5130 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì ... 412).</i>	

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5130)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Anche su questa ratifica Forza Italia vota a favore segnalando che l'accordo risale ancora al 1997 (sono trascorsi ormai quattro anni) e che il testo è rimasto a lungo presso l'altro ramo del Parlamento perché evidentemente i tempi di esecuzione hanno subito ritardi a causa della situazione nei Balcani.

Come abbiamo già avuto modo di chiarire in sede di Commissione, non siamo contrari a questo genere di accordi ma riteniamo che essi andrebbero « euro-pizzati » perché l'Italia non deve stringere singole trattative ed accordi con paesi che hanno vissuto vicende drammatiche come quelle dei Balcani. Intendo dire che questo genere di accordi va concluso in sintonia con gli altri paesi dell'Unione europea. Abbiamo già fatto questa osservazione nei confronti di analoghi provvedimenti riguardanti paesi dell'est europeo.

Ci auguriamo che gli accordi vengano presto portati all'attenzione del Parlamento perché non debbono rimanere chiusi per anni nei cassetti del ministero o del Senato.

Ribadisco infine il voto favorevole del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 5130)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5130, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2869 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa italiano e il Ministero della difesa macedone sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Skopje il 9 maggio 1997) (approvato dal Senato) (5130):

<i>(Presenti</i>	<i>418</i>
<i>Votanti</i>	<i>416</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>209</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>415</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>1).</i>

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4099 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (approvato dal Senato) (6688) (ore 17,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 6688)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6688 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 403
Maggioranza 200
Hanno votato sì ... 403).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6688 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 400
Votanti 399
Astenuti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì ... 399).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 6688 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 411
Votanti 410
Astenuti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì ... 410).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A – A.C. 6688 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 408
Votanti 407
Astenuti 1
Maggioranza 204
Hanno votato sì ... 407).*

(Votazione finale e approvazione – A.C. 6688)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6688, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4099 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997) (approvato dal Senato) (6688):

*(Presenti 418
Votanti 416*

Astenuti 2
 Maggioranza 209
 Hanno votato sì 415
 Hanno votato no .. 1).

STEFANO MORSELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Nella mia qualità di relatore del disegno di legge di ratifica n. 7215, le chiedo di non passare all'esame di questo provvedimento perché il Governo si era impegnato a fornirci alcune delucidazioni riguardo all'abolizione del visto per i cittadini bulgari presenti sul territorio dell'Unione europea. Ci è stato comunicato che il sottosegretario Serri sta per arrivare ed è per questo che avanzo la mia richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'esame del disegno di legge di ratifica n. 7215 è rinviato al seguito della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4588 – Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (7085) (ore 17,14).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli – A.C. 7085)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7085 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 403
 Maggioranza 202
 Hanno votato sì 402
 Hanno votato no .. 1).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 7085 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 409
 Votanti 408
 Astenuti 1
 Maggioranza 205
 Hanno votato sì 407
 Hanno votato no .. 1).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7085 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	411
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 7085 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	407
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7085)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, così come abbiamo fatto in Commissione. Vorrei ricordare che il provvedimento è particolarmente interessante, in quanto si tratta della distruzione degli *stock* di armi chimiche e l'Italia cerca di dare una grossa mano ai partner della Federazione russa.

La ratifica dell'accordo fortunatamente giunge in Parlamento in tempi relativamente brevi: in fondo è solo un anno che l'accordo è stato siglato e finalmente il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati potranno esprimere un voto favorevole. Per alcuni versi, riteniamo il provvedimento insufficiente, visto che comporta uno stanziamento di soli 5 miliardi all'anno per uno scopo del genere; in ogni caso, si tratta di un passo avanti. Di fronte ad un problema del genere (la presenza di armi chimiche nel territorio europeo) ritengo che si sarebbero potuti destinare più di 15 miliardi di lire in tre anni. Riteniamo, in ogni caso, che l'Italia debba svolgere una funzione di capofila in quanto un'operazione del genere, condotta a livello europeo, avrebbe maggior efficacia; la spesa, dunque, avrebbe potuto essere più elevata, rendendo più incisiva la distruzione dello *stock* di armi chimiche.

Per le considerazioni espresse, preannuncio il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Votazione finale e approvazione - A.C. 7085)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 7085, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 4588 – *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Mosca il 20 gennaio 2000*) (*approvato dal Senato*) (7085):

(Presenti e votanti	429
Maggioranza	215
Hanno votato sì	428
Hanno votato no ..	1).

Inversione dell'ordine del giorno (*ore 17,15*).

PRESIDENTE. Colleghi, in attesa che arrivi il sottosegretario Serri, per consentire di discutere sul disegno di legge di ratifica n. 7215, propongo all'Assemblea di procedere con l'esame del disegno di legge n. 6690, riguardante l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, in quanto non sono stati presentati emendamenti; successivamente, si potrebbe discutere sul disegno di legge n. 7292, riguardante norme in materia di diffamazione (come mi sembra sia stato richiesto anche da altri colleghi).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 4166 – Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (approvata dal Senato) (6690).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Semenzato ed altri: Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 6690)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 39 minuti;

Forza Italia: 31 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 20 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 15 minuti;

Comunista: 15 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 6 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge, nel testo della Commissione, al quale non sono stati presentati emendamenti.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6690 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	411
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ...</i>	411).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 6690 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	414
<i>Hanno votato no ..</i>	1).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 6690 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì ...</i>	415).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6690 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	415
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì ...</i>	415).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6690 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì ... 419).</i>	

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 6690 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì ... 410).</i>	

(Esame di un ordine del giorno - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 6690 sezione 7)*.

Qual è il parere del Governo sull'unico ordine del giorno presentato ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Leccese n. 9/6690/1.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/6690/1, accolto dal Governo ?

VITO LECCESE. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che gli onorevoli Niccolini, Morselli e Ballaman hanno chiesto di sottoscrivere l'ordine del giorno Leccese n. 9/6690/1.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6690)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, proprio ieri in discussione generale, in un'aula un po' meno affollata rispetto ad oggi, ricordavo che si tratta di uno di quei provvedimenti che non possono che unire maggioranza e opposizione, in quanto non possono non essere approvati all'unanimità. Dobbiamo rinviarlo al Senato perché la Commissione ha ritenuto di apportare alcune modifiche (si è trattato di approvare alcuni emendamenti tecnici per rendere il provvedimento più agevole e di immediata applicazione). Auspichiamo, pertanto, che anche il Senato riesca ad approvarlo in questo scorcio di legislatura. In fondo, la Commissione esteri per prima ha affrontato il discorso delle mine antiuomo, con un provvedimento di legge che fu definito all'avanguardia anche all'estero, in quanto si riferiva alla Convenzione di Ottawa e alla sua pratica attuazione in campo nazionale ed internazionale. L'Italia, bene o male, ha anche avuto la colpa di aver prodotto tante delle mine che sono ancora

sparse per il mondo. È giusto, quindi, che ci occupiamo di questo problema e che approviamo l'istituzione del Fondo per lo sminamento. Proprio ieri, nel corso della discussione generale, abbiamo criticato l'esiguità delle cifre destinate a questa operazione. Riteniamo infatti che non basteranno questi pochi miliardi per sminare territori come la Bosnia, la Slovenia, la Serbia, l'Albania, per non parlare poi dei territori meno vicini, che vanno dal Medio oriente all'Africa.

Comunque, a parte la scarsità di mezzi, apprezziamo il provvedimento in sé e riteniamo che vada sollecitato anche l'altro ramo del Parlamento a chiudere quanto prima definitivamente questo capitolo delle mine. Vi sono delle colpe che dobbiamo cancellare e l'aiuto che l'Italia può dare a quei paesi può essere davvero determinante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole MorSELLI. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, desidero intervenire, sia pure brevemente, perché quello in esame è uno di quei provvedimenti che non dovrebbero passare sotto silenzio. Ci sono più di 100 milioni di mine sparse sul nostro pianeta e purtroppo buona parte di queste è di fabbricazione italiana.

Sappiamo quanta fatica abbiamo fatto in Commissione esteri per approvare un provvedimento di civiltà. L'Italia si è riscattata sottoscrivendo abbastanza rapidamente la Convenzione di Ottawa e non dobbiamo dimenticare che importantissimi paesi che hanno aderito non l'hanno poi sottoscritta: la Cina, la Russia, gli Stati Uniti e la stessa Angola, che continua ad utilizzarle.

Quindi verrà espresso un convinto voto favorevole da parte di Alleanza nazionale, nella speranza che anche i cosiddetti altri grandi paesi civili si mettano al più presto al passo e contribuiscano a questa delicata e costosa opera di civiltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

RAMON MANTOVANI. Signor Presidente, annuncio sicuramente il voto favorevole di Rifondazione comunista, sebbene, come è noto, siamo insoddisfatti per l'esiguità dei fondi destinati allo sminamento umanitario e sebbene abbiamo da recriminare sul fatto che la stragrande maggioranza delle mine che verranno eliminate sono di produzione italiana. Da qui nasce un paradosso. Ci sono imprenditori privati italiani che si sono arricchiti vendendo mine antiuomo che hanno ucciso migliaia di persone e ne hanno rese invalide decine, se non centinaia di migliaia, e poi lo Stato italiano — giustamente, dico io — interviene finanziariamente, anche se in modo insufficiente, per provvedere a togliere queste mine, affinché non provochino altri danni, altri morti, altri lutti, altre sofferenze.

Vorrei invitare le colleghe ed i colleghi dell'Assemblea a riflettere su questo punto. Noi siamo costretti a spendere soldi pubblici per rimediare a danni che imprese italiane hanno provocato, traendone immensi guadagni. Vorrei ricordare in questa occasione il buon esempio dei lavoratori della Val Sella che, anche a rischio di perdere il posto di lavoro, nella vertenza con l'impresa da cui dipendevano, hanno imposto l'inserimento di una clausola per cui quella società non potesse vendere i brevetti delle mine. Lo stesso non è avvenuto per molte altre imprese, che hanno provveduto, sì, a dismettere la produzione di mine, ma al tempo stesso hanno venduto — e anche profumatamente — i brevetti, perché, ahimè, l'industria italiana — a volte così ingiustificatamente celebrata —, se è stata all'avanguardia in qualcosa, lo è stata nella produzione delle mine antiuomo.

Pertanto, signor Presidente, ribadisco il voto favorevole, pur se con queste recriminazioni e con questa amarezza, perché il problema, come sappiamo bene, è tutt'altro che risolto e molta strada bisognerà fare prima che lo sia (*Applausi dei deputati*)

del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti e del deputato Di Capua).

VITO LECCESE, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei esprimere un vivo ringraziamento a tutti i colleghi della Commissione, sia della maggioranza sia dell'opposizione, che hanno consentito l'approvazione di questo provvedimento. Si tratta di una proposta di legge di iniziativa parlamentare condivisa dal Governo che consentirà all'Italia, qualora dovesse diventare legge, di continuare a svolgere un ruolo guida all'interno della comunità internazionale per arrivare alla definitiva messa al bando delle mine antipersona.

Oggi il nostro paese si pone all'avanguardia grazie all'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario: con l'ordine del giorno presentato da me a nome di tutti i colleghi della Commissione chiediamo che ci sia un impegno anche da parte dell'Unione europea affinché tale fondo non resti solo un fondo nazionale, ma diventi un fondo europeo.

***(Votazione finale e approvazione
- A.C. 6690)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 6690, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 4166 - Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario) (6690):

*(Presenti e votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato sì ... 415).*

Come convenuto, passiamo all'esame del disegno di legge di ratifica atto Camera n. 7215.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 4611 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (approvato dal Senato) (7215) (ore 17,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo di adeguamento degli aspetti istituzionali dell'accordo europeo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Bulgaria, dall'altra, per tenere conto dell'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia all'Unione europea, fatto a Bruxelles il 30 giugno 1999, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 2 febbraio si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

Sottosegretario Serri, il relatore Morselli ha chiesto alcuni chiarimenti al Governo. Può fornirli, per cortesia?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Al momento attuale, per quanto riguarda i visti alla Bulgaria, in accordo con gli altri paesi europei, si applica, fino al novantesimo giorno, la

normativa prevista dall'accordo di Schengen, fino a quando non sia più avanzato il rapporto di associazione. Per i tempi superiori ai novanta giorni, invece, si applicano ancora i criteri stabiliti a livello nazionale, che stabiliscono soprattutto quale sia il grado di sicurezza offerto dal richiedente riguardo alla disponibilità finanziaria e ad altre questioni di tal genere.

La nostra ambasciata sta riflettendo, perché, come lei sa, onorevole Morselli, si tratta di vedere come favorire determinate categorie che hanno rapporti più continui: mi riferisco ai professori universitari o agli imprenditori che viaggiano spesso per ragioni di lavoro. Stiamo provvedendo a definire una normativa in tal senso, anche se sempre nell'ambito di quanto previsto dall'accordo di Schengen.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*. Ringrazio il sottosegretario Serri, ma il problema non riguarda tanto l'Italia e gli altri paesi membri dell'Unione europea, ma la Bulgaria, in quanto quest'ultima ha minacciato di ritirarsi dal patto di stabilità dei Balcani qualora il visto non venisse tolto.

Stiamo ratificando un accordo di associazione tra le comunità europee e la Bulgaria: gli accordi si fanno in due e se la Bulgaria, vale a dire uno dei paesi contraenti, minaccia di ritirarsi da altri accordi di stabilità riguardanti un'area molto delicata per una questione particolare, mi chiedo se possiamo obiettivamente procedere alla ratifica di questo accordo, non sapendo, allo stato attuale, quali saranno le intenzioni della Bulgaria.

Riterrei particolarmente grave ratificare un accordo di questa portata se poi, un domani, la Bulgaria decidesse di uscire dal patto di stabilità dei Balcani per un qualsiasi motivo. Occorre quindi che il Governo esprima parole tranquillizzanti.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Morselli, sono in grado di darle ampie garanzie in merito alla sua richiesta. Non risulta affatto che il Governo della Bulgaria abbia minacciato quanto lei ha detto. Probabilmente ciò è stato fatto da qualche funzionario o in qualche sede come forzatura negoziale, ma non credo che possiamo registrare una posizione di questo tipo da parte della Bulgaria, insieme alla quale, del resto, insieme ad altri paesi abbiamo di recente portato avanti una serie di iniziative che fanno prevedere che il patto di stabilità avanzerà, pur con le complessità che conosciamo. Non credo dunque che questa minaccia debba essere registrata né dal Governo né dal Parlamento come una minaccia che abbia una qualche consistenza operativa. Non ho assolutamente elementi per dire che questa cosa abbia un minimo di fondamento. Per tale motivo vorrei tranquillizzare il Parlamento. Naturalmente, in tali questioni, come si sa, se emergeranno cose nuove, le affronteremo, ma non penso che ciò possa accadere.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI, *Relatore*. Preciso che non si tratti di voci o di illazioni. Quanto ho riportato risulta testualmente dal dossier sul provvedimento (mi riferisco precisamente a quanto detto alla fine di pagina 10).

Credo che la cosa più saggia sia quella di sospendere l'esame del provvedimento, chiedere l'audizione dell'ambasciatore in Commissione al fine di acquisire tutti gli elementi necessari per poter procedere.

In qualità di relatore formulo tale richiesta.

PRESIDENTE. Il Governo cosa ha da dire a tale proposito?

RINO SERRI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non si oppone a questa richiesta del relatore ed è pronto a proseguire la riflessione su tutte le questioni a cui ha fatto riferimento l'onorevole Morselli.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, possiamo quindi rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge n. 7215 ad altra seduta. Nel frattempo la Commissione potrà chiedere l'audizione dell'ambasciatore.

Seguito della discussione della proposta di legge: Anedda ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione (7292); e delle abbinate proposte di legge: Stefani, Cola ed altri; Turroni; Sanza; Pecorella; Pisapia e Dalla Chiesa (1808-3073-6286-6302-6363-7014-7019-7422) (ore 17,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Anedda ed altri: Modifiche al codice penale e al codice civile, in materia di diffamazione col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione; e delle abbinate proposte di legge: Stefani, Cola ed altri; Turroni; Sanza; Pecorella; Pisapia e Dalla Chiesa.

Ricordo che nella seduta del 5 dicembre 2000 è stata approvata la proposta di rinvio in Commissione.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 7292)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 45 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 5 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 30 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 58 minuti;

Forza Italia: 44 minuti;

Alleanza nazionale: 39 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 31 minuti;

Lega nord Padania: 29 minuti;

UDEUR: 23 minuti;

Comunista: 23 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 23 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 10 minuti; Verdi: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli — A.C. 7292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 7292, assunta come testo base nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad essa presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 7292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 7292 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	392
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 7292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 7292 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Marotta 2.7, sugli identici emendamenti Pisapia 2.2 e Anedda 2.5, nonché sugli emendamenti Marotta 2.6, Carotti 2.4, Saraceni 2.1 e Marotta 2.3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marotta 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, con questa norma si vogliono introdurre alcune modifiche in ordine al reato di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione.

Si modifica anche l'articolo 596 che non ha nulla a che vedere con il delitto di diffamazione commesso per mezzo della stampa.

La prova della verità, signor Presidente, viene concessa quando si tratta di un'offesa consistente nell'attribuzione di un fatto determinato. Un privato cittadino, nel salotto, senza averne alcun diritto, diffonde la notizia di un fatto vero che ho commesso: da Salerno me ne sono andato a Milano per rifarmi una vita. Un privato cittadino, che non ha il diritto di farlo, mi diffama e gli si concede il diritto di fornire la prova della verità. Nell'attuale articolo la prova della verità è ammessa solo nel caso in cui il diffamato sia un pubblico ufficiale o se il querelante abbia concesso il diritto della prova o per il fatto che si sia instaurato un procedimento penale; in questi casi, è logico concedere la possibilità della prova della verità. Ma nel caso in cui non ho alcun diritto di diffamare nessuno e non ho commesso il delitto a mezzo della stampa, non capisco per quale motivo si debba modificare l'articolo 596. Vi è di più, signor Presidente, perché stiamo innovando profondamente; infatti, il diritto della prova della verità si concede nel processo penale (ne consegue la non punibilità) a significare che, in questo caso, la non punibilità è una causa di esenzione personale da pena, ma l'illecito civile rimane, tanto è vero che, come ho detto, solo nel processo penale è concesso tale diritto; ma se non si presenta querela, nel processo civile per risarcimento del danno, questo diritto di prova, allo stato attuale, non è concesso.

È opportuno cambiare radicalmente l'articolo 596 e concedere al privato cittadino, che non ne ha il diritto, la possibilità di divulgare un fatto che mi riguarda, magari anche quando mi sono trasferito in un'altra città per rifarmi una vita? Possiamo concedere questo diritto che comporta non solo la non punibilità, ma la non risarcibilità per effetto delle disposizioni contenute nell'articolo 7? Non mi sembra opportuno innovare in questa materia; oltretutto, il provvedimento al nostro esame si propone di modificare le norme che riguardano la diffamazione a mezzo della stampa. Tuttavia, anche se si volesse accedere a questa modifica, spero che sarà accolto il mio successivo emendamento 2.6, che esclude che la ricorrenza di un giustificato motivo possa consentire il diritto di prova. A mio giudizio, parlo a titolo personale, non è opportuno — lo ripeto — modificare l'articolo 596 relativamente al diritto della prova della verità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	62
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	108
<i>Hanno votato no</i> .	214).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pisapia 2.2 e Anedda 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, gli identici emendamenti in esame intendono sopprimere un inciso introdotto dalla Commissione. Intervengo su tali

emendamenti ma quanto dirò vale anche, qualora gli stessi emendamenti non venissero approvati (auspicio che ciò non accada), per il successivo emendamento Marotta 2.6.

Si parla di prova della verità del fatto attribuito e ritenuto diffamatorio, che è sempre ammessa quando l'offesa consiste nell'attribuzione di un fatto determinato e — ha aggiunto la Commissione — « per la sua comunicazione ricorre un interesse pubblico o altro giustificato motivo ».

Mi sono chiesto, anzitutto, perché debba esservi una limitazione alla prova della verità del fatto, ritenendosi diffamatorio il fatto che invece è vero. L'argomento a mio parere più forte, però, è dato dalla genericità dell'inciso: « (...) ricorre un interesse pubblico » — difficilissimo da identificare — « o altro giustificato motivo », laddove l'aggettivo « giustificato » dice tutto e niente: giustificato per chi, nei confronti di chi, per che cosa? Se può esservi l'accettazione dell'interesse pubblico — anch'esso generico perché ci si comincerà a chiedere « pubblico » in che senso, rivolto a chi, perché, di quale natura, con tutto ciò che discende da tale aggettivo —, quando affrontiamo il « giustificato motivo » siamo assolutamente nella nebbia, tanto da vanificare lo scopo fondamentale della norma, vale a dire consentire la prova della verità del fatto.

Ho detto che sarei intervenuto brevemente anche sull'emendamento Marotta 2.6, che elimina quantomeno l'inciso relativo al « giustificato motivo ». Qualora l'Assemblea non accolga gli identici emendamenti Pisapia 2.2 e Anedda 2.5, come invece auspico, perché l'eliminazione dell'inciso darebbe chiarezza alla norma, spero venga approvato il successivo emendamento Marotta 2.6, che elimina la parte dell'inciso certamente più incerta ed equivoca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Signor Presidente, intervengo in difesa del testo licenziato dalla Commissione.

Se eliminassimo l'inciso introdotto dalla Commissione, testé citato dal collega Anedda (« e per la sua comunicazione ricorre un interesse pubblico o altro giustificato motivo »), approveremmo un comma (il secondo) in netta contraddizione con il comma 1, che in via di principio afferma che la prova del fatto non è mai ammessa a giustificazione dell'attribuzione di un fatto diffamatorio.

La non ammissione della prova è la regola base. Com'è noto, vi è stata poi un'elaborazione giurisprudenziale, soprattutto in relazione al reato di diffamazione a mezzo stampa, che ha individuato parametri di liceità dell'attribuzione di un fatto diffamatorio, ossia l'interesse pubblico e la determinatezza del fatto. Nel momento in cui riscriviamo la norma, sopprimere l'inciso: « e per la sua comunicazione ricorre un interesse pubblico (...) » sarebbe inteso come negazione della giurisprudenza consolidata, che ormai è come se fosse una norma; di conseguenza, è necessario il suo inserimento. Quanto all'altro inciso (« o altro giustificato motivo »), non è affatto vero che non sia logico escludere la prova per il fatto determinato, perché il pettegolezzo da salotto, anche se consistente nell'attribuzione di un fatto determinato, non è meritevole di tutela ed è giusto pertanto che, non essendovi un interesse pubblico alla sua comunicazione, venga punito a tutela dell'onorabilità di chi il pettegolezzo da salotto lo subisce. Questi due parametri — « per la sua comunicazione ricorre un interesse pubblico o altro giustificato motivo » — non sono nient'altro che la codificazione di principi giurisprudenziali che si erano formati su un codice vecchio di alcuni decenni (è del 1930) e che è giusto che, in un momento di riforma, per evitare equivoci trovino ratifica nella formulazione della nuova norma.

Mi pare quindi che il testo vada mantenuto così come è per evitare che si commettano gravi iniquità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Anch'io ritengo che l'inciso introdotto dalla Commissione rispetto al testo base dell'onorevole Anedda sia eccessivamente generico e che rischi di reintrodurre un'eccessiva discrezionalità da parte dell'interprete, con la grave possibilità di fare entrare dalla finestra ciò che con questa norma si voleva far uscire dalla porta!

Per queste ragioni, raccomando all'Assemblea l'approvazione degli identici emendamenti Pisapia 2.2 e Anedda 2.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisapia 2.2 e Anedda 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	193
<i>Hanno votato no</i>	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Marotta 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Intervenendo sempre a titolo personale, vorrei dire che la rilevanza pubblica della comunicazione va dimostrata quando l'imputato è un giornalista che ritiene di avere esercitato il diritto soggettivo pubblico di cronaca giornalistica. Per poter godere della esimente, deve dimostrare non solo che il fatto è vero oppure putativamente vero, dopo aver svolto accurate indagini, ma anche la rilevanza pubblica della comu-

nicazione. Lo deve dimostrare perché si tratta di una esimente della quale vuole godere e che invoca. Ecco la confusione.

In questo caso ci troviamo, invece, nel campo di una diffamazione commessa da un privato cittadino in un salotto; parlo di un salotto per fare riferimento ad una conversazione con amici. Il privato non ha alcun diritto né pubblico né privato di diffamare una persona. Questa è la ragione per la quale ritengo necessario che venga accolto il mio emendamento 2.6: perché nessuno motivo può giustificare la diffamazione nell'ambito di una conversazione privata da parte di un cittadino che non eserciti l'attività del giornalista. Noi stiamo confondendo le due cose!

Pertanto la rilevanza pubblica della comunicazione si richiede solo quando il giornalista accampa il diritto soggettivo pubblico della cronaca giornalistica e deve dimostrare la verità del fatto o la verosomiglianza oppure la verità putativa del fatto, dopo aver svolto tutte le indagini che doveva svolgere (il famoso decalogo). Quella è la rilevanza pubblica. Ma nel campo di una conversazione privata quale rilevanza pubblica vi può essere? Ribadisco che stiamo confondendo due istituti nettamente diversi.

Per queste ragioni, invito l'Assemblea ad accogliere il mio emendamento 2.6, che sopprime la possibilità che un giustificato motivo non meglio precisato possa giustificare l'ammissione della prova della verità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	193

Hanno votato sì 190

Hanno votato no . 195).

Passiamo all'emendamento Carotti 2.4.

PIETRO CAROTTI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carotti.

Passiamo all'emendamento Saraceni 2.1.

LUIGI SARACENI. Lo ritiro e chiedo di parlare per motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Siccome è uno di quegli elementi elaborati dalla giurisprudenza, ritirare questo emendamento significa soltanto riconoscere che non ve ne è bisogno e che quella che viene definita la continenza, cioè il linguaggio adeguato, continua ad essere un requisito della scriminante.

Essendo pacifico in una giurisprudenza che la normativa non innova, credo che il mio emendamento possa essere ritirato senza causare danni.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Marotta 2.3

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, il mio emendamento è simile a quello dell'onorevole Saraceni, ma insisto per la sua votazione. Infatti, il solo fatto che l'attuale disposizione preveda la continenza, e che noi la sopprimiamo, per l'interprete significherà qualche cosa. Ho ripetuto la dizione attuale che, in effetti, si riporta nella sostanza a quello che ha detto l'onorevole Saraceni. La ritengo inutile, ma noi sopprimiamo una norma che esiste oggi. Infatti, l'ultimo comma dell'articolo 596 del codice penale recita: « Se la verità del fatto è provata o se per esso la persona, a cui il fatto è attribuito, è condannata dopo l'attribuzione del fatto

medesimo, l'autore della imputazione non è punibile, salvo che i modi usati non rendano per se stessi applicabili le disposizioni » di legge.

Allora, se noi sopprimiamo la previsione in oggetto, per l'interprete significherà che noi non vogliamo che sia reato nel caso in cui si ecceda la necessità della comunicazione.

Onorevole Saraceni, l'emendamento l'hai fatto tu, ed io mi sono accodato. Adesso tu lo ritiri su un falso presupposto. Questa è la verità. Anzi, creerà problemi all'interprete la soppressione dell'ultimo periodo dell'articolo 596 del codice penale. Non bisogna mai salvare capra e cavoli, caro Saraceni.

LUIGI SARACENI. Penso solo alla capra, che il cavolo non mi piace.

PRESIDENTE. Anche perché le capre in genere mangiano i cavoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Marotta 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole collega, per cortesia, può ritirare la scheda alla sua destra? Lo sa benissimo. L'unico che si gira è sempre quello a cui mi rivolgo. Per cortesia, collega, tolga quella scheda, grazie. È un aiuto che le chiedo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	366
<i>Astenuti</i>	19
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 7292)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 7292 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Anedda 3.7 la Commissione si rimette all'Assemblea. L'emendamento incide soltanto sulla determinazione della pena minima. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Boccia 3.10, Pisapia 3.14, Copercini 3.12 e 3.13, parere favorevole sull'emendamento 3.20 della Commissione, parere contrario sugli emendamenti Saraceni 3.1, Carotti 3.5, Copercini 3.11, Carotti 3.6; invita al ritiro degli emendamenti Pisapia 3.4, Copercini 3.10 e Volontè 3.2 altrimenti il parere è contrario. Si rimette all'Assemblea per l'emendamento Anedda 3.8; invita al ritiro dell'emendamento Anedda 3.9, altrimenti il parere è contrario ed esprime infine parere favorevole sull'emendamento 3.21 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anedda 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo all'inizio della discussione sull'articolo 3 e intervengo una sola volta sugli emendamenti che ho presentato perché mi pare stia passando, nella distrazione di molti colleghi, la legalizzazione della diffamazione a mezzo stampa.

Vorrei cercare di attirare l'attenzione dei colleghi per fare in modo che vi sia una valutazione compiuta di questo articolo che ha delle conseguenze, a mio avviso, devastanti.

Signor Presidente, questo articolo prevede che chiunque compia una diffamazione a mezzo stampa, se entro due giorni procede a rettifica, non è più punibile. Senza voler fare disquisizioni di ordine generale e di principio, le faccio un esempio. Il venerdì e il sabato prima delle prossime elezioni, i proprietari delle testate televisive e giornalistiche possono provvedere ad indirizzare giornalisti e direttori di strumenti di comunicazione perché diffamino un candidato in uno dei collegi: questa diffamazione, uno o due giorni prima del voto, non sarebbe nemmeno punita perché poi, il lunedì dopo il voto, con analoga esposizione e collocazione, il giornale chiarirebbe che si è trattato di un errore di stampa.

Signor Presidente, credo allora che sia chiaro il pericolo per la democrazia, oltre che per la dignità di qualsiasi persona, insito nella possibilità che si avveri una circostanza del genere...

GENNARO MALGIERI. Ma che stai dicendo!

ANTONIO BOCCIA. Mi sembra, dunque, che qualche rimedio debba essere posto: se, per esempio, si punisse il colpevole con la pena di tre anni di carcere, e non con la multa di 1 milione, può darsi che vi sarebbe un buon deterrente. Credo, comunque, che la legalizzazione della diffamazione e l'autorizza-

zione a diffamare, tanto poi entro quarantott'ore si rettifica, dovrebbero ricevere maggiore attenzione da parte del Comitato dei nove e dell'Assemblea.

Mi consenta, poi, Presidente, di far rilevare un'aberrazione contenuta nell'articolo in esame derivante dal combinato disposto di due emendamenti predisposti dalla Commissione. L'emendamento 3.21 della Commissione prevede che, qualora il giornalista autore della diffamazione, o la persona che abbia pubblicato qualcosa di diffamante, chieda al direttore di effettuare la rettifica, se questa non viene effettuata nei due giorni successivi, in pratica l'autore non è punibile. A questo punto, con un altro emendamento della Commissione, si dice sostanzialmente: però, se il direttore non pubblica la rettifica ingiustificatamente, ne risponde lui. Guardi, Presidente, non faccio parte della Commissione giustizia, ma in questo caso sarebbe sufficiente dare una giustificazione, una qualsiasi! Nella lettera della norma della Commissione, si legge, ripeto, che è sufficiente dare una giustificazione, una qualsiasi: è sufficiente che il direttore giustifichi la non pubblicazione della rettifica perché non sia punibile neanche lui. Insomma, abbiamo una manfrina per fare in modo che nessuno sia punibile, né l'autore né il direttore: signor Presidente, l'articolo 3 è di una pericolosità assoluta (*Applausi del deputato Olivieri*)!

Ho fatto l'esempio delle elezioni perché è quello di più immediata evidenza, ma credo che per la dignità di tutte le persone debba essere esaminato con maggiore attenzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo e misto-verdi-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. Signor Presidente, egregi colleghi, parlo sempre a titolo personale. Anch'io sostengo l'assoluta infondatezza giuridica dell'articolo 3,

che nientedimeno prevede due cause di non punibilità per fatti successivi: se non interviene la rettifica, io rispondo del reato, quindi il reato esiste. Queste non sono cause di non punibilità, sono cause di estinzione del reato. Anche nella falsa testimonianza, la ritrattazione è una causa di estinzione del reato, nei casi in cui la ritrattazione sia ancora possibile. Non si può ritenere che il reato si consumi ove l'azione si protragga per due giorni: la diffamazione è un reato istantaneo, magari con effetti permanenti; quindi, la causa di non punibilità ravvisata in un fatto successivo è estintiva del reato. Già questo comporta delle conseguenze.

Vi dico poi: qual è quel giornalista che spontaneamente, il giorno dopo, senza quasi aver finito di scrivere l'articolo diffamatorio, scrive la rettifica? Come si può accettare tutto ciò? È assurdo: o il giornalista è uno scemo oppure agisce premeditatamente. Mi ricollego alle considerazioni dell'onorevole Boccia per dire che sono nettamente contrario alla previsione di due cause cosiddette di non punibilità perché si tratta di cause di estinzione del reato. Ciò ha conseguenze per quanto riguarda l'articolo 7 sulla risarcibilità: come si può ritenere che la rettifica venga fatta spontaneamente, specie se si tratta di un periodico che esce ogni mese oppure ogni settimana? È vero che l'articolo 7 fa salvo il risarcimento del danno maturato dopo, ma ciò è molto difficile, anche perché la diffamazione di per sé produce danni in futuro e non li esaurisce in due giorni. È così ovvio! Da un punto di vista sistematico, signor Presidente, non si capisce cosa siano le cause di non punibilità perché non sono coeve al fatto. Non è punibile il figlio che ruba al padre perché c'è una causa personale di estinzione della pena, ma per un fatto successivo si tratta di un'altra fattispecie e se non interviene la rettifica...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Marotta.

RAFFAELE MAROTTA. ...mi sembrano affermazioni così ovvie che non se ne dovrebbe nemmeno discutere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, anch'io sono contrario a questo articolo e condivido le argomentazioni dei colleghi che mi hanno preceduto. La libertà di espressione è fondamentale, ma non può diventare libertinaggio e licenza di infangare l'onorabilità di una persona, con conseguenze gravi sulla sua esistenza e su quella della sua famiglia. Non è vero, poi, che le citazioni sono miliardarie; la fondazione Calamandrei ha inviato una memoria ai presidenti delle Commissioni giustizia della Camera e del Senato che fa riferimento ad un'analisi di 200 sentenze del tribunale di Roma, che tratta il maggior numero di casi di diffamazione a mezzo stampa, dalla quale risulta che la media dei risarcimenti è di 45 milioni. Inoltre, da oltre 15 anni è stata accertata l'assoluta inutilità della repressione penale. L'unica a svolgere una funzione riparatrice è la sanzione civile del risarcimento e la circostanza è confermata dal crescente ricorso a tale tipo di tutela. Ancora, è del tutto inaccettabile che con una semplice rettifica — come avviene, quando avviene...

ANTONIO LEONE. Perché avviene.

ELIO VELTRI. ...perché avviene — si possa rimediare. Faccio un esempio: se non sono le stesse persone a leggere ciò che altri hanno letto precedentemente, la demolizione dell'individuo che è stato offeso rimane perché quelle persone lo racconteranno ad altre che, a loro volta, lo riferiranno ad altre ancora e quindi la situazione diventa insanabile.

So che ormai molti di noi hanno la corazza e quindi non si offendono ma ci sono persone che non tollerano di essere diffamate e svillaneggiate insieme alle loro famiglie. Ecco perché voterò contro questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pirelli. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Aggiungo, alle considerazioni svolte dai colleghi intervenuti prima di me, che siamo in tema di non punibilità. A mio parere, la pena prevista, che è assai modesta, è in contraddizione con la successiva previsione di non punibilità per la pubblicazione delle rettifiche e nello stesso tempo è un incitamento a non fare neppure le rettifiche. Se si può evitare tutto pagando, per esempio, la cifra di un milione, la diffamazione rimane. Mi sembra una disposizione incongruente, una specie di « licenza di uccidere » che, se viene coordinata con il successivo emendamento dell'onorevole Pisapia che prevede un tetto massimo di 50 o 100 milioni per la condanna civile, concede a chi ha disponibilità di denaro la facoltà di diffamare impunemente il prossimo. Se io volessi distruggere la sua reputazione, signor Presidente, avendo a disposizione un miliardo, potrei fare 100 diffamazioni contro di lei: è una vera e propria follia!

Nessuno è contro la libertà di stampa ma bisogna ricordarsi che non esiste solo l'articolo 21 della Costituzione, colleghi, ma anche l'articolo 3 che tutela la dignità del cittadino di cui noi ci dimentichiamo troppo spesso. Non possiamo seguire un'impostazione che mette sotto i piedi il bene primario della dignità personale dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Prima di tutto vorrei chiederle un chiarimento, signor Presidente: stiamo parlando dell'emendamento Anedda 3.7?

PRESIDENTE. Noi stiamo parlando di questo, ma non tutti parlano di questo.

LUIGI SARACENI. Lo chiedo perché si può creare un equivoco. Concordo con le osservazioni finora svolte sulla inaccettabilità della causa di giustificazione o comunque di non punibilità costituita

dalla rettifica spontanea o a richiesta, tant'è che ho presentato un emendamento soppressivo del comma 2, di cui discuteremo al momento opportuno. In questo momento il problema è rappresentato dall'entità della pena della diffamazione che prescinde completamente dalla questione di cui si è dibattuto. Si potrebbe concordare con la proposta del collega Anedda, e io sono d'accordo con la soppressione della pena minima, perché ritengo che in questa materia sia bene lasciare al giudice la discrezionalità di applicare il minimo dei minimi, ma questo non ha nulla a che fare con il mio successivo emendamento 3.1.

Voterò a favore dell'emendamento del collega Anedda perché ritengo che il diritto penale minimo sia un valore che vale sempre anche nei fatti gravi di diffamazione a mezzo stampa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sabattini. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI. Non mi sono occupato direttamente di questo provvedimento ma ho ascoltato gli interventi dei colleghi e, dopo aver letto il testo, anche a me pare che per quanto riguarda la pena non ci sia un deterrente sufficiente dal punto di vista monetario in caso di diffamazione. In generale comunque l'articolo 3 appare irricevibile e come tale da bocciare perché non solo vi è l'incentivo, come diceva il collega Parrelli, a diffamare se la borsa a disposizione è sufficientemente alta.

C'è anche l'incentivo a menare per il naso il diffamato: infatti, quanto previsto dal secondo comma (il termine di due giorni) è incredibile. Il collega Saraceni ha chiesto che siano approvati gli emendamenti, ma vorrei ricordare che siamo alla fine della legislatura; pertanto, sarebbe opportuno che su argomenti del genere arrivassero in aula provvedimenti più meditati (quello in esame, a mio avviso, non lo è in maniera sufficiente) (*Applausi di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Signor Presidente, ho presentato due emendamenti sostanzialmente soppressivi; l'ho voluto precisare perché vorrei proporre formalmente alla Commissione e all'Assemblea il rinvio del seguito dell'esame dell'articolo e dell'intero provvedimento a domani. Ritengo che la previsione di una causa di non punibilità sia addirittura criminogena: infatti, nel momento in cui è sufficiente fare una rettifica a fronte di una diffamazione, non si può non percepire come ciò sia di incentivo a perpetuare un comportamento illegittimo e offensivo delle più elementari regole del nostro diritto.

Poiché, a mio giudizio, la sostanza non è rappresentata dal quantitativo della pena e poiché vi è il dubbio se attenuare una condotta illegittima con una controcondotta parzialmente riparatrice (anche se la mia opinione è assolutamente contraria alla previsione di cause di non punibilità), ritengo che una maggiore riflessione non sia opportuna e, quindi, vorrei proporre all'Assemblea di rinviare l'esame dell'articolo e del provvedimento.

PRESIDENTE. Colleghi, sulla richiesta del collega Carotti di sospendere l'esame del provvedimento e di rinviarlo a domani, darò la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

VINCENZO SINISCALCHI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sono favorevoli alla richiesta dell'onorevole Carotti; vorrei sottolineare, tuttavia, che sarebbe opportuna un'attenzione più particolareggiata nei confronti del provvedimento, per evitare — pur dopo l'accantonamento — che ritornino in aula discussioni certamente

interessanti e rispettabili le quali, però, rischiano di condurre l'attenzione in una direzione diversa da quella più opportuna.

Il lavoro della Commissione è stato paziente e quello del relatore — d'intesa con il Governo — è stato encomiabile; tuttavia, mi si consenta di invitare i colleghi, nel momento in cui il provvedimento tornerà alla nostra attenzione, di riflettere su un punto molto importante: l'istituto della rettifica non rappresenta né una sorta di estinzione del reato, né una sorta di elisione del danno; tale istituto già esiste nel nostro ordinamento ed è stato sempre sollecitato come uno strumento che potesse contemperare, in tempi rapidi, le esigenze della libertà di stampa, del diritto di cronaca e del diritto di informazione, con le esigenze sacrosante degli offesi dalla diffamazione.

Onorevoli colleghi, vale di più un procedimento a querela di parte (per chi si può permettere tale lusso, poiché tale procedimento dura notoriamente mesi, se non anni, talvolta si arriva alla prescrizione del reato) oppure ottenere — nelle stesse forme e con la stessa evidenza con le quali si è prodotta l'offesa — una riparazione immediata nelle 24 o nelle 48 ore sullo stesso organo di stampa che ha diffamato?

Sappiamo tutti che, a volte, si è fatto ricorso all'inserzione a pagamento, perché da tutte le parti si è lamentata la sostanziale simbolicità e virtualità di un procedimento penale per diffamazione.

Non si facciano confusioni: quando avremo rimeditato, ricordiamoci che dobbiamo fare una scelta per mantenere la punibilità penale anche nel caso di rettifica (che è una ipotesi astratta e simbolica) e che non dobbiamo sabotare un principio che vogliamo far crescere, quello del diritto delle parti al risarcimento dei danni. In questo senso il gruppo dei Democratici di sinistra aderisce alla proposta di rinvio, ma raccomanda una riflessione più completa su questo importante e delicato provvedimento.

GIAN FRANCO ANEDDA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, come sempre accade, non credo che una giornata cambi molto o possa indurre a mutare le opinioni che sono state manifestate. Vorrei soltanto dire, poiché l'incidente è sorto, se così posso esprimermi, in ordine ad un emendamento, che esso rappresentava soltanto un atto di ossequio alla magistratura. Occorre comprendere una volta per tutte — e forse anche mettersi d'accordo su questo punto — se nella magistratura si ha fiducia oppure no. Se si ha fiducia, occorre lasciare ai magistrati il più vasto spazio di discrezionalità — parliamo solo della pena — affinché siano in condizione, nell'applicazione della pena, di distinguere tra i casi minimi e i casi massimi. L'emendamento sostanzialmente si limitava ad eliminare il minimo della pena di sei mesi di reclusione, che per certi casi è eccessivo, così come per certi casi i sei mesi possono essere ritenuti del tutto insufficienti e la pena massima rimane di tre anni.

Il dibattito, però, si è soffermato sulle rettifiche. Allora — e con questo concludo — pongo una domanda ai colleghi: è preferibile una rettifica con lo stesso spazio tipografico entro due giorni o la condanna del presunto reo dopo tre anni? Che cosa lede di più l'onorabilità il fatto che si lasci, che per tre anni il fatto diffamatorio permanga o che si abbia immediatamente la rettifica e la smentita del fatto diffamatorio medesimo? Questo è il tema, deciderà l'Assemblea.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, avete preso in considerazione il fatto che si tratti di un periodico non quotidiano?

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole relatore.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo su un piano meramente tecnico-procedurale in ordine alla richiesta di rinvio del provvedimento, riservandomi poi, quando lo riprenderemo in esame, di fare alcune puntualizzazioni nel merito, atteso che il lasso di tempo intercorso tra la discussione generale e l'esame concreto del provvedimento probabilmente ha fatto smarrire alcune considerazioni che in quella sede erano state fatte ed atteso che solo oggi molti di noi prendono coscienza della delicatezza della materia a causa di una prassi, ahimè consolidata, ma forse non sempre opportuna, ossia quella di snobbare, a meno che non si sia direttamente coinvolti, le discussioni generali, per poi intrattenersi nell'esame dell'articolato. Perciò tutte le problematiche che sono state sollevate in ordine al merito dell'articolo 3 nella sua complessiva portata verranno magari riprese sinteticamente nel momento in cui entreremo nel merito.

In ordine alla richiesta di rinvio, sulla quale non ho niente in contrario, desidero sottoporre ai colleghi un'ipotesi di lavoro. Poiché gli emendamenti dal 3.7 a 3.20 riguardano soltanto la modulazione della pena per il reato di diffamazione, in nulla incidendo in quel meccanismo di «rettifica uguale non punibilità» che ha formato oggetto dei rilievi più appassionati che hanno preceduto il mio intervento, potremmo procedere fino all'emendamento 3.20, che riguarda soltanto l'entità della pena e non incide in nessuno di quei meccanismi che hanno allarmato taluni dei colleghi, per poi rinviare l'esame del provvedimento. Diversamente, come il collega ha fatto osservare, potrebbe non servire a nulla. Personalmente non ho difficoltà a favorire una maggiore riflessione, perché in effetti si tratta di materia delicata. Vediamo un attimo se riusciamo a chiarirci meglio le idee. Il problema, tuttavia, riguarda il fatto che le riflessioni sul provvedimento accantonato riguardano il Comitato dei nove: mi sembra oggettivamente difficile che tali riflessioni, da qui a domani, possano accomunare tutta l'Assemblea. Il Comitato dei nove

approfondirà la questione e riferiremo all'Assemblea i risultati della nostra riflessione.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, vorrei invitare il collega Carotti, che ha proposto il rinvio dell'esame del provvedimento, a prevedere una pausa di riflessione più lunga rispetto alle 12 o 24 ore da lui proposte. Infatti, l'articolo 3 ha bisogno non solo di un'ulteriore riflessione, ma anche di una nuova stesura. Lei stesso, signor Presidente, ha formulato una domanda alla quale qualcuno ha risposto in maniera molto affrettata. Non è vero che la lettera *a*) preveda il caso dell'offesa della diffamazione da parte di un periodico: esso è previsto dalla lettera *b*) quando la smentita è proposta dal soggetto offeso. Non si tratta quindi della smentita dell'organo di comunicazione responsabile.

Vorrei fare un altro esempio. In quest'articolo si parla di una smentita prodotta da un analogo mezzo di diffusione, purché di equivalente importanza per rilievo nazionale: l'individuazione di questo mezzo di comunicazione, ad esempio per una diffamazione operata nell'ambito della cronaca cittadina di un giornale, mi sembra assai complicato.

Pertanto, vi è una serie di imprecisioni e di sciatterie che rende questa proposta di legge, onorevoli colleghi, una mancata tutela dei cittadini in riferimento alla loro immagine e al loro onore, nonché un'offesa — lo dico in qualità di iscritto all'ordine dei giornalisti da ormai 28 anni — anche della professione giornalistica. Si tratta infatti di un'incitazione al giornalismo spazzatura: non al giornalismo impegnato, ma al giornalismo che offende, che distrugge l'immagine e l'onorabilità di molti cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*)!

Chiedo ai colleghi membri della Commissione giustizia di riflettere con serenità, pacatezza ed un pizzico di saggezza in più su questo provvedimento e all'onorevole Carotti di riformulare la sua proposta, prevedendo almeno il rinvio dell'esame del provvedimento alla prossima settimana (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-Verdi-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto che l'Assemblea è chiamata ad esprimersi, vorrei sapere se l'onorevole Carotti proponga di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana o a domani.

PIETRO CAROTTI. Presidente, accolgo l'indicazione proposta dall'onorevole Paissan: la prossima settimana.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'esame del provvedimento da parte del Comitato dei nove domani mattina possa consentire di sbloccare la situazione. Tuttavia, se si ritiene sia meglio rinviarne l'esame alla prossima settimana, inserendo il provvedimento in un punto dell'ordine del giorno della seduta che consenta di riprenderne effettivamente l'esame, non posso certamente oppormi ad una riflessione più approfondita su un aspetto così delicato e che tanti contrasti sta suscitando.

PRESIDENTE. Onorevole Neri, potremmo esaminare il provvedimento martedì della prossima settimana.

SEBASTIANO NERI, *Relatore*. Va bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di

nomi, la proposta formulata dall'onorevole Carotti di rinviare a martedì prossimo il seguito dalla discussione della proposta di legge n. 7292 ed abbinata.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori e inversione dell'ordine del giorno (ore 18,25).

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'esame del provvedimento relativo alla nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, come lei ricorderà, la settimana scorsa avevamo sospeso l'esame del provvedimento sugli istituti di ricerca biomedica, oggi al settimo punto dell'ordine del giorno, per permettere al Comitato dei nove di riunirsi.

Nel corso della seduta odierna stanno accadendo cose un po' strane, ne converrà: è stato rinviato l'esame di un decreto-legge, perché la Commissione non ha potuto esprimere i pareri, ma in realtà perché il Governo non ha fornito gli elementi utili all'esame della Commissione bilancio, e un presidente di gruppo, l'onorevole Paissan, nonostante nulla avesse eccepito nel corso della Conferenza dei presidenti di gruppo, ha proposto di rinviare ulteriormente l'esame del provvedimento in materia di diffamazione col mezzo della stampa, già rinviato da molto tempo e successivamente reinserito all'ordine del giorno con sollecitudine. Non si comprende, Presidente, per quale motivo non si proceda all'esame del provvedimento di cui al punto 7 dell'ordine del giorno, nonostante si sia riunito il Comitato dei nove e sia stata raggiunta, così almeno sembra, un'intesa (comunque è stato presentato un nuovo testo, anche se non si sa se da parte del Governo o della Commissione).

Come ricorderà, Presidente, giovedì scorso chiedemmo di passare subito all'esame di questo provvedimento; il Comitato dei nove si è riunito e pertanto ritengo che sia possibile procedere rapidamente all'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, non ho menzionato questo provvedimento perché non è stato ancora espresso il parere da parte della Commissione bilancio. Trattandosi di un disegno di legge al quale è stato presentato oggi un emendamento, come lei sa, dovrà essere esaminato dall'Assemblea nella giornata di domani. Credo che il motivo sia questo.

ELIO VITO. Presidente, in genere la Commissione bilancio è sempre molto solerte nel riunirsi anche pochi minuti dopo la presentazione degli emendamenti. Visto che l'emendamento è stato presentato formalmente, posso almeno, per curiosità, chiederle se sia stato presentato dal Governo o dalla Commissione? Glielo chiedo perché credo che vi fosse un problema diciamo di primato politico!

PRESIDENTE. Credo che sia stato presentato dal Governo.

Onorevole Boccia, in ordine al disegno di legge concernente la disciplina degli istituti di ricerca biomedica, sono stati informati che il Governo ha presentato un emendamento e che la Commissione lo esaminerà oggi o domani. Lei conferma quanto ho detto?

ANTONIO BOCCIA. Su questo provvedimento e sugli emendamenti presentati abbiamo espresso stamane un parere. Non saprei dirle se siano stati presentati ulteriori emendamenti.

PRESIDENTE. Collegli, avevo capito male, diciamo così! L'emendamento non c'è. Pertanto possiamo passare all'esame del disegno di legge n. 3856-B a meno che non vi sia una richiesta diversa da parte dei collegli.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Non sono contrario in linea di principio a passare al seguito dell'esame di questo provvedimento, ma avrei bisogno di verificare se siano stati presentati emendamenti. Potremmo quindi passare all'esame dei progetti di legge relativi agli istituti di patronato, con l'impegno di affrontare domani mattina il disegno di legge sugli istituti di ricerca biomedica.

PRESIDENTE. Onorevole Guerra, mi pare che sia stata sollevata una questione politica e non una questione procedurale.

Ero stato informato della presentazione di un emendamento, ma probabilmente ho capito male perché tale emendamento non è stato presentato. L'onorevole Vito ha dunque chiesto che si affronti subito il seguito dell'esame del provvedimento n. 3856-B. Se viene formulata una richiesta diversa, l'Assemblea deciderà al riguardo. Non posso fare diversamente.

MAURO GUERRA. Presidente, la mia richiesta è di passare al seguito della discussione dei progetti di legge sugli istituti di patronato.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, non solo noi abbiamo delle forti ragioni per essere contrari alla proposta testé formulata dall'onorevole Guerra, ma richiamiamo un po' tutti i colleghi, ed anche lei, Presidente, al rispetto dell'ordine del giorno della seduta e degli accordi presi.

Non si può disporre dell'ordine del giorno dell'Assemblea a seconda delle esigenze che a questo punto non sono nemmeno di natura politica.

Ricordo che l'Assemblea era passata all'esame del provvedimento già nella seduta di giovedì scorso, che erano iniziate le votazioni, che era stato presentato un emendamento da parte del Governo, sul quale avevamo dichiarato il nostro as-

senso. Su richiesta della maggioranza, l'esame del provvedimento era stato sospeso al fine di consentire al Comitato dei nove di riunirsi. A noi risulta che in seno a tale Comitato sia, per così dire, circolato un testo dell'emendamento. Lei ci dice che l'emendamento non è stato presentato. Non mi pare dunque che non vi siano problemi perché si riprenda l'esame del disegno di legge n. 3856 nel testo presentato dal ministro Veronesi.

L'onorevole Guerra mi darà atto, tra l'altro, che alcuni minuti prima delle 15 ci siamo incontrati e in maniera del tutto informale abbiamo parlato dell'andamento della seduta odierna. In particolare l'onorevole Guerra ha detto: oggi procediamo secondo l'ordine del giorno, per carità! Poi qui in aula è accaduto che l'esame del disegno di legge n. 7215 è stato rinviato, l'esame della proposta di legge n. 7292 è stato sospeso e ora si vuole rinviare anche l'esame del disegno di legge n. 3856.

Presidente, lo ripeto, dobbiamo rispettare il voto espresso giovedì scorso; a questo provvedimento non sono stati presentati emendamenti, il Governo non ha ritenuto di modificare il suo testo, la Commissione non ha presentato altre proposte, quindi andiamo avanti. Avremmo buone ragioni per protestare contro un ingiustificato voto dell'Assemblea che volesse ancora rinviare l'esame di un provvedimento molto semplice di cui il Governo stesso ha chiesto l'inserimento in calendario perché fosse rapidamente approvato.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, capisco la sua foga oratoria, ma — come lei sa — il disegno di legge di conversione del decreto-legge non è stato esaminato per ragioni di garanzia, mentre sull'altro provvedimento l'Assemblea ha votato quasi all'unanimità.

Onorevole Guerra, insiste nella sua proposta?

MAURO GUERRA. Presidente, a parte i riferimenti a decisioni e a colloqui avvenuti prima dell'inizio dei lavori del-

l'Assemblea, noi abbiamo già assunto una serie di decisioni che hanno portato a modificare l'ordine del giorno. Per queste stesse ragioni, manterrei l'orientamento che ho espresso prima.

PRESIDENTE. Sulla proposta dell'onorevole Guerra, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

ELIO VITO. Il relatore, onorevole Fioroni, non ha nulla da dire?

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Presidente, una parte delle argomentazioni sono state già esposte dal collega Vito. Credo che la maggioranza, il Governo e il relatore debbano fornirci un chiarimento. Siamo pronti da mesi ormai ad esaminare il disegno di legge sulla disciplina degli istituti di ricerca biomedica. È stato presentato un emendamento dal Governo e credo siano stati fissati i termini per la presentazione dei relativi subemendamenti; l'onorevole Boccia ci ha testé detto che l'emendamento è stato valutato. Non riesco a capire come si possa trasformare la richiesta di proseguire nei lavori in quella di inversione dell'ordine del giorno. Mi sembra che la proposta dell'onorevole Guerra sia assolutamente fuori luogo.

Vorrei anche far notare che, essendo stati fatti correttamente tutti i passaggi, in aula non è disponibile l'emendamento presentato questa mattina dal Governo. Riesco a comprendere le ragioni per cui i lavori dell'Assemblea, in questo periodo, abbiano un ritmo quasi forsennato, sicuramente caratterizzato da grande confusione. Questo però non impone a nessuno, tanto meno a lei, Presidente, di procedere di modo che i lavori della Camera siano incomprensibili a tutti i deputati e, in particolar modo, a coloro che sono i referenti per le singole materie. Chiedo,

pertanto, che si prosegua nell'esame del disegno di legge n. 3856, atteso da moltissimo tempo, che non richiede lunghi tempi per la sua approvazione; credo, invece, che i progetti di legge relativi agli istituti di patronato ci richiederebbero un tempo di esame assai più lungo.

GIUSEPPE FIORONI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Onorevole Cè, lei sa che questa mattina si è riunito il Comitato dei nove e che ha già espresso il parere sull'emendamento che il Governo, recependo il dibattito avvenuto nel Comitato dei nove, in Commissione e in Assemblea, ha inteso presentare. Non sfugge a nessuno che questo emendamento, avendo ricevuto la nostra approvazione questa mattina in Commissione, ha iniziato il suo iter per essere esaminato dalla funzione pubblica e dal tesoro e per l'espressione del parere della Commissione bilancio. Al termine di tale iter è tornato all'esame dell'Assemblea, dove ovviamente sono stati fissati i termini per la presentazione dei subemendamenti.

ELIO VITO. Guarda che l'emendamento non c'è!

GIUSEPPE FIORONI. Abbiamo affrontato l'esame del provvedimento come da accordi presi; non possiamo giocare su tutto perché si fa anche una cattiva figura a fare della demagogia strumentale. Si è recepito il dibattito avvenuto in Assemblea e il Governo ha assunto l'impegno di presentare previamente al Comitato dei nove la sua proposta, cosa che ha fatto questa mattina ed il Comitato dei nove ha ritenuto tale proposta soddisfacente. La proposta sta facendo il suo iter...

ELIO VITO. Quale iter?

GIUSEPPE FIORONI. ...e non capisco per quale motivo dobbiamo scatenare una tempesta in un bicchiere d'acqua, cosa

che fa solamente fare una brutta figura a tutti, compresi quelli che questa mattina alle 9 hanno assunto tale decisione in Commissione.

ALESSANDRO CÈ. Se lei si fosse alzato prima a dire queste cose!

GIUSEPPE FIORONI. Scusatemi, ma sono uscito per un bisogno fisiologico. Lo ripeto, credo sia inutile scatenare una tempesta in un bicchiere d'acqua, il che fa soltanto fare a tutti una brutta figura, onorevole Vito.

PRESIDENTE. Colleghi, devo mettere ai voti la richiesta del collega Guerra, passiamo, quindi, ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, la proposta dell'onorevole Guerra di passare immediatamente all'esame del punto 9 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Seguito della discussione dei progetti di legge: S. 2819-2877-2940-2950-2957 — D'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei senatori Pelella ed altri; Manfroi ed altri; Minardo; Bonatesta ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (approvati, in un testo unificato, dal Senato) (5891); e della abbinata proposta di legge: Lucà ed altri (4083) (ore 18,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge, già approvati, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei senatori Pelella ed altri; Manfroi ed altri; Minardo; Bonatesta ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patro-

nato e di assistenza sociale; e della abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lucà ed altri.

Ricordo che nella seduta del 30 giugno 2000 si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5891)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 20 minuti (con il limite massimo di 12 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 20 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 1 ora e 10 minuti;

Forza Italia: 1 ora;

Alleanza nazionale: 48 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 37 minuti;

Lega nord Padania: 34 minuti;

UDEUR: 24 minuti;

Comunista: 24 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 24 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 10 minuti; Socialisti democratici italiani: 7

minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del progetto di legge n. 5891, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento presentati.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 1.1 e Cangemi 1.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

Chi segue il provvedimento per il Governo? Onorevole Montecchi, non si arrabbi, sto chiedendo chi segue il provvedimento: è legittima come richiesta, o no? Prego, onorevole Montecchi.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	331
Astenuti	2
Maggioranza	166
Hanno votato sì	144
Hanno votato no	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	152
Hanno votato no	178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	256
Astenuti	84
Maggioranza	129
Hanno votato sì	213
Hanno votato no	43).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Santori 2.8, Michielon 2.9, 2.5 e 2.6, Pampo 2.1 e 2.2. Il parere è favorevole sull'emendamento Michielon 2.7, mentre sull'emendamento Cangemi 2.13 vi è un invito al ritiro, proprio in relazione al precedente emendamento con il quale si riduce ad un terzo il numero delle regioni necessarie per costituire i patronati.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cangemi 2.12, Michielon 2.10 e Pampo 2.3. Sugli identici emendamenti Monaco 2.4 e Santori 2.11 vi è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, prendo atto del fatto che il relatore ha accolto il mio emendamento 2.7, ma mi corre l'obbligo di spiegare le ragioni per le quali nel mio emendamento 2.9 si chiede la soppressione delle parole: « le confederazioni e » e nel successivo mio emendamento 2.5 si propone di sopprimere la parola: « nazionali ».

Noi riteniamo che il patronato abbia una funzione di servizio. Non riusciamo pertanto a capire perché tale servizio debba essere posto in essere dalle confederazioni o da associazioni nazionali di lavoratori. Riteniamo che l'obiettivo del patronato sia quello di garantire un servizio ai cittadini e perciò crediamo che la base minima di riferimento doveva essere l'ambito regionale, perché la funzione del patronato è di servizio. Riteniamo che sia ancora un vecchio retaggio parlare, come si fa, di patronato facendo riferimento alle confederazioni o alle associazioni nazionali dei lavoratori!

Per questo motivo, raccomando all'Assemblea l'approvazione dei miei emendamenti 2.9 e 2.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	348
Votanti	346
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	155
Hanno votato no .	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Michielon 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Riteniamo che la parola « territoriali » sia più consona per l'istituto di cui stiamo trattando, quello del patronato. Crediamo perciò che la funzione di un patronato non possa essere misurata dall'ambito territoriale in cui si estende, ma dalla capacità di dare un servizio. Ragionando in questi termini, abbiamo utilizzato la parola « territoriali » che riteniamo più consona, in una Camera che si dichiara sempre federalista, rispetto al termine nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	71
<i>Hanno votato no</i> .	274).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Questo emendamento ha posto in evidenza lo scopo di dare perlomeno una legittimazione a quelle associazioni che volessero dare vita a questi patronati di assistenza; abbiamo ritenuto opportuno, quindi, di individuare le associazioni sindacali che hanno una veste particolare: quelle rappresentate nel CNEL.

Evidentemente, ciò non esclude la previsione di questo emendamento relativa alle confederazioni e alle associazioni nazionali di lavoratori « facenti parte del CNEL, nonché le organizzazioni » che siano costituite ed operino secondo le dizioni dei successivi commi nelle varie lettere.

Riteniamo però che la particolare figura delle organizzazioni sindacali facenti parte del CNEL sia di maggiore garanzia per la funzionalità dei patronati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 346
Votanti 319
Astenuti 27
Maggioranza 160
Hanno votato sì 126
Hanno votato no . 193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 348
Votanti 344
Astenuti 4
Maggioranza 173
Hanno votato sì 329
Hanno votato no .. 15).

Onorevole Cangemi, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.13, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

LUCA CANGEMI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cangemi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 355
Votanti 353

Astenuti 2
Maggioranza 177
Hanno votato sì 169
Hanno votato no . 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 349
Votanti 347
Astenuti 2
Maggioranza 174
Hanno votato sì 157
Hanno votato no . 190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 355
Votanti 331
Astenuti 24
Maggioranza 166
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 193).

Onorevole Monaco, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.4, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

FRANCESCO MONACO. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Monaco.

Onorevole Santori, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 2.11?

ANGELO SANTORI. No, Presidente, lo mantengo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 2.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	288
<i>Astenuti</i>	77
<i>Maggioranza</i>	145
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> ..	70).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emen-

damento Michielon 3.6, favorevole sull'emendamento 3.15 della Commissione, contrario sull'emendamento Michielon 3.7. Invita al ritiro dell'emendamento Michielon 3.8, perché le finalità assistenziali sono già previste alla lettera *d)* del comma 1 dell'articolo 2. La Commissione inoltre esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 3.5, Pampo 3.1 e 3.2, Michielon 3.9, Cangemi 3.13, Pampo 3.3, Michielon 3.10 e 3.11. La Commissione invita al ritiro degli identici emendamenti Monaco 3.4 e Santori 3.12, con riferimento agli emendamenti precedenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole collega, per cortesia può togliere la scheda dietro, alla collega Mussolini?

Verificate, per cortesia, i voti? I voti dell'onorevole Mussolini, per piacere.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	348
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.15 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Su questo emendamento presentato dalla Commissione si è svolto stamattina un piccolo dibattito in seno alla Commissione lavoro e, per la verità, abbiamo formulato delle perplessità sull'opportunità di questo emendamento che, a nostro avviso, riproporrebbe in forma tautologica una realtà che esiste già nella norma. Infatti, la norma prevede esattamente che sia il Ministero del lavoro a dare il riconoscimento giuridico alle associazioni di patronato, quindi la formulazione di questo provvedimento in coda al primo comma dell'articolo 3 non farebbe altro che esplicitare una situazione che a nostro avviso è già abbastanza chiara, in relazione soprattutto a quanto è previsto al quinto comma dove si stabilisce chiaramente che gli istituti di patronato e di assistenza sociale, che abbiano ottenuto il riconoscimento definitivo di cui al comma 4, hanno l'obbligo di iscrizione nel registro delle imprese. Se così è, e l'obbligo di iscrizione al registro delle imprese configura di per sé, a mio avviso, il pieno riconoscimento della personalità giuridica in capo alle associazioni, non vediamo la ragione per cui debba essere votato un emendamento che ha soltanto lo scopo di appesantire ulteriormente il testo normativo. Quindi noi esprimeremo un voto contrario.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI, *Presidente della XI Commissione*. Signor Presidente, questo emendamento è necessario perché vi è una distinzione tra la competenza del Ministero del lavoro in ordine al riconoscimento della personalità giuridica e quanto previsto al comma 5 circa l'obbligo, per coloro che sono stati riconosciuti, di iscriversi presso il tribunale. Credo sia necessario inserire questa precisazione che la Commissione ha ritenuto di formulare.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	297
<i>Hanno votato no</i> ..	44).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, non riesco a comprendere le motivazioni del parere negativo espresso dal relatore visto che all'articolo 3, che parla della costituzione e del riconoscimento dei patronati, noi chiediamo espressamente che oltre alla domanda debba essere allegato un progetto contenente tutte le indicazioni finanziarie, tecniche e organizzative. Noi prevediamo giustamente che vi sia anche lo statuto e l'atto costitutivo di cui all'articolo 4.

È inverosimile che si presenti un progetto contenente le indicazioni finanziarie, tecniche e organizzative e non si presenti lo statuto e l'atto costitutivo: penso che siano i primi elementi che il Ministero debba vagliare, prima ancora di valutare i progetti. Ritengo che l'emendamento abbia un fondamento logico, per cui auspico che il relatore voglia cambiare idea ed esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Mi sembra che il relatore non cambi idea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Michielon 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Onorevole Michielon, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 3.8?

MAURO MICHIELON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, ringrazio il relatore per avermi fatto osservare che alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2 sono già previste le finalità assistenziali, però, nella stessa logica, alla lettera *c*) si fa riferimento ai mezzi finanziari e tecnici necessari per la costituzione. Quindi, quanto viene richiamato al comma 2 dell'articolo 3 — le indicazioni finanziarie, tecniche e organizzative — è già indicato nelle lettere del comma 1 dell'articolo 2; con l'emendamento in esame, chiediamo di fare riferimento anche alle finalità assistenziali, già richiamate all'articolo 2, sebbene il relatore ritenga che non sia il caso di farvi riferimento nell'articolo 3 (in quanto già previste).

Con la stessa logica, allora, si potrebbe obiettare che tutto ciò che viene richiamato nel comma 2 dell'articolo 3 è già previsto nelle varie lettere dell'articolo 2. Credo che, proprio per esigenze logiche, al comma 2 dell'articolo 3 si debba fare nuovamente riferimento anche alle finalità assistenziali, visto che si prevede un progetto contenente tutte le indicazioni finanziarie, tecniche ed organizzative. Le

finalità assistenziali, che sono fondamentali per il patronato, vengono invece escluse: ritengo quindi che l'emendamento possa essere approvato, perché non stravolge affatto il testo; impone invece ai patronati di elaborare un progetto che abbia anche finalità assistenziali. In base al testo, invece, avremmo un progetto presentato al Ministero che fa riferimento a tutto fuorché all'assistenza a coloro che si rivolgono ai patronati.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, posso anche convenire con l'onorevole Michielon dal punto di vista sostanziale, ma sotto il profilo formale prevediamo le finalità assistenziali alla lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 2: prevediamo, quindi, che gli statuti contengano esplicitamente ed espressamente le finalità assistenziali. Quindi, che nella domanda si alleggi il progetto contenente le indicazioni finanziarie, tecniche e organizzative, nonché le finalità assistenziali, francamente ci sembra, anche dal punto di vista linguistico, non del tutto proprio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	344
<i>Votanti</i>	338
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	155
<i>Hanno votato no</i> .	183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, il comma 7 è estremamente singolare perché prevede che quanto previsto al comma 2, vale a dire che tutti i patronati sul territorio devono presentare un progetto contenente le indicazioni finanziarie, tecniche e organizzative, non riguardi le associazioni operanti nelle province autonome di Trento e Bolzano che intendono promuovere la costituzione di istituti di patronato e di assistenza sociale a norma dell'articolo 2, comma 2. Vorrei capire bene perché, in quanto ciò che vale per loro dovrebbe valere anche per le altre regioni a statuto speciale. Non riesco a comprendere, soprattutto quando si parla di patronati e di assistenza sociale, perché le province di Trento e Bolzano debbano essere considerate diverse e non debbano nemmeno fare la fatica di presentare una domanda di progetto contenente le indicazioni finanziarie, tecniche e organizzative, affinché il Ministero del lavoro valuti la bontà o meno del patronato. Ritengo che ciò sia semplicemente incredibile e vorrei comprendere dal Governo il motivo di questa concessione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i> .	183).

L'emendamento Michielon 3.11 è pertanto precluso. Onorevole Monaco, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.4?

FRANCESCO MONACO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Santori, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 3.12?

ANGELO SANTORI. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	366
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	154).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento Santori 4.1, mentre è contrario sugli emendamenti Michielon 4.2, 4.3 e 4.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, l'emendamento consiste in una mera correzione formale del testo perché, se parliamo di istituto di patronato a livello nazionale, lo statuto deve essere uno. Volevo solo precisare questo aspetto.

PRESIDENTE. Grazie.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 4.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	364
Votanti	362
Astenuti	2

Maggioranza	182
Hanno votato sì	359
Hanno votato no ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	361
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	168
Hanno votato no .	193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 4.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, visto che parliamo di patronato e di funzione sociale, attraverso l'emendamento in esame si propone di sostituire alla lettera g) le parole: « salve le eccezioni stabilite dalla presente legge » con « salvo il diritto di richiedere il rimborso delle spese ». Ritengo che un patronato debba poter chiedere il rimborso delle spese, ma che non si possa scrivere « salve le eccezioni stabilite dalla presente legge » perché ciò consentirebbe al patronato di imporre tariffe per legge. Ritengo che i colleghi che conoscono il patronato comprendano che basti un rimborso spese e che non vi è bisogno di un tariffario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 365
Votanti 353
Astenuti 12
Maggioranza 177
Hanno votato sì 164
Hanno votato no . 189).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, anche in questo caso non riesco a comprendere il «no» deciso del relatore.

Noi chiediamo di imporre ai patronati un'assicurazione contro terzi direttamente proporzionale al volume dei servizi erogati. Riteniamo sia una garanzia per il patronato e per tutti gli utenti, perché, nel caso in cui vi siano disguidi o cause tra utenti e patronato, c'è un'assicurazione. Si usa ovunque, è una forma di garanzia che tutela il patronato e onestamente non riesco a capire perché non si debba imporre tale assicurazione.

Non mi si dica che, anche se ciò non è scritto, è sottinteso, perché io ritengo invece che debba essere esplicitato. Ciò va a tutela dei patronati e di coloro che usufruiscono del servizio. Anche in questo caso chiedo al relatore di accantonare eventualmente l'emendamento, perché lo ritengo un emendamento giusto, al di là del fatto che l'ho presentato io.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 163
Hanno votato no . 200).

Prego il collega di togliere una delle due schede, quella che non interessa. Onorevole Messa, non c'è una scheda in più lì?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 345
Votanti 344
Astenuti 1
Maggioranza 173
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 344
Votanti 333
Astenuti 11
Maggioranza 167
Hanno votato sì 195
Hanno votato no . 138).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Michielon 5.1 e parere favorevole sull'emendamento Michielon 5.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	352
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 5.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	358
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	341
<i>Hanno votato no</i>	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i>	118).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 6.1, Michielon 6.8, 6.9, 6.10, 6.5 e 6.6, Pampo 6.2, sugli identici emendamenti Michielon 6.11 e Santori 6.12 nonché sull'emendamento Pampo 6.3, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 6.14 della Commissione. Il parere è contrario sugli emendamenti Michielon 6.7 e Santori 6.13, mentre è favorevole sull'emendamento 6.20 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, il nostro emendamento ha soltanto lo scopo di chiarire quello che, a nostro avviso, è un testo abbastanza confuso. È una specificazione di alcuni termini, che abbiamo voluto sostituire per rendere più scorrevole il testo e più chiaro l'intendimento del legislatore.

Ovviamente sostituire le parole « se comandati », previste nel testo, con le parole « purché comandati » presso gli istituti stessi, con provvedimenti della direzione provinciale del lavoro, significa condizionare la possibilità degli enti di patronato di assistenza sociale di avvalersi di questi lavoratori in presenza di un atto autorizzativo espresso. È soltanto questo lo scopo e perciò riteniamo che sia importante, anche dal punto di vista della tecnica legislativa, votare a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. È incredibile che si continui a legiferare in modo oscuro. Infatti, quando si dice « per lo svolgimento delle proprie attività operative gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono avvalersi esclusivamente dei lavoratori subordinati dipendenti dagli istituti di patronato oppure dalle associazioni promotrici » non è chiaro l'intendimento del legislatore, quindi occorre sostituire il verbo « possono » con « devono ». È per questo che voterò a favore dell'emendamento Pampo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 357
Maggioranza 179
Hanno votato sì 161
Hanno votato no . 196).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 6.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Se qualcuno ha avuto l'accortezza di leggere l'articolo 6, avrà notato che qualsiasi forma di flessibilità è ammessa per i patronati. Infatti al comma 1 si dice che il patronato può avvalersi esclusivamente di lavoratori subordinati e successivamente si introduce la possibilità che tali lavoratori siano comandati dalle organizzazioni promotrici. Al comma 2, si stabilisce che il patronato può avvalersi occasionalmente di collaboratori a titolo gratuito, mentre al comma 3 si afferma che, in casi eccezionali, si possono stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa.

Mi sembra che all'interno del patronato la flessibilità sia massima, si può parlare addirittura di gratuità ed è per questo che chiedo di sopprimere la possibilità di avvalersi di dipendenti comandati presso gli istituti perché ho l'impressione che, in caso di personale in sovrannumero, il patronato rappresenterebbe il modo per destinare questo personale ad altre mansioni. Noi ci siamo sempre dichiarati contrari a questo tipo di destinazioni che in questo caso appare quanto mai scorretto poiché si afferma che il patronato ha una funzione e si stabilisce che i lavoratori devono essere assunti in forma subordinata e poi si prevedono distacchi, la cui durata non è peraltro specificata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Michielon 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 356
Maggioranza 179
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 200).

Il successivo emendamento Michielon 6.9 è formale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 6.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Al comma 2 dell'articolo 6 si legge che vi è la possibilità di avvalersi « occasionalmente » di collaboratori che operino in modo volontario. Non è chiaro cosa significhi questo avverbio perché potrebbe anche voler dire per 360 giorni l'anno. Con il mio emendamento chiedo che questa possibilità non sia per più di 30 giorni l'anno a tutela degli stessi lavoratori impiegati a titolo gratuito che verrebbero penalizzati. Sono certo che la sinistra non permetterà mai di operare contro i lavoratori e che quindi approverà questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, la funzione dei collaboratori degli istituti di patronato (i cosiddetti collaboratori periferici) è di importanza notevole: essi, infatti, sono dislocati sul territorio e tengono i rapporti diretti con gli assistiti. Ebbene, credo sia arrivato il momento (lo dico ai colleghi della sinistra, così come ha fatto il collega Michielon) di chiarire meglio la occasionalità del rapporto di lavoro (anche se non vorrei chiamarlo con tale nome). Agli operatori sociali che sono

dislocati sul territorio, si deve almeno riconoscere un rimborso spese: pertanto, ritengo che dal comma 2 debba essere eliminata la parola « occasionalmente ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 350
Votanti 348
Astenuti 2
Maggioranza 175
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 354
Votanti 353
Astenuti 1
Maggioranza 177
Hanno votato sì 160
Hanno votato no . 193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 6.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, chiedo all'Assemblea di approvare il mio emendamento. Nel testo di legge si prevede che le modalità di svolgimento delle collaborazioni occasionali risultino da un accordo scritto vistato dalla com-

petente direzione provinciale del lavoro; con il mio emendamento 6.6 si propone che le modalità di svolgimento delle suddette collaborazioni occasionali e degli eventuali rimborsi spese siano vistati dalla direzione provinciale del lavoro. Ritengo si tratti di una garanzia anche per chi svolge tale attività a titolo gratuito, in maniera che si sappia da subito in che termini sarà erogato il rimborso spese. Se si richiede un visto della direzione provinciale del lavoro, vogliamo che esso abbia un senso: l'unico senso è quello di fissare in quali modalità debba essere erogato il rimborso spese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, con il nostro emendamento intendiamo dare almeno un crisma di legalità agli accordi che debbono essere sottoscritti dalle parti per regolare le modalità di svolgimento delle collaborazioni. Affidare tali accordi al semplice visto della direzione provinciale del lavoro, senza una verifica nel merito degli stessi, a nostro avviso significherebbe penalizzare i collaboratori e i lavoratori alle dipendenze degli enti di patronato. Abbiamo previsto,

dunque, una diversa regolamentazione: uno schema generale preparato dal Ministero del lavoro, sulla base del quale le parti possono regolare (migliorandole) le intese che vogliono raggiungere. A nostro avviso, si tratterebbe di una migliore garanzia per i lavoratori, i quali non rimarrebbero affidati soltanto a quei moduli prestampati che vengono ammanniti dalle organizzazioni di patronato e che i lavoratori stessi sono costretti molte volte a sottoscrivere, pur di garantirsi l'occupazione.

Signor Presidente, a nostro avviso uno schema precostituito rappresenta una garanzia per le organizzazioni e soprattutto per i lavoratori dipendenti o i collaboratori occasionali, in modo da evitare che si verifichino episodi di sfruttamento ingiustificato, ingiusto e illegittimo, da parte di enti che, invece, dovrebbero avere a cuore innanzitutto la tutela degli interessi dei lavoratori.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	197).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michielon 6.11 e Santori 6.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione alla Camera, perché se non viene soppresso il

comma 3, come si chiede con il nostro emendamento, viene snaturato l'istituto del patronato.

Tale comma recita: « Esclusivamente in relazione all'attività di cui all'articolo 8 » (e la Commissione ha aggiunto « all'articolo 10 ») « e per periodi limitati di tempo, in corrispondenza di situazioni di particolare necessità ed urgenza, gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa ».

Gli articoli 8 e 10 indicano le finalità dei patronati. Allora, qui si stabilisce che si possono stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa per le stesse finalità dei patronati. All'articolo 8, tra le attività di questi istituti vengono indicate le seguenti: conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia previdenziale; conseguimento delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale; conseguimento delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di invalidità civile e di emigrazione e immigrazione, e così via. All'articolo 10, addirittura, si fa riferimento a: « (...) promozione dell'interesse dei cittadini in materia di sicurezza sociale, previdenza, lavoro, mercato del lavoro, risparmio previdenziale, diritto di famiglia e delle successioni e anche all'informazione sulla legislazione fiscale nei limiti definiti dal presente articolo », e così via.

Come è possibile, allora, che le funzioni del patronato vengano svolte attraverso contratti di collaborazione coordinata e continuativa? Credo che questa sia l'antitesi del patronato. A questo punto non ha senso scrivere, al comma 1 dell'articolo 6, che i dipendenti dei patronati sono lavoratori subordinati, quando in realtà questi saranno due, mentre tutti gli altri proverranno dal volontariato o saranno comandati oppure saranno assunti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa. Per la dignità stessa del patronato invito tutti i colleghi a cassare il comma 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, l'ho detto all'inizio e lo voglio ripetere: credo che si avvertisse l'esigenza di intervenire per riformare la legge sugli istituti di patronato, che ormai aveva oltre cinquant'anni, però io credo che questa riforma sia diretta solamente ad aiutare i patronati di estrazione sindacale CGIL, CISL e UIL, e vorrei aggiungere anche le ACLI.

Non è possibile che, nel momento in cui in qualche modo si riconosce un valore ai collaboratori, ai cosiddetti corrispondenti sociali, poi al comma 3 dell'articolo 6 si vuole, sia pure per periodi particolari — che non sappiamo poi quali siano, perché non sono neanche definiti —, riconoscere la possibilità della collaborazione occasionale.

Credo che tutto ciò desti forti dubbi e perplessità. Come verrà determinata, per esempio, la durata dei periodi limitati di tempo? Che cosa si intende per situazione « di particolare necessità ed urgenza »? Sono previsioni troppo generiche, che possono portare ad abusi di vario tipo nella gestione del personale del patronato. Noi vorremmo che, nel momento in cui si va a riformare la legge su questi istituti, si continuasse sulla vecchia strada, mentre con questo provvedimento andremo a riconfermare i vecchi abusi commessi dai patronati di estrazione sindacale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Michielon 6.11 e Santori 6.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 339
Maggioranza 170)*

Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 338
Astenuti 1
Maggioranza 170
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 331
Astenuti 8
Maggioranza 166
Hanno votato sì 218
Hanno votato no . 113).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 6.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 339
Votanti 334
Astenuti 5
Maggioranza 168

Hanno votato sì 147
Hanno votato no . 187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Santori 6.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, credo che il comma 4 dell'articolo 6 sia l'esempio di come alcuni patronati, specialmente quelli di estrazione sindacale, con sedi all'estero, gestiscano tali sedi con personale non assicurato e tramite organizzazioni fantomatiche. Se noi approviamo quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 6, nel testo proposto, andremo a legittimare ancora una volta gli abusi che vengono perpetrati a livello internazionale.

Signor Presidente, a nostro avviso, questo provvedimento deve essere volto ad eliminare tutti gli abusi esistenti e ad eliminare altresì i faccendieri che, sparsi nel mondo, si approfittano dei nostri connazionali all'estero, provvedendo a compilare loro la domanda di pensione o ad assisterli nelle pratiche di natura previdenziale ed assistenziale. Si tratta di veri e propri faccendieri che sono presenti nella maggior parte delle sedi degli istituti di patronato all'estero.

In Italia i patronati devono assumere personale dall'associazione promotrice, ma per le sedi estere il comma 4 dell'articolo 6 stabilisce che « gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono avvalersi di organismi, anche autonomi, promossi dagli istituti stessi o dalle organizzazioni promotrici ». Ciò vuol dire che i patronati possono costituire organismi autonomi, dando così la possibilità a tanti faccendieri di approfittare dei nostri connazionali all'estero.

Noi vogliamo moralizzare questa attività e per questo motivo chiediamo di sopprimere il comma 4 dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	140
<i>Hanno votato no</i> .	192).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	330
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	324
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	187
<i>Hanno votato no</i> .	142).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 7.1 e Cangemi 7.3.

La Commissione invita invece l'onorevole Santori a ritirare il suo emendamento 7.2, perché il comma 2 dell'articolo 7 prevede attività di mera informazione e consulenza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	198).

Onorevole Santori, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 7.2 formulata dal relatore ?

ANGELO SANTORI. No, Signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Nonostante le assicurazioni del relatore credo che questo comma susciti forti perplessità perché attribuisce ai patronati compiti e funzioni in materie in cui è chiesto l'adempimento da parte del datore di lavoro degli obblighi contributivi e della responsabilità civile anche per eventi infortunistici.

Si tratta di un'evidente forzatura di carattere sindacale, foriera di abusi e che snaturerebbe il ruolo dei patronati facendone una controparte sociale. Tali compiti debbono rimanere di competenza del Ministero del lavoro oltre che degli enti previdenziali. Per tale motivo propongo la soppressione di questo comma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 336
Maggioranza 169
Hanno votato sì 142
Hanno votato no . 194).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 329
Votanti 328
Astenuti 1

Maggioranza 165
Hanno votato sì 144
Hanno votato no . 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 345
Votanti 333
Astenuti 12
Maggioranza 167
Hanno votato sì 191
Hanno votato no . 142).

(Esame dell'articolo 8 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Santori 8.2, parere contrario sugli emendamenti Prestigiaco 8.6 e 8.7.

Invito i presentatori degli identici emendamenti Monaco 8.1 e Santori 8.4 a ritirarli. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.5 della Commissione (ed è in ragione di ciò che ho chiesto ai presentatori di ritirare gli emendamenti precedenti); esprimo infine parere contrario sull'emendamento Michielon 8.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 8.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	321
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomò 8.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento Prestigiacomò 8.6 con il quale si intende sopprimere, al comma 1, la lettera *b*).

L'articolo in questione prevede che l'attività di assistenza e di tutela degli istituti di patronato riguardi (con riferimento alla lettera *b*), il conseguimento delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale. Cosa fanno i patronati? Cosa vuol dire l'espressione: « conseguimento delle prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale »?

Va bene che il patronato deve far tutto, ma in questo caso cosa fa? Va a ritirare le medicine?

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Garantisce l'esigibilità delle prestazioni!

MAURO MICHIELON. Non è possibile che sia il patronato a garantire l'utente rispetto al servizio sanitario nazionale! Voi ci ricordate sempre la Costituzione ma forse è bene che riflettiate un po' più a lungo perché il contenuto di questa lettera *b*) è uno schiaffo all'intero servizio sanitario nazionale. Il patronato non può

arrivare addirittura a fare questo! Invito i colleghi a rileggersi questo articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, anche Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Prestigiacomò 8.6. Effettivamente, così come ha rilevato il collega Michielon, la formulazione di questo comma è sorprendente. Può significare che l'assistito conferisce all'ente di patronato e di assistenza il mandato di recuperare rimborsi eventualmente dovuti. Francamente questo mi sembra eccessivo. Ciò significherebbe riconoscere a questi enti di assistenza, quali sono i patronati, un potere assoluto riguardo a deleghe che molto spesso cittadini ignari sono costretti a rilasciare perché per l'inefficienza dell'amministrazione sanitaria non sono in grado di incassare ciò che è loro dovuto.

Adesso si cerca di giustificare questa inefficienza dell'amministrazione sanitaria attraverso lo strumento della delega ai patronati, di guisa che saranno questi ultimi a fare le file — poi vedremo come! — e ad incassare i rimborsi di cui hanno diritto i cittadini.

Non condividiamo, anzi contestiamo questo modo di procedere e per tale motivo voteremo a favore dell'emendamento Prestigiacomò 8.6.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	339
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	168

Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 186).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomò 8.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Esprimeremo voto favorevole anche su questo emendamento perché permangono le identiche perplessità che abbiamo manifestato a proposito della lettera *b*). Alla lettera *c*) si dice che l'attività di assistenza riguarderà — purtroppo, se sarà mantenuto il testo della Commissione — le materie di invalidità civile, di emigrazione e di immigrazione. Ciò significa che saranno i patronati a gestire i flussi migratori del nostro paese e a dare l'*imprimatur* di legittimità dell'ingresso di questo o di quell'immigrato in Italia? Francamente non condidiamo questo modo di procedere e, pertanto, esprimeremo voto favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomò 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 341
Votanti 337
Astenuti 4
Maggioranza 169
Hanno votato sì 146
Hanno votato no . 191).

Onorevole Monaco, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 8.1?

FRANCESCO MONACO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Santori, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 8.4?

ANGELO SANTORI. Non lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 8.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 347
Votanti 337
Astenuti 10
Maggioranza 169
Hanno votato sì 155
Hanno votato no . 182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.5 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Presidente, relativamente al precedente emendamento della collega Prestigiacomò vorrei sottolineare quanto ha già detto il collega Lo Presti. È importante che gli istituti di patronato si occupino anche del servizio sanitario nazionale e di altre prestazioni, ma credo che il relatore faccia bene a dire all'Assemblea che l'emendamento 8.5 della Commissione è frutto anche di un impegno forte dell'opposizione in Commissione perché il testo del Senato, in qualche modo, privava le organizzazioni che tutelano gli invalidi civili della loro attività.

Mi compiaccio con i rappresentanti della maggioranza e, in particolare, con il relatore che ha capito le ragioni per cui, in Commissione, abbiamo sostenuto di espungere la parte relativa alla materia socio-assistenziale che incideva negativa-

mente sulla tutela e sulla rappresentanza delle organizzazioni degli invalidi civili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Presidente, intervegno per esprimere apprezzamento su questo emendamento della Commissione che, togliendo l'esclusiva delle competenze in materia di invalidità civile ai patronati, riguarda il ruolo dell'associazionismo degli invalidi, finora penalizzato da questo provvedimento. A tale proposito, si richiede un intervento forte del Governo e del Parlamento; se esso non si realizzerà in questa legislatura ormai a termine, sarà oggetto della prossima, per rivalutare il ruolo fondamentale delle associazioni nazionali di solidarietà tra gli invalidi, i ciechi e i sordomuti nel campo della difesa dei diritti dei cittadini disabili. Mi sembra che il Parlamento abbia fatto una giusta riflessione e che modifichi in meglio, almeno per quanto riguarda questa parte, una disposizione — a mio giudizio negativa — come quella approvata dal Senato. Speriamo che nel prossimo futuro e nella prossima legislatura si possa affrontare il problema della sistemazione giuridica definitiva delle organizzazioni che rappresentano legittimamente in questo paese, ormai da più di mezzo secolo, i diritti dei cittadini invalidi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	164

<i>Hanno votato sì</i>	319
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 8.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	173).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> .	137).

(Esame dell'articolo 9 - A.C. 5891)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5891 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MIMMO LUCÀ, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pampo 9.1,

mentre il parere è favorevole sull'emendamento Tassone 9.13. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Michielon 9.6, Grugnetti 9.9, Pampo 9.2, Michielon 9.10 e 9.7. Il parere è favorevole sull'emendamento Santori 9.12, mentre è contrario sugli emendamenti Santori 9.14, Tassone 9.15, Cangemi 9.19, Michielon 9.8 e Tassone 9.16. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Teresio Delfino 9.17, mentre sull'emendamento Teresio Delfino 9.18 il parere è favorevole a condizione che la parola « adeguatamente » sia sostituita con la parola « prontamente ».

PRESIDENTE. I presentatori sono favorevoli alla riformulazione dell'emendamento Teresio Delfino 9.18, proposta dal relatore?

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole relatore.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 9.3 e 9.4. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Michielon 0.9.25.1, mentre il parere è favorevole sull'emendamento 9.25 della Commissione. Infine, il parere è contrario sull'emendamento Pampo 9.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, su questo articolo siamo veramente molto perplessi e lo abbiamo già evidenziato sia in Commissione sia in occasione della discussione sulle linee generali. Le nostre perplessità non sono isolate, perché sono condivise dal Comitato per la legislazione e dalla Commissione giustizia. Illustrerò brevemente le motivazioni per le quali abbiamo deciso di chiedere la soppressione dell'articolo 9 che, a nostro avviso, rappresenta in maniera abbastanza seria la mortificazione della professionalità dei professionisti che saranno chiamati a collaborare con gli enti di assistenza.

Come dicevo, le nostre perplessità sono contenute nel parere del Comitato per la legislazione, che testualmente recita: « All'articolo 9, comma 2, valuti la Commissione » — è un invito che, purtroppo, è rimasto inascoltato — « l'opportunità di riformulare il primo periodo, in modo da chiarire inequivocamente se la deroga alle tariffe professionali ivi prevista debba costituire specifico oggetto delle singole convenzioni tra istituti di patronato ed avvocati ovvero intenda riferirsi alla predisposizione di un tariffario speciale unico, da applicare in maniera uniforme a tutte le convenzioni previste dalla disposizione in esame ». Queste due alternative aprono due strade diverse; evidentemente, non è stato chiarito quale sia la strada che bisogna seguire e ciò, secondo me, sarà foriero di grande confusione e grande arbitrio, soprattutto ai danni dei professionisti che, nello specifico, non potranno nemmeno invocare la tutela dei propri ordini professionali.

La Commissione giustizia fa una precisazione e un'ulteriore censura su questo punto perché esprime parere favorevole, ma lo condiziona a tutta una serie di eventi, di limiti, che sono tutti riferiti all'articolo 9, formulando delle vere e proprie proposte emendative.

Come si può varare una norma che ha subito questi gravi rilievi da parte di due Commissioni parlamentari?

Addirittura, oltre a chiedere che vengano sostituite alcune parole (ma questi

sono dettagli), la Commissione giustizia chiede che al comma 2 dell'articolo 9, al secondo periodo, dopo le parole « dette convenzioni » (si tratta quindi di un vero e proprio emendamento, sul quale si è però completamente glissato da parte della Commissione), siano inserite le seguenti: « Sono sottoposte all'approvazione dei Consigli professionali competenti e (...) ». In questo modo, quindi, si sceglie la strada dell'approvazione da parte dei consigli professionali competenti, evitando in tal modo quella giungla, quell'arbitrio e quella confusione che invece, a nostro avviso, scaturirà dall'applicazione di questo articolo.

Signor Presidente, mi pare che sarebbe corretto da parte nostra - visto che tutte le nostre richieste di chiarimento e i richiami ad una rivisitazione dell'articolo sulla base delle indicazioni offerte dalle altre Commissioni parlamentari sono rimasti inascoltati - e legittimo chiedere la soppressione di questo articolo che - lo ripeto con forza - rappresenta una mortificazione per tutta una serie di professionisti che non verranno affatto tutelati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>320</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>135</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>185).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>320</i>
<i>Votanti</i>	<i>318</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>312</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>6).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 9.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Presidente, una delle poche certezze contenute in questo progetto di legge è che vi sarà un bel ricorso da parte degli avvocati perché il comma 2 dell'articolo 9 così recita testualmente: « Gli istituti di patronato svolgono la tutela in sede giudiziaria mediante apposite convenzioni con avvocati, nelle quali sono stabiliti i limiti e le modalità di partecipazione dell'assistito alle spese relative al patrocinio e all'assistenza giudiziaria, anche in deroga alle vigenti tariffe professionali ».

Che cosa vuol dire questa previsione? Che ormai una persona non avrà più alcun interesse ad andare negli studi degli avvocati che hanno un tariffario, ma andranno tutti agli istituti di patronato perché non si sa per quale motivo gli avvocati che operano all'interno dei patronati potranno operare anche in deroga alle vigenti tariffe professionali!

Credo che questa misura sia incostituzionale e che non sia ammissibile che si pervenga addirittura, per avvantaggiare gli istituti di patronato, a fare un'operazione di questo genere, perché è chiaro che a questo punto una persona, dopo essersi inizialmente recata da un avvocato, andrà poi dal patronato e, se la tariffa sarà inferiore, ovviamente preferirà quest'ultimo!

I patronati hanno varie possibilità per operare (tra le quali la qualità del servizio, il rapporto con le persone, la molteplicità di servizi che offrono per poter

svolgere anche l'attività con i propri avvocati), ma io ritengo non sia ammissibile che essi possano svolgere la tutela in sede giudiziaria anche in deroga alle vigenti tariffe professionali. A questo punto, infatti, mi chiedo quale tipo di avvocati avrà il patronato, a meno che in questo caso non possano essere neppure presi con collaborazione coordinata e continuativa. Perciò, in teoria i patronati avranno *pool* di avvocati perché non si potrà fare riferimento all'articolo 9; vedremo poi come faranno i patronati. Dopodiché credo che l'ordine degli avvocati inizierà le procedure di radiazione dall'albo di questi avvocati che agiscono in deroga alla tariffa professionale!

Penso che, se qualcuno aveva fretta di far approvare questa legge, la avesse perché essa potesse diventare efficace subito, ma con il comma 2 dell'articolo 9 è riuscito a « porre un macigno » per l'inapplicabilità di questo progetto di legge.

Alla luce di tali considerazioni, invito tutti i colleghi — spero di sentire anche la voce degli avvocati — a votare a favore del mio emendamento 9.6 che sopprime questa non logica di operare « in deroga alle vigenti tariffe professionali », solamente perché gli avvocati operano attraverso i patronati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	317
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	129
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Grugnetti 9.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 9.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	313
<i>Votanti</i>	312
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i> .	185).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 9.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, non ho sentito alcuna replica da parte del sottosegretario e del relatore rispetto alla questione esposta che gli avvocati che operano all'interno dei patronati possono operare in deroga alle tariffe professionali. Credo questa sia una questione grave a cui il Governo deve dare una spiegazione. Perché vi è questa rendita di posizione smisurata dei patronati a danno degli altri avvocati? So che il sottosegretario sta conversando amabilmente con una collega e a questo punto mi pongo il problema: cosa ci sta a fare il Governo? Infatti, ad una precisa domanda che si fa per la seconda volta (perché i patronati e gli avvocati che operano all'interno del patronato possono agire in deroga alle tariffe) non mi si dà una risposta.

Se siete convinti che questa previsione vada bene, abbiate il coraggio di sostenerla. Tuttavia, il relatore non parla, la maggioranza non parla e il Governo non parla. Evidentemente sapete che questa — signor Presidente mi scusi per il termine, ma tanto qui non mi ascolta nessuno —, è una porcheria — perché questa è una vera porcheria — e perciò bisogna votarla in silenzio (*Applausi del deputato Lembo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anch'io desidererei capire perché vi sia questa previsione secondo la quale vi è la possibilità di sviluppare un'attività professionale in deroga alle vigenti tariffe. Vi sono sospetti, vi sono elementi di valutazione a mio avviso preoccupanti. Il Governo o il relatore dovrebbero chiarirci anche questo aspetto. Infatti, nel momento in cui si prevedono normative per la sistemazione dei patronati in termini complessivi, non capisco queste eccezioni e queste previsioni che certamente inficiano anche la certezza della normativa esistente nel nostro paese. Vi è anche un *vulnus* riguardante la certezza del diritto.

Questo è un dato su cui voglio richiamare l'attenzione dei colleghi. Per i motivi

suesposti noi abbiamo presentato l'emendamento 9.11 per il quale chiedo l'approvazione dell'Assemblea, a meno che il Governo o il relatore non ci convincano del contrario. Sono anche pronto a ritirare questo emendamento, ma voi capite che in questi termini, se non c'è una valutazione diversa o una diversa spiegazione, noi insistiamo per la votazione di questo emendamento e ne chiediamo l'approvazione da parte dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sento che qualcuno dice « basta ». Scusate, colleghi, non basta niente! Non basta niente perché i colleghi prima hanno chiesto semplicemente di ricevere una risposta, tutto qui. Dopo voi potete stravolgere anche i fondamenti del diritto, violare la Costituzione e, se ci riuscite, potete fare tutto, ma non dire: basta! La parola basta in Parlamento non deve poter essere pronunciata. Scusate, onorevoli colleghi, è il fondamento del confronto democratico ricevere una risposta. Poi, a maggioranza, farete ciò che vorrete nei limiti in cui potrete e in cui non ci sarà un'istanza che richiami al rispetto della legge (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Alcuni colleghi, in questa sede, hanno posto una domanda: al riguardo, tranquillizzo il collega Michielon, poiché non è che nessuno voglia parlare, semplicemente egli ha posto il problema. Perché si possono derogare le tariffe professionali da parte di professionisti che agirebbero all'interno di un organismo di patronato? Qual è il principio giuridico che consente, nel rispetto dei principi costituzionali, di violare una norma fino ad oggi mai violata? L'onorevole Michielon vi ha posto il problema ed il collega Tassone ha ribadito la domanda, ma nessuno, né il relatore, né il rappresentante del Governo, ci fornisce una spiegazione.

Credo, allora, che si potrebbe dire basta rispetto a questo tipo di comporta-

mento: si raccolgano dunque le osservazioni dei colleghi e si formulino le relative risposte. Se tali risposte non vengono, su principi di questa delicatezza, poiché al di là delle ideologie si violano principi fondamentali di diritto, anche con proiezione costituzionale, è lecito che uno raccolga le proprie robe e vi lasci, se avete il numero legale, ad approvare una legge che viola principi costituzionali (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

Scusate la vivacità con cui mi sono permesso di sottolineare tale esigenza, ma riconduciamoci alla ragione: il Governo ed il relatore ci forniscano cortesemente le spiegazioni del caso. Perché da parte dei patronati, o in favore degli stessi, si possono derogare le tariffe professionali? Stiamo attualmente esaminando normative in materia di attività professionali nel contesto europeo, con le quali si introducono persino principi di mercato per le libere professioni, si consente la pubblicità, si favorisce la concorrenza su un piano di parità; invece, in questo contesto, in controtendenza, si possono derogare le tariffe!

Spiegateci, per gentilezza, qual è il principio in base al quale lo ritenete possibile: altrimenti, è corretto che la legge ve la votiate da soli in violazione della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega nord Padania*)!

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, molto rapidamente, desidero tranquillizzare i colleghi: qui non si fanno porcherie, credo che nessuno di noi abbia intenzione di farne; abbiamo già spiegato in sede di discussione generale le ragioni per le quali si prevede una deroga di questo tipo, che sostanzialmente si riconducono alla particolare funzione sociale dei patronati, e a null'altro, tutto qui.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	297
Votanti	293
Astenuti	4
Maggioranza	147
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	186

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	298
Astenuti	2
Maggioranza	150
Hanno votato sì	114
Hanno votato no	184

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 9.12, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	302
Votanti	297
Astenuti	5
Maggioranza	149

Hanno votato sì 292
Hanno votato no 5

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 9.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti e votanti 300
Maggioranza 151
Hanno votato sì 118
Hanno votato no 182*

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tassone 9.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, l'Assemblea ha respinto i precedenti emendamenti che, ovviamente, cercavano di dare un contributo alla chiarezza della normativa; mi dispiace che il relatore, in quella sede, non abbia dato alcuna risposta ed abbia introdotto, invece, un argomento che, per quanto mi riguarda, non considero importante rispetto al quesito che ponevamo.

Con l'emendamento in esame, apriamo un discorso molto serio sugli ordini professionali: chiediamo che le convenzioni con i professionisti siano sottoposte all'approvazione dei consigli professionali competenti al fine di dare una maggiore certezza, visto che anche la situazione che richiamavamo in precedenza non è stata disciplinata con la dovuta trasparenza, come invece noi chiedevamo. Se avessimo approvato l'emendamento Teresio Delfino 9.11, forse il mio emendamento 9.15 avrebbe potuto essere superato. Visto che vi è una grande confusione, e le perplessità aumentano, chiediamo, ancora una volta, che il relatore o il Governo ci diano

risposte soddisfacenti, altrimenti l'Assemblea voti a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, mi sembra che il collega relatore, a prescindere dal fatto che fosse convincente o meno, abbia dato una risposta che coincide con il parere favorevole e il voto espresso dall'Assemblea sull'emendamento Santori 9.12, nel quale si fa riferimento alle finalità etico-sociali perseguite dagli istituti. Ripeto, può essere convincente o meno, ma l'Assemblea si è pronunciata in tal senso.

MARIO TASSONE. L'emendamento Grugnetti 9.9, però, era molto generico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti 288
Votanti 287
Astenuiti 1
Maggioranza 144
Hanno votato sì 109
Hanno votato no 178*

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cangemi 9.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

(Presenti	289
Votanti	283
Astenuti	6
Maggioranza	142
Hanno votato sì	105
Hanno votato no.....	178

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 9.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, sull'emendamento in esame il relatore e il sottoscritto non si capiscono: io ribadisco l'importanza dello stesso, mentre il relatore continua a dire che è sottinteso e che non ci sono problemi. L'emendamento è volto a sancire il principio che sono esonerati dalla partecipazione alle spese relative al patrocinio legale tutti gli assistiti del patronato che promuovono eventuali cause e/o ricorsi per errori imputabili al patronato. Ciò significa, innanzitutto, che il patronato sbaglia e che l'assistito non fa causa al patronato, ma quest'ultimo si fa carico dell'errore e lo assiste a titolo gratuito. Credo si tratti di un sistema per normalizzare i rapporti fra il patronato e gli assistiti e, soprattutto, credo si ammetta che il patronato non è infallibile. Ho sentito dire che alcuni assistiti hanno fatto causa al patronato ed hanno vinto; non tutti sono abbienti perché coloro che si rivolgono al patronato evidentemente non hanno i soldi per rivolgersi ai commercialisti o dai noti avvocati, quindi ritengo che l'emendamento in esame sia molto importante e riconosca che in caso di errore deve assistere a livello gratuito il danneggiato. Non vedo nulla di sconvolgente, non vedo l'introduzione di principi strani, bensì l'instaurarsi di un nuovo rapporto tra assistito e patronato, pertanto invito i colleghi ad esprimere un voto favorevole.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIMMO LUCÀ, *Relatore*. Signor Presidente, solo per dire che l'onorevole Michielon mi ha convinto, quindi il parere è favorevole sull'emendamento Michielon 9.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 9.8, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	294
Votanti	291
Astenuti	3
Maggioranza	146
Hanno votato sì	283
Hanno votato no	8

Sono in missione 57 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 9.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	292
Votanti	290
Astenuti	2
Maggioranza	146
Hanno votato sì	118
Hanno votato no	172

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.17, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	292
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.18, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no</i>	6

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 9.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	291
<i>Votanti</i>	290
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	146

Hanno votato sì 116

Hanno votato no 174

Sono in missione 56 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colucci. Ne ha facoltà.

GAETANO COLUCCI. Signor Presidente, mi sia consentita una brevissima osservazione o, se preferite, addirittura una riflessione ad alta voce sul comma 4 dell'articolo 9, del quale Alleanza nazionale chiede la soppressione.

Il comma 4 dell'articolo 9 è sostanzialmente una delega al Governo per emanare un decreto legislativo per l'adeguamento delle disposizioni di cui all'articolo 410 del codice di procedura civile, relativo al tentativo obbligatorio di conciliazione, tenendo presente l'articolo 147 delle disposizioni transitorie del codice civile, che disciplina appunto la conciliazione in materia previdenziale.

Non occorre essere cultori del diritto costituzionale né tampoco costituzionalisti per ricordare che l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per un tempo limitato e per oggetti definiti.

Ebbene, nel comma 4 dell'articolo 9 noi individuiamo soltanto il tempo definito – entro sei mesi dalla pubblicazione della legge –, ma non riscontriamo né principi né criteri direttivi né l'oggetto definito.

È un'osservazione che mi permetto di esplicitare in quest'aula, ma tale osservazione è stata già annotata e trasmessa all'Assemblea dal Comitato per la legislazione allorquando ha trattato l'articolo 9, comma 4, in entrambe le sue parti.

Gradirei sapere dal relatore quali siano i principi ed i criteri direttivi dettati nel comma 4, altrimenti non rendiamo certamente un buon servizio alla collettività, non solo e non tanto perché oggi rendiamo una legge incostituzionale, ma perché – se mi è consentito –, nel

momento in cui viene eccepito il difetto di delega, anche il comma 4 dell'articolo 9 rende un cattivo servizio alla disposizione al nostro esame ed inoltre annulla i principi che si intende enunciare nella disposizione al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	282
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	175

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.9.25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	282
<i>Maggioranza</i>	142
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i>	175

Sono in missione 56 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	285
------------------------	-----

<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	47
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i>	5

Sono in missione 56 deputati).

L'emendamento Pampo 9.5 è precluso.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	284
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i>	109

Sono in missione 56 deputati).

GIOVANNI BIANCHI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Signor Presidente, nella precedente votazione il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato: intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che: non si darà più luogo all'esame in Assemblea delle proposte di legge n. 5987 ed abbinate – Interventi in favore del comune di Pietrelcina – e n. 7448 –

Interventi in favore del comune di Sotto il monte Giovanni XXIII (*già approvate dal Senato*), già iscritte in calendario a partire dalla seduta di venerdì 9 febbraio, essendo in corso il loro trasferimento alla Commissione in sede legislativa. Analogamente si procederà per la proposta di legge n. 7396 – Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, ove anche per essa sia deliberato il trasferimento alla Commissione in sede legislativa; sarà iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea, a norma dell'articolo 69, comma 2, secondo periodo, del regolamento, la richiesta di dichiarazione d'urgenza della proposta di legge n. 7565 – Modifica all'articolo 3, comma 109, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in materia di prelazione nell'acquisto dei beni immobiliari pubblici dimessi; in considerazione del numero di provvedimenti di cui è prevista la discussione sulle linee generali per lunedì 12 febbraio, tale seduta avrà inizio alle ore 12, con prosecuzione pomeridiana e notturna.

Si è altresì convenuto unanimemente di prevedere per la seduta di venerdì 16 febbraio la discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 7571 – Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX giochi mondiali silenziosi (*approvata dal Senato*). Le relative votazioni avranno luogo a partire da martedì 20 febbraio.

Nella seduta di lunedì 26 febbraio avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge di ratifica n. 7081 – Accordo Federazione russa trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada (*approvato dal Senato*).

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legisla-

tiva dei seguenti progetti di legge dei quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

BALOCCHI ed altri: « Norme per la privatizzazione dei giornali quotidiani e delle pubblicazioni periodiche di proprietà pubblica » (390);

STORACE: « Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, in materia di accesso ai contributi per i giornali di partito » (794);

PAISSAN ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in materia di concentrazioni di proprietà in ambito regionale nel settore dei giornali quotidiani » (1441);

NOVELLI: « Istituzione di corsi sperimentali per l'educazione alla lettura del giornale quotidiano nelle scuole medie superiori » (1542);

ROSSETTO: « Soppressione dei contributi concessi a talune imprese editoriale costituite in forma cooperativa » (3380);

ROSSETTO: « Soppressione delle provvidenze a favore dell'editoria » (3381);

GARRA ed altri: « Modifica all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 250, in tema di contributi agli organi di stampa dei partiti politici » (3672);

BRACCO ed altri: « Norme a sostegno del settore librario e della diffusione dei libri » (4349);

MERLO: « Disposizioni a favore dell'editoria di elevato valore culturale, delle librerie e delle biblioteche » (4627);

GIULIETTI ed altri: « Istituzione dell'Agenzia per l'editoria e della Società per il sostegno alle nuove attività editoriali » (4629);

LENTI ed altri: « Disposizioni per la promozione della lettura e dell'editoria di progetto » (4950);

«Nuove norme sull'editoria e sui prodotti editoriali» (6946) (*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 20,10).

ALBERTO GAGLIARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GAGLIARDI. Signor Presidente, vorrei che si sollecitasse la risposta a due interrogazioni rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri. La prima è stata presentata il 19 dicembre 2000 e riguarda l'organizzazione del G8 a Genova su cui sembra vi siano alcuni problemi.

La seconda interrogazione, il cui primo firmatario è il collega Mammola, risale al 21 settembre 2000 e riguarda la presunta incompatibilità dell'attuale amministratore delegato dell'Enav ed il suo precedente incarico.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, sabato scorso a Padova si è verificato un fatto molto grave: la Lega aveva indetto una fiaccolata ed una manifestazione contro la criminalità e l'immigrazione clandestina a cui avrebbero partecipato anche parlamentari del partito. In modo che definirei scellerato è stata concessa anche ai centri sociali, appoggiati dai comitati per Rutelli, dai DS e da sindacati e Cobas vari, un'autorizzazione per fare una contromanifestazione contemporaneamente a quella della Lega. Considerato che le «forze del disordine», cioè i centri sociali, in analoghe circostanze si comportano come tutti sappiamo, il ministro a mio parere deve

rispondere in merito alle responsabilità di chi ha voluto creare una situazione tale per cui la Lega ha dovuto rinunciare alla manifestazione, mostrando così un alto senso di responsabilità, per evitare disordini.

Per l'ennesima volta i centri sociali hanno occupato una città e dimostrato che sono in grado in qualsiasi momento di fare qualunque cosa e soprattutto di costringere un partito e cittadini regolarmente eletti, come il sindaco di Gentilini, a non manifestare le proprie opinioni. È un fatto scandaloso sul quale il ministro dovrebbe riferire in quest'aula.

Qualcuno ha detto che la manifestazione era distante...

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, su questo stesso tema è stata presentata un'interrogazione da un collega della Lega e quindi l'argomento verrà affrontato in quella occasione.

FILIPPO ASCIERTO. Io volevo sensibilizzare...

PRESIDENTE. Questa non è la sede per svolgere l'interrogazione ma solo per chiederne lo svolgimento.

FILIPPO ASCIERTO. Volevo sensibilizzarla affinché lei sottoponga la questione al ministro e contemporaneamente volevo stigmatizzare l'episodio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BENITO PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, questa è la quinta volta che chiedo di sollecitare la risposta a due interpellanze. Confesso di essere rimasto molto amareggiato perché non mi è stata data neppure una assicurazione circa la necessità che il

Governo venga a rispondere sulle due interpellanze che ho già segnalato. Mi riferisco alla n. 2-02434, pubblicata nell'*allegato B* n. 726 del 25 maggio 2000, relativa alla Catania multiservizi Spa, e alla n. 2-02437, pubblicata nell'*allegato B* n. 727 del 26 maggio 2000, riguardante il vecchio edificio mulino Santa Lucia, sito in Catania, dove per il crollo di un solaio sono morti due operai.

Sono fatti estremamente inquietanti, che riguardano la gestione e l'amministrazione di atti da parte del sindaco dell'epoca, l'attuale ministro dell'interno Enzo Bianco. Signor Presidente, in questo momento si è riaperto il caso Catania: vi sono dichiarazioni ed audizioni che hanno rivelato fatti estremamente inquietanti, che sembrano evidentemente coinvolgere il ministro dell'interno Enzo Bianco. Poiché ciò aprirebbe un grave conflitto di posizioni e di interessi (in quanto Enzo Bianco è ministro dell'interno e il suo Ministero ha facoltà e potere di vigilanza sugli enti locali), è assolutamente necessario che agli strumenti del sindacato ispettivo che sto citando venga data risposta prima della fine della legislatura, affinché tutti nel Parlamento e in Italia sappiano quel che è avvenuto. Qualora ciò non dovesse avvenire, sarebbe gravissimo: vorrebbe dire che si vuole operare una copertura per non mettere a conoscenza dei fatti il Parlamento e il popolo italiano.

Caro Presidente, domani presenterò un'altra interpellanza urgente, sottoscritta da moltissimi colleghi parlamentari, perché sia fatta chiarezza e luce su alcune posizioni. La prego per l'ennesima volta di sollecitare il Governo a rispondere e presenterò analoga richiesta tutti i giorni; non voglio ancora una volta, richiamare alcuni delicati aspetti amministrativi, che riguardano problemi che si sono verificati e rilevati nella città di Catania sotto l'amministrazione diretta dal sindaco Enzo Bianco, attuale ministro dell'interno. Non lo voglio fare, ma la prego di darmi assicurazioni in tal senso perché ciò possa avvenire.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, come le avevo già annunciato, nei giorni

scorsi abbiamo scritto al ministro dell'interno per sollecitare la risposta a tali interrogazioni. Ora lo faremo di nuovo e spero che nei prossimi giorni verrà fornita una risposta. Come lei sa, non esistono strumenti di coazione; ma esistono strumenti di convincimento. Lei fa bene ad insistere e noi da parte nostra continueremo ad insistere.

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. La ringrazio, signor Presidente e ringrazio anche il collega Ascierio per aver sottolineato il problema che si è verificato sabato 3 febbraio scorso a Padova e che è oggetto dell'interrogazione presentata ieri; al riguardo, vorrei pregarla di sollecitare il ministro dell'interno a rispondere quanto prima. Padova ha conosciuto, in anni recenti, scontri...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Rodeghiero, ma questa non è la sede in cui si svolgono le interrogazioni; lei ha già detto di che si tratta; l'interrogazione è stata presentata ed ho già risposto al collega Ascierio in proposito; diversamente, questa si trasformerebbe in una sede di discussione senza interlocutore. Mi sembra che lei abbia presentato quell'interrogazione oggi e, pertanto, essa verrà iscritta all'ordine del giorno appena possibile. Comunque, informeremo il ministro dell'interno che ne viene richiesta la risposta in tempi rapidi.

FLAVIO RODEGHIERO. In sostanza, signor Presidente, volevo ribadire e dimostrare che si tratta di una questione che non riguarda un partito, bensì i diritti civili e la libertà di espressione delle opinioni, come dimostra il fatto che il caso è stato sottolineato da più parti politiche.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 febbraio 2001, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa dei progetti di legge n. 390 e abbinati.

2. *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 161).

— *Relatore:* Cola.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2000, n. 393, recante proroga della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché dei programmi delle Forze di polizia italiane in Albania (7521).

— *Relatori:* Bartolich, *per la III Commissione;* Gatto, *per la IV Commissione.*

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 2819-2877-2940-2950-2957 - D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; D'iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed altri; MINARDO; BONATESTA ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5891).

e della abbinata proposta di legge: LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore:* Lucà.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (3856-B).

— *Relatore:* Fioroni.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra Italia e Svizzera che completa la Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 e ne agevola l'applicazione, fatto a Roma il 10 settembre 1998, nonché conseguenti modifiche al codice penale ed al codice di procedura penale (6499).

— *Relatori:* Carboni, *per la II Commissione;* Giovanni Bianchi, *per la III Commissione.*

7. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— *Relatore:* Mauro.

8. — *Votazione degli articoli e votazione finale del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; PROCACCI; CORLEONE; CACCAVARI ed altri; NARDINI e SCHMID; SICA ed altri; RUZZANTE; ER-RIGO; TRANTINO; ALBORGHETTI ed altri: Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcolcorrelati (*Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (93-108-164-423-1025-1926-2835-3535-3542-3608).

— *Relatore:* Caccavari.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni in materia di organizzazione e razionalizzazione dell'Avvocatura

dello Stato e di altre strutture e organismi pubblici (6561-*octies*).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

10. — Seguito della discussione della mozione Pisanu n. 1-00498 concernente la gestione del Banco di Sardegna.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4338-4336-*ter* — Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (7351).

— *Relatore*: Vannoni.

12. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

BALOCCHI ed altri: Trasferimento dei beni del demanio marittimo dello Stato al demanio dei comuni (379).

e delle abbinate proposte di legge: CASCIO e CIAPUSCI ed altri (2356-4142).

— *Relatori*: Vannoni, *per la maggioranza*; Balocchi, *di minoranza*.

13. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CASINI ed altri; CAVERI; GALLETTI e CENTO; REPETTO ed altri: Norme per la prevenzione degli infortuni nell'esercizio dello sci (2388-3001/*bis*-4644-7046).

— *Relatore*: Riva.

14. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

APREA ed altri; ACCIARINI ed altri; NAPOLI ed altri: Disposizioni in materia di organi collegiali della scuola dell'autonomia (2226-2665-3592).

— *Relatori*: Acciarini, *per la maggioranza*; Aprea, *di minoranza*.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 3385 — Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (5425).

— *Relatore*: Chiamparino.

16. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

POZZA TASCA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ALBANESE ed altri: Misure contro il traffico di persone (5350-5839-5881).

— *Relatore*: Finocchiaro Fidelbo.

17. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

S. 2049 — D'iniziativa dei Senatori SMURAGLIA ed altri: Norme di tutela dei lavori « atipici » (*Approvata dal Senato*) (5651).

e delle abbinate proposte di legge: MUSSI ed altri; LOMBARDI ed altri; MICHIELON ed altri (3423-3972-4865).

— *Relatore*: Duilio.

18. — Seguito della discussione della mozione Pisanu ed altri n. 1-00473 concernente la mancata conversione del decreto-legge n. 111 del 2000, in materia di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini irreperibili.

19. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

S. 4551 — Disposizioni in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali (*Approvato dal Senato*) (6975).

— *Relatore*: Cerulli Irelli.

20. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Interventi nel settore della formazione nelle arti musicali, visive e coreutiche (5029).

— *Relatore*: Sbarbati.

21. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GASPARRI; BATTAGLIA ed altri; COLOMBINI ed altri; PIVETTI; MASSIDA ed altri; MANZIONE ed altri; MUZIO; COLUCCI e TRINGALI; TESTA; MICHIELON ed altri: Norme concernenti la vigenza triennale dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati per il personale delle Ferrovie dello Stato (1370-2231-3235-3766-4374-5755-5822-5931-6261-6882).

22. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 203-554-2425 — D'iniziativa dei Senatori SALVATO ed altri, BISCARDI ed altri e D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (*Approvati, in un testo unificato, dal Senato*) (5381).

e delle abbinare proposte di legge: FEI ed altri; GARRA ed altri; ARMAROLI ed altri; FONTANINI e CAVALIERE (3439-5463-5480-6018).

— *Relatore:* Soda.

23. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 64-149-422 — D'iniziativa dei Senatori: ROBERTO NAPOLI ed altri; GIOVANELLI ed altri; BORTOLOTTI ed altri: Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (5100).

e delle abbinare proposte di legge: CALZOLAIO e LORENZETTI; SCALIA ed altri; SANZA ed altri (428-1557-1652).

— *Relatore:* Turrone.

24. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4014 — Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie (*Approvato dal Senato*) (7042).

e dell'abbinata proposta di legge: GASPARRI ed altri (5047).

— *Relatori:* Vigneri, per la maggioranza; Nardini, di minoranza.

25. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

e della abbinare proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore:* Ferrari.

(ore 12)

26. — Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa.

27. — Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti.

PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione (Cultura):

BALOCCHI ed altri: « Norme per la privatizzazione dei giornali quotidiani e delle pubblicazioni periodiche di proprietà pubblica » (390).

e degli abbinati progetti di legge: STORACE; PAISSAN ed altri; NOVELLI; ROSSETTO; ROSSETTO; GARRA ed altri; BRACCO ed altri; MERLO; GIULIETTI ed altri; LENTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO (794-1441-1542-3380-3381-3672-4349-4627-4629-4950-6946).

(*La Commissione ha elaborato un testo unificato*).

La seduta termina alle 20,10.

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL DI RATIFICA 7081 – ACCORDO FEDERAZIONE RUSSA
(TEMPO COMPLESSIVO: 3 ORE E 5 MINUTI)**

Relatore	10 minuti
Governo	10 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	5 minuti
Interventi a titolo personale	25 minuti (con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	1 ora e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 2001 — N. 853

PDL 7571 – XIX GIOCHI MONDIALI SILENZIOSI
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 25 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 55 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 15 minuti
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 5 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti

Interventi a titolo personale	45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra–l’Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l’Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>19 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>15 minuti</i>
<i>I Democratici–l’Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,15.